

# Rassegna del 31/07/2017

## NESSUNA SEZIONE

03/01/2017	Messaggero	17	Wind-Tre ricomincia da 7 miliardi	U. Man.	1
17/01/2017	Sole 24 Ore	14	In breve - Tlc, sciopero il primo febbraio	...	2
20/01/2017	Sole 24 Ore	14	In breve - Call center. Sanità integrativa per i collaboratori	A. Bio.	3
21/01/2017	Corriere della Sera	43	Sussurri & Grida - Telco, la doppia vittoria sull'AgCom	f.d.r.	4
21/01/2017	Sole 24 Ore	12	L'operatore può fare variazioni unilaterali	A.Bio.	5
27/01/2017	Avvenire	25	Brevi - Tlc Proclamato sciopero di 8 ore del settore il primo febbraio	...	6
31/01/2017	Quotidiano del Sud Basilicata	11	Telecomunicazioni in sciopero	...	7
31/01/2017	Secolo XIX La Spezia	17	I call center e il rinnovo del contratto	...	8
31/01/2017	Sicilia Siracusa	24	Rinnovo contratto lavoratori Tlc in sciopero	...	9
01/02/2017	Avvenire	6	Telecomunicazioni oggi in sciopero	...	10
01/02/2017	Centro	14	Call center in assemblea, oggi lo sciopero	...	11
01/02/2017	Conquiste del Lavoro	5	***Tlc, diritti al contratto - Tlc, oggi lavoratori in sciopero per diritti e contratto - Aggiornato	Ce.Au.	12
01/02/2017	La Nuova Provincia Di Cosenza	2	Telecomunicazioni, previsti presidi e sit-in di protesta	Vasta Ada	13
01/02/2017	Mattino Padova	24	Telecomunicazioni stamattina corteo per il contratto	F. pad.	14
01/02/2017	Nuova del Sud	7	Call center e non solo, oggi si fermano i lavoratori delle telecomunicazioni: presidio a Confindustria	...	15
01/02/2017	Quotidiano del Sud Basilicata	11	Telecomunicazioni E' sciopero: presidio davanti a Confindustria	...	16
01/02/2017	Sentinella del Canavese	3	Call center muti, in tremila scioperano	...	17
01/02/2017	Trentino	14	Oggi scioperano anche i 350 lavoratori Tim del Trentino	...	18
02/02/2017	Centro	29	Telefonia, protesta per scongiurare tagli	Gifuni Ylenia	19
02/02/2017	Centro Pescara	22	Telefonia, protesta per scongiurare tagli	Gifuni Ylenia	21
02/02/2017	Conquiste del Lavoro	5	Tlc: il rinnovo chiama, aziende non rispondono	Augella Cecilia	23
02/02/2017	Giornale di Sicilia Sicilia Orientale	19	Chiude la sede di «Eurocall»: sit-in dei lavoratori	Corbino Vincenzo	25
02/02/2017	Secolo XIX Genova	16	Telecomunicazioni, corteo a Brignole per chiedere il rinnovo del contratto	...	27
02/02/2017	Secolo XIX Genova	16	Telecomunicazioni, corteo a Brignole per chiedere il rinnovo del contratto	...	28
02/02/2017	Sicilia	29	Lavoratori telecomunicazioni in piazza per un contratto equo	...	29
02/02/2017	Sicilia Catania	29	I lavoratori chiedono il contratto - Lavoratori telecomunicazioni in piazza per un contratto equo	...	30
02/02/2017	Sole 24 Ore	15	Le tlc mirano alla produttività	Casadei Cristina	32
10/02/2017	Nuovo Quotidiano Taranto	11	Il consiglio comunale discuterà una mozione su Teleperformance	Pignatelli Alessio	33
10/02/2017	Taranto Buonasera	8	Call center, ok alla mozione a sostegno dei lavoratori	...	35
11/02/2017	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	6	«A Teleperformance non ci siano tagli di stipendi e meno ore di lavoro»	...	36
11/02/2017	Nuovo Quotidiano Taranto	14	*** Un parcheggio multipiano vicino all'ospedale: ok dal Consiglio - Un nuovo parcheggio di fronte all'ospedale	Casella Paola	37
11/02/2017	Nuovo Quotidiano Taranto	14	Un nuovo parcheggio di fronte all'ospedale	Casella Paola	39
11/02/2017	Quotidiano di Sicilia	5	Telemarketing, dagli operatori arriva l'ok alle nuove regole	Giuliano Michele	41
24/02/2017	Viversani & Belli	94	Telefonare? Roba da vecchi...	...	43
01/03/2017	Business People	74	Quando in carriera è lei	...	45
01/03/2017	Business People	76	«Un punto di vista diverso e nuove potenziali soluzioni»	...	49
01/03/2017	Business People	76	Intervista a Dina Ravera - "Un punto di vista diverso e nuove potenziali soluzioni!"	...	50
01/03/2017	Sole 24 Ore	15	Tlc, al via «Studenti in Fabbrica»	...	51
04/03/2017	Sole 24 Ore	9	L'Italia resta in coda	Biondi Andrea	52
04/03/2017	Sole 24 Ore	9	L'Italia resta in coda nel digitale In Europa si conferma al 25° posto - L'Italia resta in coda nell'Europa digitale	Biondi Andrea	54
25/03/2017	Citta'	11	Agcom: tariffe telefono fisso sui 30 giorni	...	56
25/03/2017	Corriere della Sera	41	Bolleto, l'AgCom ripristina il calendario: un mese, non 28 giorni	Basso Francesca	57
25/03/2017	Gazzetta del Mezzogiorno	23	Tariffe telefoniche interviene l'Agcom	...	58
25/03/2017	Gazzetta del Sud	9	«Fatturazione della telefonia su base mensile»	...	59
25/03/2017	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	9	Agcom: tariffe telefono fisso sui 30 giorni	...	60

25/03/2017	Gazzetta di Parma	4	Telefoni fissi, l'Agcom dice no alla fatturazione a 28 giorni	...	61
25/03/2017	Giornale	16	«Stop tariffe di 28 giorni» L'Agcom stanga le compagnie telefoniche	Camera Maddalena	62
25/03/2017	Giorno - Carlino - Nazione	20	Agcom tutela i telefoni fissi Stoccata alle compagnie: la bolletta giusta è mensile	Comelli Elena	63
25/03/2017	Il Fatto Quotidiano	18	"Abolire le tariffe a 28 giorni", l'Agcom sfida le compagnie	...	64
25/03/2017	Mattino	14	«Telefonia fissa, fattura mensile»	...	65
25/03/2017	Messaggero	20	Telefoni, stop alle tariffe inferiori al mese per la rete fissa	A.Bas.	66
25/03/2017	Quotidiano del Sud Basilicata	8	Tariffe mensili per i fissi e almeno 28 giorni per i mobili	...	67
25/03/2017	Secolo XIX	12	Tariffe, Agcom: «Fatturazione deve essere mensile»	...	68
25/03/2017	Sicilia	15	Telefonia fissa, pugno duro Agcom «Fattura mensile, non a 28 giorni»	...	69
25/03/2017	Sole 24 Ore	10	Tlc, bolletta mensile per la telefonia fissa	Biondi Andrea	70
25/03/2017	Stampa	20	Agcom frena gli operatori "La fatturazione solo a cadenza mensile"	Spini Francesco	71
25/03/2017	Tirreno	11	Agcom: tariffe telefono fisso sui 30 giorni	...	72
26/03/2017	Unione Sarda	18	Linea fissa, tariffe solo mensili	Madeddu Mauro	73
01/04/2017	MF Gentleman	56	Il fascino di scivolare sull'acqua a bordo di un veliero riservato a pochi intimi	...	74
04/04/2017	Sole 24 Ore	13	Telecom- sindacati, per i tecnici resta il nodo orari	Biondi Andrea	75
15/04/2017	Gazzetta del Sud	18	Call center, stop ai "contratti pirata"	...	76
01/05/2017	Win Magazine	9	Abolite le tariffe a 28 giorni	...	77
05/05/2017	Sole 24 Ore	14	In breve - Call center. L'80% dei servizi sarà erogato in Italia	A. Bio.	78
11/05/2017	Repubblica	24	Pagine economia	...	79
11/05/2017	Repubblica	24	Tetto all'orario e diritto a spegnere il telefono ecco le garanzie per chi lavora da casa	Amato Rosaria	83
11/05/2017	Sole 24 Ore	2	Malattia, figli e pagamenti: più tutelle per gli autonomi - Per i professionisti welfare più esteso e aiuti alla formazione	Tucci Claudio	84
12/05/2017	Sole 24 Ore	14	In breve - Asstel, rafforzare il contratto tlc	...	86
14/05/2017	Sole 24 Ore Nòva	9	***La fine del roaming all'inizio dei 5G	Longo Alessandro	87
16/05/2017	Corriere della Sera Brescia	2	A2A, il bis di Valotti-camerano - A2A da record, la Loggia si tiene tutte le azioni	Gorlani Pietro	88
23/05/2017	Sole 24 Ore	11	Cellulari, con le low cost corsa al ribasso per le tariffe - Cellulari, corsa al ribasso per le tariffe	Biondi Andrea	90
09/06/2017	Conquiste del Lavoro	4	Tlc, accordo tra Anpal e Asstel per rafforzare le politiche attive	Guadagni Giampiero	92
09/06/2017	Sole 24 Ore	9	Modello Asstel per l'occupabilità - Modello Asstel per l'impiego	Casadei Cristina	93
30/06/2017	Sole 24 Ore	8	Brevi - Asstel, confermata la presidente Ravera	...	94
05/07/2017	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	6	«I call center abbiano il nuovo contratto di lavoro e gli interventi di sostegno»	...	95
05/07/2017	Taranto Buonasera	8	Tp, si muove la Regione	...	96
06/07/2017	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	7	«Sui call center la Regione è alleata»	...	97
06/07/2017	Taranto Buonasera	7	Call center, la Regione al fianco dei lavoratori	...	98
11/07/2017	Conquiste del Lavoro	6	Teleperformance, in attesa di contratto	Caliandro Massimo	99
14/07/2017	Sole 24 Ore	14	Tlc, 7mila addetti da riqualificare - Banda larga, nelle tlc 7mila addetti da riqualificare	C.Cas.	101
15/07/2017	Conquiste del Lavoro	4	Intervista a Maurizio Del Conte - Rivoluzione digitale, l'importanza dell'occupabilità. Intervista al presidente dell'Anpal Maurizio Del Conte: con le nuove tecnologie il sindacato può dare più dignità al lavoro - "Il digitale un'occasione anche per i sin	D'Onofrio Carlo	102
15/07/2017	Conquiste del Lavoro	4	Missione occupabilità, dalle tlc una ricetta per il lavoro che cambia	C.D.O.	104
17/07/2017	Pubblicità Italia Today	16	People - Federico Rigoni	...	105
24/07/2017	Repubblica Affari&Finanza	34	Poltrone in gioco - Miroglio fashion due nuove nomine	Di Palma Sibilla	106

# Wind-Tre ricomincia da 7 miliardi

► Con la fusione avvenuta tra le due società nasce il primo operatore mobile italiano: vanta quasi 31 milioni di clienti ► L'ad Ibarra: «Sarà un grande sfida, vogliamo essere protagonisti anche nello sviluppo delle nuove reti»

## COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO ENEL NELLA BANDA ULTRALARGA E IMPEGNO A INTEGRARE FISSO E CELLULARI

### L'OPERAZIONE

**Roma** Il grande giorno è arrivato. Wind Tre, nato dalla fusione dei due gestori, è ufficialmente partito. Prende vita così, dopo mesi di lavoro per far decollare il matrimonio, il primo operatore mobile italiano con 31 milioni di clienti e tanta voglia di crescere, rosicchiando quote di mercato a Tim e Vodafone. Le linee guida sono ben chiare a Maximo Ibarra, nuovo ad del colosso telefonico. «Comincia - spiega in una nota ufficiale - una grande sfida di mercato, un'importante fase di sviluppo per l'economia digitale nel nostro Paese. Vogliamo essere leader nella relazione con i clienti grazie alla qualità delle nostre infrastrutture, alla trasparenza delle nostre offerte e alla passione delle nostre persone». Del resto, Wind Tre ha un piano

di sviluppo rilevante. Tant'è che è pronto a investire 7 miliardi di euro nei prossimi 7 anni in infrastrutture digitali. Ma non basta. L'obiettivo finale è «diventare un player di riferimento nell'integrazione fisso-mobile e nello sviluppo delle reti in fibra di nuova generazione». Questo anche grazie all'accordo con Enel Open Fiber per la realizzazione della rete in banda ultralarga in Italia.

La nuova società vanta anche un portafoglio di 2,7 milioni di clienti nel fisso. Nulla cambierà, almeno per il momento, da un punto di vista commerciale per i clienti: i marchi restano distinti e così i negozi, le tariffe, i numeri per l'assistenza. Poi, con gradualità, ci sarà l'integrazione.

### I PUNTI DI FORZA

Come noto, ci sono voluti circa due anni per arrivare al tanto atteso matrimonio. Era infatti la fine del 2014 quando cominciarono a circolare le prime voci, mai commentate dei diretti interessati, di una intesa in vista. Ma solo nel maggio 2015 arrivò l'annuncio ufficiale da parte dell'ad della russa Vimpelcom, Jean Yves Charlier, che resse noto l'accordo

con i cinesi del gruppo Hutchison per un'alleanza paritaria.

L'anno e mezzo successivo è servito a mettere a punto i dettagli dell'operazione e, soprattutto, per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte di tutti gli attori in campo, a partire da Bruxelles che ha dato il proprio via libera solo a condizione che un nuovo operatore facesse il suo ingresso sul mercato italiano. La soluzione è stata trovata in Iliad, il gruppo francese low cost, che grazie agli accordi con Wind Tre potrebbe lanciare le proprie offerte già nel 2017. Ibarra sarà affiancato da una squadra di manager di grande esperienza nazionale ed internazionale: Dina Ravera (merger integration officer), Stefano Invernizzi (finance, control & procurement), Benoit Hanssen (technology), Paolo Nanni (business & wholesale), Luciano Sale (human resources), Mark Shalaby (legal, compliance & regulatory), Michiel Van Eldik (consumer & digital) e Massimo Angelini (pr internal & external communication).

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maximo Ibarra



In breve



RINNOVO CONTRATTO

Tlc, sciopero il  
primo febbraio

Dopo l'annuncio della rottura della trattativa tra Assotelecomunicazioni-Asstel (che rappresenta nel sistema Confindustria la filiera delle tlc) e i sindacati di settore Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom, poco prima di Natale, e dello stato di agitazione, ieri le tre sigle hanno proclamato una giornata di sciopero generale nazionale dei lavoratori del settore delle telecomunicazioni per il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Otto ore di sciopero sono in programma il primo febbraio. Dopo una lunga trattativa, al termine dei tavoli tematici in cui sono stati affrontati i singoli temi, le distanze tra le parti appaiono ancora tali da non consentire di passare alla fase conclusiva del negoziato. Il primo febbraio si va così verso lo sciopero.



## In breve



### CALL CENTER

#### Sanità integrativa per i collaboratori

Sarà operativo dal mese di febbraio, per i collaboratori call center outbound, il Piano sanitario, integrativo del Servizio Sanitario nazionale. Il Piano è dedicato a chi all'interno dei contact center si occupa dell'attività di vendita all'esterno dei servizi ed è quindi inquadrato come collaboratore. Il Piano sanitario integrativo che partirà a febbraio è un risultato "attuativo" dell'Accordo collettivo per la disciplina delle collaborazioni nelle attività di vendita di beni e servizi e di recupero crediti realizzati attraverso call center "outbound", stipulato da Asstel e da Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil. «In questo modo - si legge in una nota di Asstel - il processo di tutela dei lavoratori non subordinati del settore Tlc, iniziato con l'Accordo del 1° agosto 2013, e proseguito fino all'intesa del 28 giugno 2016, fa un altro concreto passo in avanti. Il Piano si è potuto concretizzare grazie a una speciale convenzione stipulata da Asstel, Assocontact, Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil con FareMutua, società di mutuo soccorso, e UniSalute, compagnia specializzata in assistenza sanitaria». Per il direttore di Asstel, Laura Di Raimondo, «si tratta di un importante risultato, fortemente voluto e costruito nel tempo con l'obiettivo di assicurare un trattamento minimo congruo e sostenibile di riferimento per tutte le attività svolte in modalità outbound, stabilendo una piattaforma di regole, diritti e welfare». (A.Bio.).



## Sussurri & Grida

### Telco, la doppia vittoria sull'AgCom

**Telco, la doppia vittoria sull'AgCom**

(f.d.r.) Le compagnie telefoniche incassano una doppia vittoria contro l'Agcom. La prima è arrivata dalla Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso dell'Autorità guidata da Angelo Cardani (*nella foto*) contro la sentenza del Consiglio di Stato che aveva annullato le delibere con cui erano stati chiesti conguagli per i versamenti dovuti da Telecom, Wind e Fastweb per i contributi 2006-2010 e determinati i nuovi contributi per il 2011. La Cassazione ha confermato che la manovra dell'AgCom era illegittima poiché aveva ricompreso tra i costi anche quelli per attività non legate alla funzione regolatoria. La seconda vittoria è arrivata invece dal Tar a cui si erano rivolte le compagnie telefoniche attraverso l'associazione di categoria Asstel dopo che l'AgCom aveva imposto limitazioni al diritto degli operatori di modificare le condizioni tecniche ed economiche dei contratti con i consumatori. Per i giudici amministrativi non spetta all'Autorità intervenire in questa materia, dato che la legge, nazionale e comunitaria, prevede già il diritto di recesso in caso di modifiche contrattuali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Contratti tlc

# L'operatore può fare variazioni unilaterali

■ Piena libertà degli operatori di telefonia di modificare i propri contratti. I consumatori, dall'altra parte, hanno la possibilità di farsi valere con il diritto di recesso; e quest'obbligo, senza prevedere altre limitazioni in partenza. Consentenza pubblicata il 19 gennaio la Terza sezione del Tar del Lazio ha annullato la parte del Regolamento Agcom per la tutela dell'utenza in materia di contratti telefonici secondo cui gli operatori avrebbero potuto modificare i contratti solo nelle ipotesi previste dalla legge e con comunicazione motivata agli utenti.

In questo modo il Tar del Lazio ha parzialmente accolto un ricorso proposto da Assotelecomunicazioni-Asstel, Fastweb, Vodafone Italia e Wind con l'intervento di Assoprovider. La decisione fa seguito anche a quella di dicembre che aveva accolto analogo ricorso proposto da Tim.

I giudici amministrativi hanno così confermato che non spetta all'Autorità intervenire in questa materia, dato che è la legge, nazionale e comunitaria, ad aver previsto che, a fronte delle modifiche apportate dai gestori alle condizioni contrattuali, i consumatori possono esercitare il diritto di recesso

senza oneri economici.

Oggetto del ricorso era la richiesta di annullamento della delibera con la quale il 5 ottobre 2015 l'Agcom approvò il "Regolamento recante disposizioni per la tutela dell'utenza in materia di contratti relativi alla fornitura di servizi di comunicazioni elettroniche". L'imputativa di Asstel, Fastweb, Vodafone Italia e Wind riguardava specifici articoli del provvedimento. L'accoglimento del Tar è unicamente sul motivo di ricorso relativo all'articolo del Regolamento nel quale è stabilito «che gli operatori possono modificare i contratti solamente nelle ipotesi previste dalla legge e dal contratto medesimo, con comunicazione motivata agli utenti». La restante parte il ricorso (nel quale si contestava, tra gli altri, gli articoli del Regolamento che prevedevano che i contratti non possono imporre un primo periodo di impegno iniziale superiore a 12 mesi, che in caso di disdetta l'operatore non addebita all'utente alcun corrispettivo per i costi relativi alla cessazione) è stato ritenuto infondato.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Brevi

TLC

### Proclamato sciopero di 8 ore del settore il primo febbraio

I sindacati delle Tlc hanno indetto uno sciopero di 8 ore il 1° febbraio che potrebbe provocare problemi ai servizi di aziende del settore come Tim, Vodafone e Tiscali. Lo riferisce Assotelecomunicazioni-Asstel, l'associazione di categoria.



Domani blocco per un intero turno per il rinnovo del contratto

# Telecomunicazioni in sciopero

POTENZA - Sciopero per l'intero turno di lavoro (otto ore) nella giornata di domani del settore delle Telecomunicazioni, che occupa in Basilicata all'incirca 500 addetti. Prevista anche una manifestazione davanti alla sede di Confindustria.

A proclamarlo le segreterie nazionali e regionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, che chiedono il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

«Il contratto - spiega Giovanni Letterelli, della Uilcom Uil - è già scaduto da due anni. Ci sono stati degli incontri, ma la piattaforma di rinnovo proposta dai sindacati è stata rifiutata».

Le segreterie nazionali ribadiscono, infatti, «la grande distanza esistente sui temi della normativa, degli orari di lavoro, del part time, della flessibilità, della classificazione professionale, così come la netta contrarietà alle proposte avanzate da Asstel sul superamento degli automatismi (scatti di anzianità)».

Non solo. Si ribadisce anche «il tema fondamentale del modello contrattuale, confermando che - in assenza di un protocollo condiviso tra confederazioni sindacali e Confindustria - esso debba essere in continuità con quanto fino a oggi

realizzato nell'ambito della nostra categoria. Le grandi vertenze che si stanno susseguendo nel settore, vedono mettere a rischio migliaia di posti di lavoro, così come la dispersione di professionalità fondamentali per lo sviluppo e l'innovazione del Paese».

«In assenza di un contratto nazionale di lavoro - conferma Letterelli - molte aziende possono esternalizzare il servizio. Questo ovviamente ha delle conseguenze sulla salvaguardia dei livelli occupazionali attuali. Senza contare che questa situazione porta al proliferare del lavoro nero. Noi diciamo quindi che attualmente non ci sono regole chiare e certe. Ed è quello che vogliamo nel nuovo contratto di lavoro di categoria».

Un esempio fra tutti è quello di Tim, che «ha dato disdetta degli accordi aziendali finora esistenti. Siamo quindi di fronte a una politica di messa in discussione del contratto di lavoro nazionale e, al contempo, della contrattazione aziendale. Un rinnovo di contratto per un settore che è il perno dell'innovazione del Paese, deve basarsi su adeguate basi economiche, su un sistema bilaterale della formazione e su un sistema di welfare avanzato».



Addetti di un call center



## PRESIDIO IN PREFETTURA

### I call center e il rinnovo del contratto

**DOMANI** sciopero unitario dei lavoratori dei call center e comunicazione. Alla Spezia, Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil organizzano un presidio sotto la prefettura dalle 10 alle 12 per il mancato rinnovo del contratto nazionale. I sindacati ribadiscono la grande distanza sui temi della normativa: orari di lavoro, part-time, flessibilità, classificazione professionale, contrarietà alle proposte avanzate da Asstel sul superamento degli scatti di anzianità e sull'introduzione di soglie di accesso per il pagamento dell'Elemento di Garanzia.



# Rinnovo contratto lavoratori Tlc in sciopero

Sciopero con sit-in davanti alla sede di Confindustria di viale Scala Greca. I lavoratori del settore telecomunicazioni si sono dati appuntamento, insieme ai sindacati, domani, dalle 9 alle 13. Al centro della manifestazione, il mancato rinnovo del contratto nazionale e la tutela di tutti i livelli occupazionali.

Il 13 gennaio, infatti, al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali si sono riuniti Asstel e organizzazioni sindacali per tentare una conciliazione proprio sul mancato rinnovo del contratto, scaduto da oltre due anni. Un incontro che ha però dato esito negativo e le segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fistel Cisl, Uilcom-Uil e Ugl hanno avviato le procedure per attuare una giornata di sciopero per l'intero turno di lavoro. Un'iniziativa, dunque, che verrà promossa anche a Siracusa, dove verrà ribadito il no «ai tagli indiscriminati di salario e di diritti, alle proposte assurde e medioevali avanzate per il rinnovo del contratto, alle applicazioni unilaterali da parte delle aziende, ai licenziamenti camuffati da trasferimenti, che impediscono un sereno quotidiano lavorativo dei dipendenti del settore».

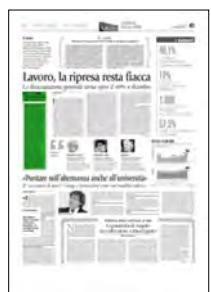
Con queste parole, Alessandro Plumeri, segretario provinciale della Slc-Cgil spiega la mobilitazione in programma domani mattina, invitando tutti i lavoratori e le lavoratrici «ad aderire allo sciopero» e le organizzazioni sindacali presenti sul territorio «a unirsi alla protesta» partecipando al sit-in.



## LA PROTESTA

# Telecomunicazioni oggi in sciopero

Oggi si fermeranno per l'intera giornata i lavoratori del settore delle Tlc. Motivo della protesta, il mancato rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni, con l'ultimo aumento salariale percepito dagli oltre 180.000 addetti che risale a 28 mesi fa. «Uno sciopero di 8 ore, le prime del pacchetto di 16 ore proclamate, per rivendicare il rinnovo del contratto, la cui trattativa è in stallo, che valorizzi il lavoro – spiega Marco Del Cimmuta, segretario nazionale Slc Cgil – e dire quindi no ad una impostazione regressiva di Assotel, totalmente imperniata sulla riduzione del costo del lavoro e con richieste finalizzate ad una contrazione del salario e ad una compressione dei diritti individuali». Uno sciopero, spiega il sindacato, per rivendicare anche la dignità e la centralità di un settore sempre più sconquassato da grandi vertenze aziendali (Almaviva, Tim, Ericsson), con pesanti riflessi occupazionali ed un costante attacco alle condizioni materiali delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto.



# Call center in assemblea, oggi lo sciopero

La vertenza del settore delle telecomunicazioni coinvolge anche i lavoratori aquilani

## ► L'AQUILA

Le segreterie nazionali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, in linea con quanto deciso dal coordinamento unitario dello scorso 22 dicembre, confermano la mobilitazione per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle telecomunicazioni, a seguito della presa d'atto della perdurante distanza tra la piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali e le richieste di Asstel.

Le organizzazioni sindacali del settore ribadiscono «la grande distanza esistente sui temi della normativa sugli orari di lavoro, licenziamenti facili, trasferimenti addirittura nella provincia limitrofa, controllo individuale, demansionamenti anche di due livelli».

«Tutto ciò», secondo i rappresentanti dei lavoratori, «è volontà di Asstel che frantuma sia i diritti normativi che economici dei lavoratori. Espriammo, pertanto», proseguono i sindacalisti, «la netta contrarietà alle proposte avanzate da Asstel e per questo Slc, Fistel e Uilcom nazionale hanno indetto la prima giornata di sciopero nazionale». Lo sciopero è in programma nella giornata di oggi.

«È un duro attacco alla di-

gnità del lavoratore», sostengono gli esponenti sindacali, «oltre a essere un beco tentativo di distruzione di 30 anni di conquiste sindacali. Quello delle telecomunicazioni è un settore strategico per l'intera nazione, che continua a essere attaccato senza che ci sia un vero piano di regolamentazione dove, per abbassare il costo del lavoro, si preferisce mettere le mani in tasca ai lavoratori invece di investire sulla formazione e sull'innovazione».

In questi giorni, in tutto il territorio nazionale, si sono svolte le assemblee unitarie, in Tim, Vodafone Wind-H3g e in altre aziende di telecomunicazioni. «Nella giornata di ieri, all'Aquila, nella sede della Uil, si sono svolte le assemblee unitarie, indette da Slc, Fistel e Uilcom insieme alle Rsu-Rsa di settore, con tutti i lavoratori di *call center* che aderiscono al contratto delle telecomunicazioni, lavoratori di Ecare, C2c, Nethex e Transcom w.w., assemblee molto partecipate. Per lo sciopero i lavoratori saranno compatti, e con questa prima iniziativa, che prevede un presidio a Pescara, dimostreranno, a chi vuole distruggere la dignità e precarizzare il lavoro stabile, che non gli sarà concesso di farlo».



Una recente manifestazione a tutela dei lavoratori dei call center



Sindacati e aziende su posizioni distanti. Si protesta per un rinnovo atteso ormai già da due anni

# Tlc, diritti al contratto

Augella a pagina 5

## Tlc, oggi lavoratori in sciopero per diritti e contratto

**B**raccia incrociate oggi per tutti i lavoratori delle Tlc in ragione dello sciopero proclamato dai sindacati di categoria Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil.

Al centro della protesta il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai due anni fa (le cui trattative sono iniziate a luglio scorso), la distanza tra le proposte presentate in piattaforma dalle organizzazioni sindacali e le richieste di Asstel, l'associazione di categoria che, nel sistema di Confindustria, rappresenta le imprese del comparto.

Sono diversi i temi di scontro: orari di lavoro, part-time, scatti di anzianità, limitazioni a chi usufruisce della legge 104 per assistenza ai familiari disabili o in difficoltà, controllo a distanza.

Ma, insieme al rinnovo del contratto, per il quale i sindacati puntano ad un aumento del 7/8% complessivo tra crescita salariale e welfare, vi sono altri gravi problemi che coinvolgono il settore: dalle grandi vertenze che si stanno susseguendo mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro sia nel comparto di customer care (servizi di assistenza) che in quello della rete, così come la dispersione di professionalità fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del Paese.

In aggiunta, una grande azienda come Tim che ha deciso in modo unilaterale, senza che fosse mai accaduto in precedenza, di disdettare gli accordi aziendali.

Ce.Au.



The image contains two small, rectangular thumbnail versions of other news articles from the same newspaper. The left thumbnail shows a headline about 'Cisl, il rinnovo continua' and 'La sentenza'. The right thumbnail shows a headline about 'Iva e sindacati litigano sulla cigs' and features a small photograph of an industrial facility.

In tutte le 5 province calabresi oggi in piazza sindacati e operatori

# Telecomunicazioni, previsti presidi e sit-in di protesta

*I lavoratori del settore  
in sciopero nazionale  
contro gli esuberi*

**Ada Vasta**

**CATANZARO**

È il giorno dello sciopero dei lavoratori delle telecomunicazioni, questo. Sono stati programmati presidi di lavoratori a Catanzaro, Cosenza a Reggio Calabria, davanti le sedi delle delegazioni di Confindustria, per oggi, primo febbraio, in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori del settore delle Telecomunicazioni proclamato dai sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil. «Al centro della protesta - è detto in un comunicato delle tre organizzazioni sindacali - il rinnovo del contratto di lavoro e la distanza tra le proposte presentate in piattaforma dalle organizzazioni sindacali e le richieste di Asstel, l'associazione di categoria che, nel sistema di Confindustria, rappresenta le imprese del comparto. Diversi i temi dello scontro: orari di lavoro, part-time, scatti di

anzianità, limitazioni a chi usufruisce della legge 104 per assistenza ai familiari disabili o in difficoltà, controllo a distanza e molto altro. Oltre al rinnovo del contratto, ci sono altri gravi problemi che coinvolgono il settore, dalle grandi vertenze che si stanno susseguendo mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro sia nel comparto di Customer care (servizi di assistenza) che in quello della rete, così come la dispersione di professionalità fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del Paese. In aggiunta, una grande azienda come Tim ha deciso in modo unilateralmente, senza che fosse mai accaduto in precedenza, di disdettare gli accordi aziendali. Situazione molto difficile per i lavoratori e che potrebbe ripercuotersi a breve anche sull'utenza». «Per questi motivi, per riaprire una trattativa seria e produttiva, che tenga insieme il rinnovo del contratto delle telecomunicazioni e la salvaguardia dei livelli occupazionali - affermano ancora i sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil - è stato proclamato lo sciopero di oggi».



## Telecomunicazioni stamattina corteo per il contratto

Migliaia di lavoratori del settore telecomunicazioni, provenienti da tutto il Veneto, stamattina partecipano alla manifestazione organizzata da Fic-Cgil, Fistel-Cisl ed Uilcom-Uil per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale da parte di Asstel (sono passati già due anni). Il corteo partirà da Piazzale Stazione tra le 9 e le 9.30 e raggiungerà Piazza Garibaldi tra le 10.30 e le 11. Per evitare disagi al passaggio del tram (frequenza ogni 6-7 minuti), i lavoratori andranno in centro storico non attraverso Corso del Popolo, ma per viale Codalunga e le altre strade che portano in Piazza Garibaldi. Se i manifestanti saranno numerosi Piazza Garibaldi sarà chiusa, temporaneamente, al traffico e sono previste anche le deviazioni dei mezzi pubblici di Busitalia delle linee 6 (per Terranegra), 9 (Piazza Toselli), 10 (Caselle di Selvazzano/Sarmeola di Rubano), 15 (Arcella- Camin-Villatora di Saonara) e di alcune linee extraurbane per Bosco-Villaguattera e Grisignano-Vicenza. Sono attesi in corteo anche i dipendenti di Tim, Vodafone, HG3, dei call center e degli appalti del settore. (f.pad.)



# Call center e non solo, oggi si fermano i lavoratori delle telecomunicazioni: presidio a Confindustria

POTENZA- Proclamato dalle sigle sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, si terrà oggi lo sciopero nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore delle Telecomunicazioni per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto da due anni e la salvaguardia dei livelli occupazionali. A Potenza è previsto alle ore 9.30 un presidio davanti alle sedi di Confindustria in via Perugia. Le segreterie nazionali ribadiscono «la grande distanza esistente sui temi della normativa, degli orari di lavoro, del part-time, delle flessibilità, della classificazione professionale, così come la netta contrarietà alle proposte avanzate da Asstel sul superamento degli automatismi (scatti di anzianità) e sull'introduzione di soglie di accesso per il pagamento dell'Elemento di Garanzia. Allo stesso modo si ribadisce il tema fondamentale del modello contrattuale confermando che, in assenza di un protocollo condiviso tra confederazioni sindacali e Confindustria, esso debba essere in continuità con quanto fino ad oggi realizzato nell'ambito della nostra categoria». Il rinnovo del contratto di lavoro arriva in momento delicatissimo per il set-

tore, come la stessa vertenza Almaviva dimostra e che vede i call center giocare un ruolo importante contro la folle rincorsa al costo più basso del lavoro. Ciò che infatti succede, come nel caso di Almaviva appunto, è che la commessa venga data in gestione a un costo del lavoro inferiore. Ne consegue una concorrenza giocata sul costo del lavoro sia da parte delle aziende private sia da parte degli enti pubblici. «Le grandi vertenze che si stanno susseguendo nel settore evidenziano i segretari lucani di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, Anna Russelli, Oronzo Maraglia e Giovanni Letterelli - vedono mettere a rischio migliaia di posti di lavoro sia nel comparto di customer care che in quello della rete, così come la dispersione di professionalità fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del Paese». «In Basilicata - spiegano - le aziende interessate sono diverse, dalla Telecom ai call center, come CallMat che gestisce le commesse per Telecom, Datacontact di Potenza che gestisce i Cup, la Lucana Sistemi che fornisce servizi per la pubblica amministrazione, la Sielte azienda di manutenzione della Telecom».



OGGI A POTENZA

# Telecomunicazioni È sciopero: presidio davanti a Confindustria

LE sigle sindacali Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil proclamano (con i segretari regionali Anna Russelli, Oronzo Maranglia e Giovanni Letterelli) per oggi, mercoledì 1° febbraio lo sciopero nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore delle Telecomunicazioni per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto da due anni e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

A Potenza è previsto alle ore 9.30 un presidio davanti alle sedi di Confindustria in via Perugia.

Le Segreterie nazionali ribadiscono la grande distanza esistente sui temi della normativa, degli orari di lavoro, del part-time, delle flessibilità, della classificazione professionale, così come la netta contrarietà alle proposte avanzate da Asstel sul superamento degli automatismi (scatti di anzianità) e sull'introduzione di soglie di accesso per il pagamento dell'Elemento di Garanzia. Allo stesso modo si ribadisce il tema fondamentale del modello contrattuale confermando che, in assenza di un protocollo condiviso tra confederazioni sindacali e Confindustria, esso debba essere in continuità con quanto fino ad oggi realizzato nell'ambito della nostra categoria.

Il rinnovo del contratto di lavoro arriva in momento delicatissimo per il settore, come la stessa

vertenza Almaviva dimostra e che vede i call center giocare un partita importantissima contro la folle rincorsa al costo più basso del lavoro. Ciò che infatti succede, come nel caso di Almaviva appunto, è che la commessa venga data in gestione a un costo del lavoro inferiore.

Ne consegue una concorrenza giocata sul costo del lavoro sia da parte delle aziende private sia da parte degli enti pubblici.

Le grandi vertenze che si stanno susseguendo nel settore vedono mettere a rischio migliaia di posti di lavoro sia nel comparto di customer care che in quello della rete, così come la disper-

sione di professionalità fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del Paese.

In Basilicata le aziende interessate sono diverse, dalla Telecom ai call center, come CallMat che gestisce le commesse per Telecom, Datacontact di Potenza che gestisce i Cup, la Lucana Sistemi che fornisce servizi per la pubblica amministrazione, la Sielte azienda di manutenzione della Telecom.

I sindacati di categoria hanno svolto assemblee su tutto il territorio regionale per chiedere ai lavoratori di aderire allo sciopero. L'ultimo, Telecom, ha visto un'adesione altissima da parte dei lavoratori, con una percentuale del 90% soltanto in Basilicata.



Anna Russelli (Slc Cgil)

## Il contratto collettivo è scaduto da due anni



# Call center muti, in tremila scioperano

Oggi per 8 ore incroceranno le braccia gli addetti di Comdata, Wind, Vodafone e Olivetti-Telecom

## IVREA

Oggi (mercoledì 1° febbraio) si fermano per l'intera giornata i lavoratori del settore delle telecomunicazioni aderenti a Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uil-com-Uil, per protestare contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto da oltre due anni.

L'ultimo aumento salariale contrattuale percepito dagli oltre 180.000 addetti in Italia risale a 28 mesi fa. A Ivrea e Canavese a incrociare le braccia sono i 3.000 addetti tra Comdata (oltre 1.200 lavoratori), Wind (700), Vodafone (500), Telecom e tutte le altre realtà piccole e medie dei call

center. Agli utenti saranno garantiti i servizi minimi.

Uno sciopero di 8 ore, le prime del pacchetto di 16 ore proclamate, per rivendicare il rinnovo del contratto, la cui trattativa è in stallo, che valorizzi il lavoro - dichiara Marco Del Cimmuto, segretario nazionale Slc Cgil - e dire quindi no ad una impostazione regressiva di Asstel, totalmente imperniata sulla riduzione del costo del lavoro e con richieste finalizzate ad una contrazione del salario e ad una compressione dei diritti individuali».

«Uno sciopero per rivendicare anche la dignità e la centralità di un settore sempre

più sconquassato da grandi vertenze aziendali (Almaviva, Tim, Ericsson) - conclude il sindacalista - con pesanti riflessi occupazionali ed un costante attacco alle condizioni materiali delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto». «Per queste ragioni domani migliaia di lavoratori delle telecomunicazioni sciopereranno per l'intera giornata e parteciperanno alle numerose manifestazioni regionali che si terranno in tutta Italia».

A Torino è previsto un corteo che partirà alle 9.30 dalla stazione di Porta Susa per arrivare davanti all'Unione industriale.



Un call center per le vendite telefoniche (Archivio)

**CONTRATTO, PROTESTA NAZIONALE****Oggi scioperano anche i 350 lavoratori Tim del Trentino**

► TRENTO

Oggi i lavoratori delle telecomunicazioni, in tutta Italia, incroceranno le braccia per otto ore. Lo sciopero è stato indetto unitariamente da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale di settore, contro un modello contrattuale delle aziende che vorrebbero imporre una compressione del salario, massima flessibilità e nessun reale piano industriale né investimento in un settore strategico come le telecomunicazioni.

In Trentino la protesta riguarda circa 350 lavoratori di Tim, che da oggi si troveranno anche buste paga più leggere per la decisione unilaterale dell'azienda: Tim infatti ha deciso di disdettare il contratto integrativo a partire dal 1° febbraio. «Di fronte alla massiccia mobilitazione di lavoratori del 13 dicembre scorso l'azienda è rimasta immobile – accusa Norma Marighetti responsabile del settore per la Slc trentina -. Un atteggiamento di chiusura e arroganza che non lascia spazio a nessun confronto. Non resta che andare avanti con la mobilitazione».

Lavoratori e sindacati ribadiscono la grande distanza esistente sui temi della normativa, degli orari di lavoro, del part-time, delle flessibilità, della classificazione professionale, così come la netta contrarietà alle proposte avanzate da Asstel.

Per le tre sigle sindacali il rinnovo del contratto nazionale, «per un settore che è il perno dell'innovazione del Paese, deve basarsi su adeguate basi economiche, su un sistema bilaterale della formazione in grado di sostenere l'occupabilità e la rioccupabilità all'interno del comparto, su un sistema di welfare avanzato».

Ad oggi la proposta messa sul tavolo non contiene nessuno di questi punti.



Una protesta dei lavoratori Tim



# Telefonia, protesta per scongiurare tagli

Cento dipendenti dei principali operatori telefonici e dei call-center contro il mancato rinnovo del contratto

di Ylenia Gifuni

► PESCARA

«Ci hanno sbattuto la porta in faccia e hanno azzerato 20 anni di contrattazione sindacale senza un minimo di confronto. Stanno cercando di cancellare tutti i diritti che abbiamo conquistato». Si sfoga così **Silvano Del Cotto**, rappresentante sindacale unitario dello stabilimento Telecom in via Tiburtina. Dei circa 5.000 lavoratori del settore delle telecomunicazioni in Abruzzo, interessati dallo sciopero nazionale proclamato per l'intera giornata di ieri dai sindacati di categoria della Slc/Cgil, Fistel/Cisl e Uilcom/Uil, l'azienda del principale gruppo di telefonia nazionale vanta tra Pescara, L'Aquila, Chieti e Teramo 650 dipendenti, di cui la metà nelle sedi pescaresi.

Proprio ieri, mentre un centinaio di dipendenti dei principali operatori telefonici (Tim, Vodafone e WindTre), dei call-center e dei contact-center hanno manifestato sotto la sede della Prefettura, in piazza Italia, la Telecom ha annunciato la disdetta degli accordi di secondo livello. Una situazione, già tesa a causa del mancato rinnovo del contratto nazio-

nale, che potrebbe essere il preludio a nuovi tagli al personale. «Con questa decisione unilateralmente», spiega Del Cotto, «sono stati bloccati gli aumenti di stipendio e gli scatti di anzianità: perdiamo due giorni di ferie all'anno e 12 ore di festività soppresse, non ci sono più i premi di risultato ed è stato completamente stravolto il sistema delle trasferte».

La preoccupazione dei sindacati è che, se dovesse passare questa linea restrittiva nel gruppo più grande d'Italia, allora a cascata tutte le altre aziende del settore delle telecomunicazioni inizierebbero ad adeguarsi. Su sollecitazione dei segretari regionali **Guido Cupido** (Slc/Cgil), **Paolo Boccomini** (Fistel/Cisl) e **Marco Giusti** (Uilcom/Uil Abruzzo) ieri mattina in centinaia si sono riuniti in presidio per contestare «i tagli indiscriminati di salario e di diritti, le proposte inaccettabili avanzate per il rinnovo del contratto nazionale delle telecomunicazioni e i licenziamenti camuffati da trasferimenti da parte delle aziende». Il negoziato fra Assotelecomunicazioni-Asstel (che rappresenta nel sistema Confindustria la filiera delle tlc) e i sindacati di settore è bloccato.

«Non hanno tenuto conto delle nostre proposte», rimarca Boccomini, «le linee aziendali attuali sono inaccettabili perché precarizzano e mettono in discussione circa 20 anni di lotte e contrattazioni. Nel contratto di primo livello si applica in toto il Jobs Act rifiutando di fatto ogni nostro tentativo di arginarlo. Diminuiscono i compensi per festività, straordinari, reperibilità, lavoro supplementare e notturno. I premi di risultato sono previsti solo a seguito di un consuntivo triennale. Insomma, si vorrebbe ulteriore flessibilità a discapito dei lavoratori». La minaccia dei licenziamenti è un tema particolarmente delicato.

«Le aziende», prosegue Boccomini, «vorrebbero livellare i provvedimenti disciplinari in modo tale che, anche dopo l'accumulo di due contestazioni di lieve entità, come ad esempio un ritardo di 10 minuti sul lavoro, potrebbe scattare la perdita del posto di lavoro. Un'altra arma di licenziamento è costituita dall'utilizzo dei sistemi aziendali per controllare il lavoratore nel merito: un aspetto che è in contrasto con l'articolo 4 della legge 300».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel  
fotoservizio  
di Giampiero  
Lattanzio  
le immagini  
della protesta  
dei lavoratori  
del settore  
delle  
telecomuni-  
cazioni  
in Abruzzo  
andata  
in scena  
ieri mattina  
di fronte  
alla prefettura

## MANIFESTAZIONE IN PIAZZA ITALIA

# Telefonia, protesta per scongiurare tagli

Cento dipendenti dei principali operatori telefonici e dei call-center contro il mancato rinnovo del contratto

di Ylenia Gifuni

► PESCARA

«Ci hanno sbattuto la porta in faccia e hanno azzerato 20 anni di contrattazione sindacale senza un minimo di confronto. Stanno cercando di cancellare tutti i diritti che abbiamo conquistato». Si sfoga così **Silvana Del Cotto**, rappresentante sindacale unitario dello stabilimento Telecom in via Tiburtina. Dei circa 5.000 lavoratori del settore delle telecomunicazioni in Abruzzo, interessati dallo sciopero nazionale proclamato per l'intera giornata di ieri dai sindacati di categoria della Slc/Cgil, Fistel/Cisl e Uilcom/Uil, l'azienda del principale gruppo di telefonia nazionale vanta tra Pescara, L'Aquila, Chieti e Teramo 650 dipendenti, di cui la metà nelle sedi pescaresi.

Proprio ieri, mentre un centinaio di dipendenti dei principali operatori telefonici (Tim, Vodafone e WindTre), dei call-center e dei contact-center hanno manifestato sotto la sede della Prefettura, in piazza Italia, la Telecom ha annunciato la disdetta degli accordi di secondo livello. Una situazione, già tesa a causa del mancato rinnovo del contratto nazio-

nale, che potrebbe essere il preludio a nuovi tagli al personale. «Con questa decisione unilateralmente», spiega Del Cotto, «sono stati bloccati gli aumenti di stipendio e gli scatti di anzianità: perdiamo due giorni di ferie all'anno e 12 ore di festività sopprese, non ci sono più i premi di risultato ed è stato completamente stravolto il sistema delle trasferte».

La preoccupazione dei sindacati è che, se dovesse passare questa linea restrittiva nel gruppo più grande d'Italia, allora a cascata tutte le altre aziende del settore delle telecomunicazioni inizierebbero ad adeguarsi. Su sollecitazione dei segretari regionali **Guido Cupido** (Slc/Cgil), **Paolo Boccomini** (Fistel/Cisl) e **Marco Giusti** (Uilcom/Uil Abruzzo) ieri mattina in centinaia si sono riuniti in presidio per contestare «i tagli indiscriminati di salario e di diritti, le proposte inaccettabili avanzate per il rinnovo del contratto nazionale delle telecomunicazioni e i licenziamenti camuffati da trasferimenti da parte delle aziende». Il negoziato fra Assotelecomunicazioni-Asstel (che rappresenta nel sistema Confindustria la filiera delle tlc) e i sinda-

cati di settore è bloccato.

«Non hanno tenuto conto delle nostre proposte», rimarca Boccomini, «le linee aziendali attuali sono inaccettabili perché precarizzano e mettono in discussione circa 20 anni di lotte e contrattazioni. Nel contratto di primo livello si applica in toto il Jobs Act rifiutando di fatto ogni nostro tentativo di arginarlo. Diminuiscono i compensi per festività, straordinari, reperibilità, lavoro supplementare e notturno. I premi di risultato sono previsti solo a seguito di un consuntivo triennale. Insomma, si vorrebbe ulteriore flessibilità a discapito dei lavoratori». La minaccia dei licenziamenti è un tema particolarmente delicato.

«Le aziende», prosegue Boccomini, «vorrebbero livellare i provvedimenti disciplinari in modo tale che, anche dopo l'accumulo di due contestazioni di lieve entità, come ad esempio un ritardo di 10 minuti sul lavoro, potrebbe scattare la perdita del posto di lavoro. Un'altra arma di licenziamento è costituita dall'utilizzo dei sistemi aziendali per controllare il lavoratore nel merito: un aspetto che è in contrasto con l'articolo 4 della legge 300».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel  
fotoservizio  
di Giampiero  
Lattanzio  
le immagini  
della protesta  
dei lavoratori  
del settore  
delle  
telecomuni-  
cazioni  
in Abruzzo  
andata  
in scena  
ieri mattina  
di fronte  
alla prefettura

Contratto. Vitale (Fistel): non accetteremo tagli al costo del lavoro e ai diritti

# Tlc: il rinnovo chiama, aziende non rispondono

**S**e il rinnovo del contratto nel settore telecomunicazioni dovesse ancora tardare ad arrivare chiederemo l'intervento urgente e la mediazione del Governo. Così Vito Vitale, segretario generale della Fistel Cisl nella giornata di sciopero nazionale delle Tlc. A migliaia i lavoratori del settore hanno manifestato ieri in tutt'Italia per il rinnovo contrattuale di un comparto "perno dell'innovazione del Paese", come lo definiscono i sindacati.

Secondo Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom Uil, "le grandi vertenze che si stanno susseguendo nelle diverse aziende, (non si è ancora praticamente conclusa la vicenda dei call center Almaviva), vedono a rischio migliaia di posti di lavoro sia nel comparto di customer care che in quello della rete, così come la dispersione di professionalità fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del Paese. Contemporaneamente - ricordano i sindacati - Tim ha dato disdetta degli accordi aziendali, con una messa in discussione del contratto nazionale e al contempo della contrattazione aziendale".

I lavoratori scioperano, quindi - puntualizzano ancora le or-

ganizzazioni sindacali - per "difendere il contratto collettivo, incrementare i salari, scongiurare ulteriori delocalizzazioni e respingere l'attacco ai diritti".

Il contratto è ormai scaduto da oltre due anni; l'ultimo aumento salariale contrattuale, percepito, dagli oltre 180mila addetti, risale a 28 mesi fa.

"Si tratta delle prime 8 ore di un pacchetto di 16 ore proclamate, per rivendicare il rinnovo contrattuale, (la cui trattativa è attualmente in fase di stallo) - interviene Vito Vitale, segretario generale Fistel Cisl - e dire no ad una impostazione regressiva di Asstel, totalmente imperniata sulla riduzione del costo del lavoro, con richieste finalizzate ad una contrazione del salario e ad una compressione dei diritti individuali".

"Dopo mesi di sterili discussioni - prosegue il sindacalista Fistel - è giunto il momento di dare ai lavoratori un solido impianto contrattuale che consenta il recupero del potere di acquisto del salario e definisca la cornice normativa del settore".

Per Vitale è fondamentale,

poi, si riconosca alla contrattazione aziendale il valore necessario per individuare la migliore organizzazione del lavoro, puntare alla crescita e alla redistribuzione della produttività, per aumentare i salari nell'attuale contesto economico caratterizzato da deflazione e bassa inflazione.

"Bisogna dunque superare - analizza ancora Vitale - ogni forma di pregiudiziale ideologica che ha impedito fin'ora alla trattativa di andare a buon, cercando tra i soggetti responsabili le giuste mediazioni, per arrivare rapidamente alla risoluzione della vertenza".

Intanto la leader Cisl, Annamaria Furlan è intervenuta nuovamente sulla questione Almaviva, il call center la cui sede romana ha chiuso e 1.666 lavoratori hanno perso il posto dopo il mancato accordo con l'azienda. "A Roma non si doveva rifiutare l'intesa proposta - afferma Furlan. Il sistema complesso dei call center è in crisi e sta pagando lo scotto di quella che è stata, almeno fino ad oggi, una deregolamentazione totale".

Cecilia Augella





**SINDACATI.** La manifestazione ieri davanti alla sede di Confindustria in viale Scala Greca. Amara della Cgil: «Il settore sta attraversando una fase di forte criticità»

# Chiude la sede di «Eurocall»: sit-in dei lavoratori

• A protestare anche gli operatori della «Tim» e di «Sielte»: «Servono più investimenti nel territorio da parte di Telecom»

**La chiusura del call center di «Eurocall» ma anche le preoccupazioni per il futuro della sede siracusana di Telecom. Sono tanti gli elementi emersi ieri dalla protesta dei lavoratori della comunicazione ieri in viale Scala Greca.**

## Vincenzo Corbino

••• Mancanza di investimenti da parte di Telecom nel nuovo piano di riorganizzazione aziendale, rischi per la continuità del servizio nella manutenzione delle reti tra città e provincia e l'attesa di rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai da due anni. Sono state queste tra le motivazioni che hanno spinto ieri mattina un gruppo di lavoratori «Tim» del gruppo Telecom davanti alla sede di Confindustria, in viale Scala Greca a protestare. Lo sciopero di otto ore è stato proclamato su base nazionale dalle segreterie di Slc, il sindacato che rappresenta i lavoratori della comunicazione per la Cgil, della Fistel Cisl e della Uil-com Uil, che hanno comunque garantito i servizi minimi di manutenzione delle reti, di supporto ed assistenza tecnica all'utenza. Interessati alla vertenza in provincia sono novantaquattro addetti della «Tim», dodici impegnati con la «Sielte», ditta che si occupa di manutenzione alle reti. Insieme a loro a manifestare anche alcuni tra i cinquantasei dipendenti di «Eurocall», il call center che ieri è stato trasferito a Catania, chiu-

dendo le attività in città, disponendo l'immediato trasferimento dell'intero personale. Dopo l'avvio dei contratti di solidarietà con il passaggio da 5 a 4 ore giornaliere firmati nel mese di luglio del 2014, la contrazione delle commesse ha causato adesso il trasferimento degli addetti. Il call center è stato l'unico a chiudere in Sicilia, dove oltre a quello operante a Motta Sant'Anastasia, restano operativi quelli di Enna ed Acireale. «Si tratta di una decisione che dietro nasconde il loro licenziamento – ha spiegato il segretario del settore telecomunicazioni della Cgil, Salvo Amara – chiudere l'unica sede



## I 56 DIPENDENTI CONTESTANO IL TRASFERIMENTO A CATANIA

in provincia per trasferirla a Motta San'Anastasia, e decidere di spostare l'organico significa l'antica-mera del licenziamento. Questi dipendenti percepiscono intorno ai 500 euro al mese ed economicamente questa decisione comporterà disagi gravi per molti di loro tra l'altro con famiglie monored-dito». Ma i rischi reali indicati dalla delegazione che ha incontrato ieri il responsabile per le Relazioni sindacali di Confindustria Siracusa, Giuseppe Bianca riguardano anche il futuro della sede siracu-

sana di Telecom. «Il settore sta attraversando una fase di forte criticità – ha specificato Amara – abbiamo ottenuto garanzie al termine della riunione di un coinvolgimento dei vertici nazionali per riprendere il dialogo con Asstel, l'associazione di categoria. Protestiamo per il mancato rinnovo del contratto nazionale e per i rischi di precarizzazione del lavoro, iniziando dalla riduzione degli orari lavorativi, dal part-time e dalla stessa organizzazione delle professionalità. Tutto questo andrebbe a scapito della qualità del servizio che garantiamo quotidianamente all'utenza, come dimostra la strategia dell'azienda di disdire gli accordi finora esistenti. Per questo la protesta proseguirà anche nelle prossime settimane con modalità che verranno organizzate unitariamente». Situazione che resta di allarme per gli addetti che già lo scorso novembre erano scesi a protestare a largo XXV Luglio e nuovamente dinanzi l'ingresso della sede di Confindustria, chiedendo certezze sul proprio futuro. «Siamo preoccupati per i ritardi dell'azienda nel rinnovare il contratto e per il rischio di introdurre meccanismi che possano condurre a rendere precaria la nostra attività per i prossimi mesi – ha spiegato uno degli addetti, Salvatore Caruso – da oltre due anni rivendichiamo investimenti su base regionale e provinciale e lamentiamo la mancanza di un programma di turn-over negli organici». (\*VICOR\*)





Il presidio dei lavoratori del settore delle comunicazioni davanti alla sede di Confindustria (\*FOTOCILM\*)



## La protesta

### Telecomunicazioni, corteo a Brignole per chiedere il rinnovo del contratto

PRESIDIO, ieri mattina, davanti alla sede di Confindustria, a Brignole, dei lavoratori del comparto telecomunicazioni, in sciopero per chiedere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da oltre due anni. In piazza un centinaio di lavoratori di aziende storiche del comparto, come Tim e Ericsson, che hanno dato vita a un piccolo corteo bloccando per qualche minuto il traffico. I sindacati hanno proclamato lo sciopero a fronte «della grande distanza tra le richieste avanzate da AssTel e la piattaforma presentata per il rinnovo del contratto 2015-2017».



## La protesta

# Telecomunicazioni, corteo a Brignole per chiedere il rinnovo del contratto

**PRESIDIO**, ieri mattina, davanti alla sede di Confindustria, a Brignole, dei lavoratori del comparto telecomunicazioni, in sciopero per chiedere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da oltre due anni. In piazza un centinaio di lavoratori di aziende storiche del comparto, come Time e Ericsson, che hanno dato vita a un piccolo corteo bloccando per qualche minuto il traffico. I sindacati hanno proclamato lo sciopero a fronte «della grande distanza tra le richieste avanzate da AssTel e la piattaforma presentata per il rinnovo del contratto 2015-2017».



# Lavoratori telecomunicazioni in piazza per un contratto equo

## Corteo e sit-in ieri mattina davanti alla sede di Confindustria

Il settore delle telecomunicazioni è sceso in piazza anche a Catania per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di categoria scaduto da due anni. Ieri mattina i lavoratori delle principali aziende con uffici a Catania e provincia si sono dati appuntamento in piazza Michelangelo per poi avviarsi in corteo lungo viale Vittorio Veneto con destinazione la sede di Confindustria Catania. Qui una delegazione di lavoratori hanno partecipato Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil - è stata ricevuta dal direttore Fabrizio Casicci che si è impegnato a riportare a livello nazionale le preoccupazioni dei lavoratori, ma i nodi della verità non sono affatto semplici da sciogliere.

La trattativa tra Asstel (la categoria che raggruppa tutte le aziende del settore delle telecomunicazioni) e sindacati, infatti,

aperta al tavolo di Confindustria si è interrotta bruscamente a dicembre.

Per rimuovere il blocco del contratto le aziende avevano proposto, tra l'altro, minori garanzie contributive, la flessibilità "aperta" senza considerare le esigenze dei lavoratori e il rinnovo della parte economica del contratto a conguaglio, nel corso dei tre anni. Tutte "idee" respinte dai sindacati soprattutto in un momento in cui le soluzioni finora adottate sono quelle dei licenziamenti (vedi Almaviva con oltre 1.600 lavoratori licenziati), delle riduzioni di stipendio (i 48 mila dipendenti Telecom che hanno ricevuto una busta paga più leggera di 3/400 euro al mese). «L'obiettivo delle aziende - dice Davide Foti, segretario della Slc Cgil - è quello di tornare alla giungla dei contratti azienda-

li cioè alla liberalizzazione selvaggia. Da questa prima protesta che ha Catania ha registrato punte di adesione al 95% per i dipendenti Telecom, è emerso che i lavoratori non accetteranno mai la destrutturazione del contratto nazionale e non scambieranno mai il diritto al lavoro con il profitto delle aziende. Chiediamo alle istituzioni di pressare Confindustria affinché si riapra il tavolo negoziale in un settore così delicato e strategico per il futuro».

A Catania e provincia il settore delle Telecomunicazioni conta, tra lavoratori con contratto a tempo indeterminato e precari, circa 12 mila persone. Ieri, il traffico in viale Vittorio Veneto ha subito pesanti ripercussioni per la manifestazione cui hanno preso parte, tra gli altri, lavoratori di Telecom, Vodafone, Visiant, Almaviva, Qè.



LA PROTESTA DEI LAVORATORI TIM

(FOTO SANTI ZAPPALÀ)



## IERI LA PROTESTA DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI

# I lavoratori chiedono il contratto

Anche a Catania ieri mattina i lavoratori del settore telecomunicazioni (gestori e call center) hanno protestato in adesione alla manifestazione che si è svolta in tutto il territorio nazionale. Al centro della protesta il mancato rinnovo del contratto di lavoro dopo la rottura del tavolo delle trattative aperto in confindustria a settembre e bruscamente naufragato in dicembre per le condizioni capestro proposte ai lavoratori. A Catania la partecipazione è stata massiccia.

# Lavoratori telecomunicazioni in piazza per un contratto equo

Corteo e sit-in ieri mattina davanti alla sede di Confindustria

Il settore delle telecomunicazioni è sceso in piazza anche a Catania per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di categoria scaduto da due anni. Ieri mattina i lavoratori delle principali aziende con uffici a Catania e provincia si sono dati appuntamento in piazza Michelangelo per poi avviarsi in corteo lungo viale Vittorio Veneto con destinazione la sede di Confindustria Catania. Qui una delegazione di lavoratori - hanno partecipato Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil - è stata ricevuta dal direttore Fabrizio Casicci che si è impegnato a riportare a livello nazionale le preoccupazioni dei lavoratori, ma i nodi della verità non sono affatto semplici da sciogliere.

La trattativa tra Asstel (la categoria che raggruppa tutte le aziende del settore delle telecomunicazioni) e sindacati, infatti, aperta al tavolo di Confindustria si è interrotta bruscamente a dicembre.

Per rimuovere il blocco del contratto le aziende avevano proposto, tra l'altro, minori garanzie contributive, la flessibilità "aperta" senza considerare le esigenze dei lavoratori e il rinnovo della parte economica del contratto a conguaglio, nel corso dei tre anni. Tutte "idee" respinte dai sindacati soprattutto in un momento in cui le soluzioni finora adottate sono quelle dei licenziamenti (vedi Almaviva con oltre 1.600 lavoratori licenziati), delle riduzioni di stipendio (i 48 mila dipendenti Tele-

sta paga più leggera di 3/400 euro al mese). «L'obiettivo delle aziende - dice Davide Foti, segretario della Slc Cgil - è quello di tornare alla giungla dei contratti aziendali cioè alla liberalizzazione selvaggia. Da questa prima protesta che ha Catania ha registrato punte di adesione al 95% per i dipendenti Telecom, è emerso che i lavoratori non accetteranno mai la destrutturazione del contratto nazionale e non scambieranno mai il diritto al lavoro con il profitto delle aziende. Chiediamo alle istituzioni di pressare Confindustria affinché si riapra il tavolo negoziale in un settore così delicato e strategico per il futuro».

A Catania e provincia il settore delle Telecomunicazioni conta, tra lavoratori con contratto a tempo indeterminato e precari, circa 12 mila persone. Ieri, il traffico in viale Vittorio Veneto ha subito pesanti ripercussioni per la manifestazione cui hanno preso parte, tra gli altri, lavoratori di Telecom, Vodafone, Visant, Almaviva, Qè.





LA PROTESTA DEI LAVORATORI TIM

(FOTO SANTI ZAPPALÀ)

Rinnovo. Per Asstel il contratto nazionale definirà le regole di base - Spazio più ampio al secondo livello

# Le tlc mirano alla produttività

## Ravera: «Per l'aumento si considerino elementi consolidati»

### LA PROTESTA

I sindacati chiedono alle imprese di togliere le pregiudiziali e dicono che ieri il 60% degli addetti ha aderito allo sciopero

### Cristina Casadei

■ Il contratto di filiera, "alleggerito", con gli aumenti che redistribuiscono la ricchezza effettivamente prodotta che è stato proposto da Assotelecomunicazioni-Asstel, per i sindacati non scioglie i nodi che separano le parti e impediscono di entrare nel merito. Il settore è in una fase di forte evoluzione ed è stato segnato da molte complesse vertenze che ieri sono state ricordate nelle manifestazioni organizzate per lo sciopero nazionale a sostegno del rinnovo del contratto, scaduto da più di due anni (l'ultimo aumento sui minimi risale a 28 mesi fa, dicono i sindacati). La prima è quella di Almviva (oggi è previsto un incontro tra Anpal e regione Lazio che potrebbe aprire uno spiraglio per la ricollocazione dei 1.666 lavoratori licenziati), ma ci sono anche Gepin ed Ericsson su cui la prossima settimana ci saranno incontri molto importanti, segnati con il bollino rosso sulle agende dei sindacati. E poi c'è Telecom che ha detto ai sindacati che a partire da questo mese diventa effettiva la disdetta di tutta la contrattazione di secondo livello ed entra in vigore un nuovo regolamento unilaterale dell'azienda.

L'adesione allo sciopero ieri si è fermata al 60% (dato sindacale) e per chi storicamente segue il settore, come Giorgio Serao della Fistel Cisl, è stata altissima. Per le imprese, però, la linea del rinnovo non si sposta di molto. «Non ci stancheremo mai di sottolineare, con grande tenacia e trasparenza, che non è più rinviabile la definizione di un contratto ritagliato sulle necessità di tutta la nostra filiera», dice il presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel Dina Ravera. Solo così il ccnl può con-

tinuare a essere il riferimento essenziale sul quale costruire e sviluppare un modello di rappresentanza che sia capace di alimentare la condivisione, prevenire la conflittualità e che sappia adattarsi a un contesto in rapida trasformazione». Bisogna rivedere innanzitutto il ruolo del contratto. «Il contratto nazionale sempre più dovrà connotarsi per la sua capacità di definire in maniera semplice e chiara le regole di base, lasciando il più ampio spazio possibile alla contrattazione aziendale», spiega Ravera. Questo, infatti, è il livello più efficiente per puntare alla crescita della competitività e della produttività e conseguentemente alla distribuzione della ricchezza effettivamente prodotta, superando automatismi oggi non più sostenibili. Una volta definito il modello «si potrà trattare il tema economico impostando la discussione in un'ottica che si lasci alle spalle indici previsionali e prenda in considerazione elementi consolidati», continua Ravera. È però indispensabile far evolvere il sistema di relazioni industriali perché «possa accompagnare, con specifiche progettualità, la trasformazione della filiera in virtù di una visione sistematica degli interventi necessari per creare condizioni di maggiore occupabilità, anche alla luce dello sviluppo dell'Industria 4.0», conclude Ravera.

I sindacati però parlano di nodi e pregiudiziali da togliere dal tavolo. Marco del Cimmuto (Slc Cgil), elenca quattro macro questioni: «Il Jobs act è una di queste. Poi ci sono i controlli a distanza, così come la richiesta del blocco degli automatismi. Infine la parte economica su cui ci sono distanze fortissime». Non è difficile immaginarlo, i sindacati chiedono un aumento complessivo del 7%. Vito Antonio Vitale (Fistel Cisl), sostiene che «bisogna superare ogni forma di pregiudiziale ideologica che ha frenato i tentativi per rinnovare il ccnl». Se non ci riesce è

chiaro che bisognerà «chiedere la mediazione del Governo». Il segretario generale della Uilcom, Salvo Ugliarolo, adesso auspica «tempi brevi per la riapertura del confronto, con la consapevolezza che da parte dei lavoratori è arrivato chiaro il segnale che non può passare il modello di cambiamento che vorrebbe Asstel. Le pregiudiziali della controparte devono essere superate, ogni categoria ha la sua storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL RINNOVO

### 130 mila

#### Gli addetti

Il rinnovo del contratto delle tlc interessa circa 130 mila addetti

### 28

#### L'assenza di aumenti

Secondo quanto sostengono fonti sindacali sono 28 mesi che i lavoratori del settore non percepiscono aumenti sui minimi

### 25

#### La scadenza

L'ultimo contratto delle tlc è scaduto da 25 mesi

### 60%

#### L'adesione

Ieri, secondo fonti sindacali, quasi il 60% dei lavoratori delle telecomunicazioni ha aderito allo sciopero nazionale



Impegnare il sindaco Stefano e il presidente Emiliano a sollecitare regole certe nel sistema dei call center

# Il consiglio comunale discuterà una mozione su Teleperformance

*Capriulo primo firmatario del documento sul sito jonico: consenso trasversale*

di Alessio PIGNATELLI

Il caso Teleperformance sbarca anche a Palazzo di Città. Sarà presentata questa mattina durante il consiglio comunale una mozione per impegnare sindaco Stefano, presidente Emiliano, parlamentari e governo a sollecitare l'introduzione di regole certe nel sistema, il rinnovo del Contratto nazionale di settore ed evitare ipotetici tagli sul call center tarantino sul modello Almaviva.

La mozione è trasversale (primo firmatario è Dante Capriulo ma ci sono esponenti di diversi partiti) e supera ogni colore politico com'è logico che sia. L'oggetto è esplicativo: "Problematiche riguardanti i lavoratori occupati presso l'azienda Teleperformance e nel settore produttivo dei call center a Taranto". Tutto nasce dal babbone Almaviva che ha provocato un vero e proprio terremoto nel settore. Quei 1.600 licenziamenti per la sede romana sono un precedente pericolosissimo e Taranto non si può permettere di aprire un'altra dolorosa vertenza in questo momento delicato. La sede di Paolo VI impiega circa 1.600 lavoratori assunti a

tempo indeterminato e più di mille cosiddetti "atipici", con contratti di lavoro a progetto e contratti di somministrazione. Negli anni scorsi, al fine di scongiurare gli esuberi dichiarati nell'ottobre del 2012 e tutelare il sito tarantino, Teleperformance ha usufruito di un accordo sindacale che determinava un abbattimento del 12% sul costo del lavoro grazie al demansionamento dei lavoratori. Come fanno notare i consiglieri nella mozione già protocollata, "un mancato intervento politico-legislativo sul settore potrà trascinare Teleperformance e le altre aziende similari in una nuova crisi ancor più grave e senza prospettive, molto simile a quella che ha portato a dicembre 2016 al licenziamento di oltre 1.600 lavoratori di Almaviva nella sede di Roma".

Ecco perché, "in un territorio così colpito dalla crisi economica in cui il futuro diventa ogni giorno più incerto per l'Ilva e il suo indotto e per tante altre attività produttive locali, non possiamo assistere inerme alla perdita di reddito e lavoro per tantissime persone". I rischi paventati sono una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e degli sti-

pendi dei dipendenti oppure l'applicazione di tutte le norme del Jobs Act anche ai vecchi assunti consentendo l'accesso ai dati individuali del lavoratore per misurare la produttività anche con finalità meramente punitive o disciplinari. Il consiglio comunale di Taranto quindi "impegna il sindaco di Taranto facendo altresì appello al presidente della Regione Puglia, al consiglio regionale, ai parlamentari, al governo nazionale, al fine di sollecitare e intervenire presso Asstel Confindustria al positivo rinnovo del Contatto collettivo nazionale di settore, scaduto da oltre due anni e di introdurre regole chiare, definitive ed utili alla tutela e qualità del lavoro nel delicato settore". In particolare, gli obiettivi sono: scongiurare selvagge delocalizzazioni, eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso, rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto, la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu, sostenere l'impresa responsabile in accordo con la rappresentanza del lavoro. "Questioni a oggi ancora irrisolte e che possono condurre alla perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore del customer care e in quello della rete telefonica" conclude la mozione. E per Taranto sarebbe un danno irrevocabile.



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati  
Tiratura: n.d.  
Diffusione 12/2013: 2.124  
Lettori Ed. I 2015: 56.000  
Quotidiano - Ed. Taranto

# Nuovo Quotidiano Taranto

Dir. Resp.: Claudio Scamardella

10-FEB-2017  
da pag. 11  
foglio 2 / 2  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)



## CONSIGLIO COMUNALE

# Call center, ok alla mozione a sostegno dei lavoratori

TARANTO - Via libera alla mozione a sostegno dei call center. Stamattina, i lavori del Consiglio comunale si sono aperti con un minuto di raccoglimento, su proposta del consigliere Giampaolo Vietri, per "commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata".

Nel corso della seduta è stata approvata la mozione riguardante le "problematiche riguardanti i lavoratori occupati nell'azienda Teleperformance ed il settore produttivo dei call center a Taranto". Il provvedimento Regione e Governo «al fine di sollecitare e intervenire presso Asstel Confindustria e Assocontact al positivo rinnovo del contratto di settore, scaduto da oltre due anni e di introdurre regole chiare, definitive ed utili alla tutela e qualità del lavoro in questo delicato settore per: scongiurare selvagge delocalizzazioni; eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso; rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto; la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu; sostenere l'impresa responsabile in accordo con la rappresentanza del lavoro. Questioni ad oggi ancora irrisolte e che possono condurre alla perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore del "customer care" e in quello della rete telefonica».



SOS OCCUPAZIONE 3 IL CONSIGLIERE LIVIANO ALLA GIUNTA REGIONALE

# «A Teleperformance non ci siano tagli di stipendi e meno ore di lavoro»

● Allarme per i posti di lavoro del call center Teleperformance. Lo lancia il consigliere regionale Gianni Liviano, di «Emiliano sindaco di Puglia», il quale dichiara che «le «roposte in campo ipotizzano la risoluzione della vertenza di Teleperformance con una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e degli stipendi dei dipendenti, oppure applicando tutte le norme del "Jobs Act" anche ai vecchi assunti». Inoltre, annuncia Liviano, sarebbe consentito «l'accesso ai dati individuali del lavoratore per misurare la produttività anche con finalità meramente punitive o disciplinari». Quindi «sostenendo le ragioni del lavoro e della buona impresa, al fianco dei lavoratori di Teleperformance e dei call center di Taranto», Liviano chiede che l'impegno del presidente della Regione Puglia, del Consiglio regionale, dei Parlamentari e del Governo

Nazionale mirato a «sollecitare ed intervenire presso Asstel Confindustria (associazione di categoria che, nel sistema di Confindustria, rappresenta le imprese della tecnologia dell'informazione esercenti servizi di telecomunicazione fissa e mobile)» perché vi sia il «positivo rinnovo del contratto di lavoro di settore, scaduto da oltre due anni», introducendo, altresì, «regole chiare, definitive ed utili alla tutela e qualità del lavoro nel delicato settore».

Tutto questo, considera

Liviano, «per scongiurare selvagge delocalizzazioni, eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso, rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto» ma anche consentire «la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu, sostenere l'impresa responsabile in accordo con la rappresentanza del lavoro». Si tratta, osserva Liviano, di «questioni ad oggi ancora irrisolte e che possono condurre alla perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore del "customer care" e in quello della rete telefonica».

Liviano rileva poi che a Taranto il call center di Teleperformance è «la seconda impresa produttiva per numero di occupati dopo l'Ilva» visto che «impiega circa 1500 lavoratori assunti a tempo indeterminato e più di 1000 cosiddetti "atipici", con contratti di lavoro a progetto e contratti di somministrazione». Inoltre, dice il consigliere regionale, «a Taranto operano anche altre attività di assistenza telefonica di altre importanti aziende private (Tim, etc.) con l'impiego di ulteriori centinaia di lavoratori. Teleperformance e le altre aziende di call center o customer care, hanno, fra i committenti, aziende di rilevanza nazionale ed internazionale, oltre che committenti importanti aziende pubbliche». Teleperformance, per «scongiurare gli esuberi dichiarati a ottobre 2012», ha già usufruito di «un abbattimento del 12 per cento sul costo del lavoro grazie al demansionamento dei lavoratori».



TELEPERFORMANCE Il call center



Dir. Resp.: Claudio Scamardella

## IL PROGETTO

### Un parcheggio multipiano vicino all'ospedale: ok dal Consiglio

Di fronte all'ospedale "Santissima Annunziata" sorgerà un parcheggio multipiano. Ieri il Consiglio comunale ha dato l'ok alla bozza di convenzione. La struttura, che sarà pubblica e contribuirà ad ampliare l'offerta di parcheggi in città, sorgerà sull'area privata che si trova in via Crispi, angolo via Bruno. L'opera dovrà essere realizzata entro tre anni, pena la decadenza della convenzione. L'indicazione di un termine massimo entro cui completare i lavori è stato introdotto su iniziativa di alcuni consiglieri per evitare che il progetto resti solo sulla carta. L'aula ha poi dato all'unanimità il via libera alla richiesta di variante urbanistica per la realizzazione di un piccolo parcheggio nei pressi delle scuole Cemm, a San Vito.

CASELLA a pag. 16

# Un nuovo parcheggio di fronte all'ospedale

*Approvato in consiglio comunale: dovrà sorgere entro tre anni*

di Paola CASELLA

Presto di fronte all'ospedale "Santissima Annunziata" sorgerà un parcheggio multipiano. Ieri mattina il consiglio comunale ha, infatti, approvato la presa d'atto delle minime variazioni apportate al progetto licenziato dal consiglio comunale il 16 settembre del 2005 ed ha dato l'okay alla bozza di convenzione. La struttura di uso pubblico sorgerà sull'area privata che si trova in via Crispi angolo via Bruno. L'opera dovrà essere, realizzata entro tre anni, pena la decadenza della convenzione. L'indicazione di un termine massimo entro cui completare i lavori è stato introdotto su iniziativa di alcuni consiglieri per evitare che il progetto resti solo sulla carta. L'aula ha poi dato all'unanimità il via libera alla richiesta di variante urbanistica per la realizzazione di un piccolo

parcheggio nei pressi delle scuole Cemm, a San Vito.

Riflettori accesi anche sul mondo del lavoro. È stata, infatti, approvata, sempre all'unanimità, una mozione in favore di Teleperformance e dei call center in generale a Taranto, in cui si impegna il sindaco e si fa appello al presidente della Regione Michele Emiliano, al consiglio regionale, ai parlamentari, al governo nazionale affinché sollecitino ed intervengano presso Asstel Confindustria per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, per l'introduzione di regole chiare, definitive e utili alla tutela e alla qualità del lavoro. Si vuole così scongiurare le delocalizzazioni selvagge, eliminare le gare fondate sul prezzo più basso, rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto, introdurre il bollino blu alle aziende virtuose, sostenere l'impresa responsabile in accordo con la

rappresentanza del lavoro. Analogia iniziativa, a livello regionale, è stata assunta da Gianni Livia-no.

Successivamente, con sette voti favorevoli e dieci astenuti, il consiglio comunale ha approvato il progetto di ampliamento dell'immobile in cui si trova la Casa di Cura d'Amore. Un punto all'ordine del giorno, questo, molto controverso. In passato, infatti, il consiglio comunale aveva votato contro l'ampliamento, ma la



società, non dandosi per vinta, si è rivolta al Tar che le ha dato ragione. Ieri così, l'Amministrazione comunale si è trovata con le spalle al muro, come ha spiegato bene nel suo intervento in aula il consigliere Andrea Lazzaro (Area popolare): «Il nostro voto sarà favorevole. La sentenza è passata in giudicato e non è possibile presentare ricorso al Consiglio di Stato. Per farlo dovremmo trovare nuove motivazioni tecniche, con il conforto dell'Ufficio Urbanistica. Nuove motivazioni, però, non ce ne sono». Su proposta del consigliere Ernesto D'Eri (IdV) è stato ritirato, invece, il punto 8 all'ordine del giorno relativo all'approvazione del piano annuale 2016 per l'installazione e le modifiche delle stazioni radio base di telefonia mobile. L'esponente dell'Italia dei valori ha chiesto che venga prima aggiornato il relativo regolamento, per poi approvarli entrambi nella medesima seduta consiliare. Molto critico in proposito il commento del consigliere Dante Capriulo (Noi democratici per la città che vogliamo): «Anche questa vicenda attesta il fallimento di quest'Amministrazione: non è possibile approvare il 10 febbraio del 2017 il piano del 2016, quando, insomma, tutto è stato già fatto. Mi sento impazzire a discutere di queste cose. Manca una seria programmazione».

Approvato, inoltre, l'atto di indirizzo in cui si chiede un censimento degli impianti pubblicitari, ai fini della successiva redazione di un piano generale. Via libera, con dodici voti a favore e sei astenuti, anche all'atto di indirizzo e all'approvazione del piano operativo del Distretto urbano del commercio città di Taranto. Il consiglio ha poi licenziato all'unanimità il regolamento sul Consiglio comunale dei ragazzi, cui ha lavorato il consigliere Michele De Martino (Pd) che ha incassato il plauso di Capriulo per la dedizione e l'impegno profusi. La seduta è stata sciolta quando il consigliere regionale e comunale Gianni Liviano (Noi democratici per la città che vogliamo) è uscito dall'aula, facendo venir meno il numero legale e suscitando la dura reazione di Francesco Di Giovanni (Primavera Tarantina) e Gianni Fabrizio (Pd).

Dir. Resp.: Claudio Scamardella

## D'Amore

Sì all'ampliamento  
della clinica cittadina  
dopo il ricorso vinto



## Telefonia

È stato rinviato il punto  
sul piano annuale  
Ma è quello del 2016



# Un nuovo parcheggio di fronte all'ospedale

*Approvato in consiglio comunale: dovrà sorgere entro tre anni*

di Paola CASELLA

Presto di fronte all'ospedale "Santissima Annunziata" sorgerà un parcheggio multipiano. Ieri mattina il consiglio comunale ha, infatti, approvato la presa d'atto delle minime variazioni apportate al progetto licenziato dal consiglio comunale il 16 settembre del 2005 ed ha dato l'okay alla bozza di convenzione. La struttura di uso pubblico sorgereà sull'area privata che si trova in via Crispi angolo via Bruno. L'opera dovrà essere, realizzata entro tre anni, pena la decaduta della convenzione. L'indicazione di un termine massimo entro cui completare i lavori è stato introdotto su iniziativa di alcuni consiglieri per evitare che il progetto resti solo sulla carta. L'aula ha poi dato all'unanimità il via libera alla richiesta di variante urbanistica per la realizzazione di un piccolo parcheggio nei pressi delle scuole Cemm, a San Vito.

Riflettori accesi anche sul mondo del lavoro. È stata, infatti, approvata, sempre all'unanimità, una mozione in favore di Teleperformance e dei call center in generale a Taranto, in cui si impegna il sindaco e si fa appello al presidente della Regione Michele Emiliano, al consiglio regionale, ai parlamentari, al governo nazionale affinché sollecitino ed intervengano presso Asstel Confindustria per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, per l'introduzione di regole chiare, definitive e utili alla tu-

tela e alla qualità del lavoro. Si vuole così scongiurare le delocalizzazioni selvagge, eliminare le gare fondate sul prezzo più basso, rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto, introdurre il bollino blu alle aziende virtuose, sostenere l'impresa responsabile in accordo con la rappresentanza del lavoro. Analogia iniziativa, a livello regionale, è stata assunta da Gianni Liviano.

Successivamente, con sette voti favorevoli e dieci astenuti, il consiglio comunale ha approvato il progetto di ampliamento dell'immobile in cui si trova la Casa di Cura d'Amore. Un punto all'ordine del giorno, questo, molto controverso. In passato, infatti, il consiglio comunale aveva votato contro l'ampliamento, ma la società, non dandosi per vinta, si è rivolta al Tar che le ha dato ragione. Ieri così, l'Amministrazione comunale si è trovata con le spalle al muro, come ha spiegato bene nel suo intervento in aula il consigliere Andrea Lazzaro (Area popolare): «Il nostro voto sarà favorevole. La sentenza è passata in giudicato e non è possibile presentare ricorso al Consiglio di Stato. Per farlo dovremmo trovare nuove motivazioni tecniche, con il conforto dell'Ufficio Urbanistica. Nuove motivazioni, però, non ce ne sono». Su proposta del consigliere Ernesto D'Eri (IdV) è stato ritirato, invece, il punto 8 all'ordine del giorno relativo all'approvazione del piano annuale 2016 per l'installa-

zione e le modifiche delle stazioni radio base di telefonia mobile. L'esponente dell'Italia dei valori ha chiesto che venga prima aggiornato il relativo regolamento, per poi approvarlo entrambi nella medesima seduta consiliare. Molto critico in proposito il commento del consigliere Dante Capriulo (Noi democratici per la città che vogliamo): «Anche questa vicenda attesta il fallimento di quest'Amministrazione: non è possibile approvare il 10 febbraio del 2017 il piano del 2016, quando, insomma, tutto è stato già fatto. Mi sento impazzire a discutere di queste cose. Manca una seria programmazione».

Approvato, inoltre, l'atto di indirizzo in cui si chiede un censimento degli impianti pubblicitari, ai fini della successiva redazione di un piano generale. Via libera, con dodici voti a favore e sei astenuti, anche all'atto di indirizzo e all'approvazione del piano operativo del Distretto urbano del commercio città di Taranto. Il consiglio ha poi licenziato all'unanimità il regolamento sul Consiglio comunale dei ragazzi, cui ha lavorato il consigliere Michele De Martino (Pd) che ha incassato il plauso di Capriulo per la dedizione e l'impegno profusi. La seduta è stata sciolta quando il consigliere regionale e comunale Gianni Liviano (Noi democratici per la città che vogliamo) è uscito dall'aula, facendo venir meno il numero legale e suscitando la dura reazione di Francesco Di Giovanni (Primavera Tarantina) e Gianni Fabrizio (Pd).



## D'Amore

Sì all'ampliamento  
della clinica cittadina  
dopo il ricorso vinto



## Telefonia

È stato rinviato il punto  
sul piano annuale  
Ma è quello del 2016



Accolto con favore l'allargamento del registro delle opposizioni ai numeri non presenti sugli elenchi

# Telemarketing, dagli operatori arriva l'ok alle nuove regole

L'Unione dei consumatori chiede che il problema sia affrontato sul piano normativo

PALERMO - Contro il telemarketing selvaggio, le principali compagnie telefoniche ascoltate in audizione in Senato si sono dette favorevoli all'allargamento del "Registro delle opposizioni" anche ai numeri non presenti sugli elenchi e ai cellulari, oltre che al ricorso ad una 'black list' delle aziende che non rispettano determinati requisiti o, in alternativa, ad una 'white list' di quelle virtuose.

## Fastweb propone che sia l'operatore stesso a darne comunicazione

Unanimemente condivisa dagli operatori è l'idea che il telemarketing rappresenti un aspetto importante per la vendita: "Per questo servono regole purché non stronchino il servizio", ha dichiarato Telecom Italia che considera accettabile l'allargamento della possibilità di iscrizione al Registro.

Per i rappresentanti di Vodafone "va reso completo il bacino" delle utenze che si possono iscrivere al Registro. La proposta è dunque quella di avere come riferimento il database dei numeri telefonici istituito al Mise, in modo che tutti possano iscriversi al Registro.

In parte diversa la posizione di Fastweb che, partendo sempre dal favore nell'allargamento della base delle numerazioni che si possono iscrivere al Registro, propone che sia l'operatore stesso a darne comunicazione: al momento dell'attivazione di un'utenza, il cliente sceglie se avere un numero pubblico o privato.

Anche Wind-Tre è favorevole all'allargamento della platea dei numeri da inserire nel registro ma al posto della black list per i call center che non rispettano la normativa l'azienda ha proposto la creazione di una white list, cioè l'elenco delle aziende virtuose. Viste quindi le dichiarazioni rilasciate dai principali operatori, sembrerebbe che sia stato fatto un passo avanti molto importante contro il teleselling selvaggio. Positiva anche la reazione delle associazioni dei consumatori. Unione Nazionale Consumatori, in particolare, chiede ora un'accelerazione sull'approvazione di una legge che affronti il problema del telemarketing selvaggio sul piano normativo. "Su 115 milioni di linee telefoniche, tra fisse e mobili, possono iscriversi solo 13 milioni, l'11,3 per cento, ossia quelle negli elenchi telefonici" - dichiara Massimiliano Dona, presidente dell'Unc - Per risolvere il problema bisogna fare in modo che l'iscrizione al Registro consenta la cancellazione contestuale di ogni eventuale consenso

pregresso, per permettere al cittadino di riprendere il pieno controllo dei propri dati".

Secondo l'Unione nazionale consumatori andrebbe cambiato anche il sistema di accesso al Registro. Attualmente gli operatori più numeri controllano, più pagano: "Bisogna, invece, - sostiene Dona - che gli operatori paghino una quota fissa, definita sulla base del fatturato. Infine va introdotto un meccanismo di responsabilità tra l'azienda che avvia la campagna e il call-center che fa le telefonate per evitare rimpalli di responsabilità e di dover perseguire piccoli call-center con sede all'estero". Intanto c'è da dire che già dal 2013 c'è uno strumento in più per dire no alle telefonate indesiderate: sul sito di Asstel, l'associazione delle imprese della filiera delle Tlc, è disponibile un modulo facile da compilare che consente agli utenti telefonici iscritti al 'Registro delle Opposizioni' di indirizzare direttamente al gestore telefonico responsabile segnalazioni su eventuali chiamate indesiderate. È la novità messa in campo dal Comitato di Garanzia, organismo preposto per far osservare il Codice di autoregolamentazione delle attività di telemarketing.

Michele Giuliano



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati  
Tiratura 09/2016: 6.600  
Diffusione 09/2016: 6.435  
Lettori: n.d.  
Quotidiano - Ed. Sicilia

# Quotidiano di Sicilia

Dir. Resp.: Carlo Alberto Tregua

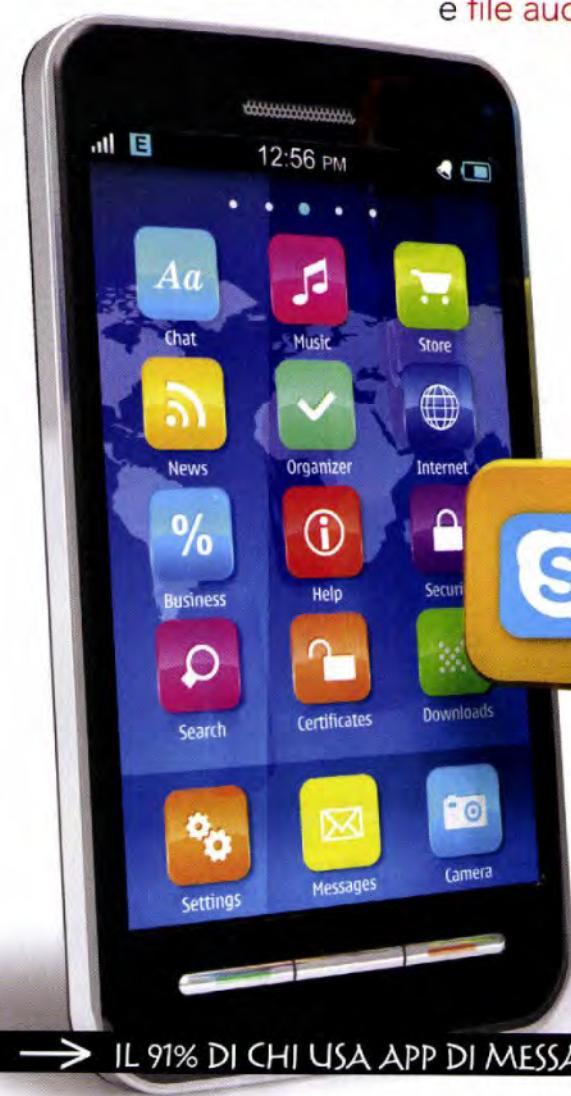
11-FEB-2017  
da pag. 5  
foglio 2 / 2  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)



hi-tech | società

# telefonare? ROBA DA VECCHI...

Vi ricordate la famosa pubblicità dei primi Anni 90:  
«Mi pensi? Ma quanto mi pensi?» Giurassica! Ora si  
comunica sempre più con **messaggini**, immagini  
e **file audio** inviati via internet



**G**li smartphone diventano sempre meno "phone"; non si chiacchiera più, ma si usano chat e messaggi vocali, che permettono 60 miliardi di scambi al giorno su Messenger e WhatsApp. Nel mondo siamo 7 miliardi 400 mila persone, le Sim attive sono 7 miliardi 800 mila. Se consideriamo, poi, i numeri fissi, esistono molti più telefoni che persone. Nel 2015 in Italia sono scomparse 210 mila linee fisse, parliamo sempre meno al telefono, ma siamo sempre più connessi.

→ IL 91% DI CHI USA APP DI MESSAGGISTICA HA TRA I 14 E I 20 ANNI, MA SEMPRE PIÙ

## Ogni contatto avviene in chat

Si messaggia in chat, si registrano audio e si fanno videochiamate. Non si telefona più direttamente: per mancanza di tempo o per convenienza economica? «Le app gratuite, per Android e per iOS, consentono di comunicare sfruttando internet» dice Sonia Montegiove, presidente di LibreItalia onlus.

### » Anche gli sms stanno scomparendo

«L'uso massiccio dei messaggi istantanei ha "ucciso" gli sms, che vengono inseriti nei piani tariffari a costi bassissimi, perché sono molto meno usati» spiega l'esperta.  
★ Dal 2013 la "scalata" delle app è stata inarrestabile: quell'anno, per la prima volta, i messaggi inviati con le app superarono gli sms, oggi sono il triplo.

## SI CHIAMA CON LE APP

Esistono varie applicazioni che permettono di chiamare numeri fissi o mobili, ma anche di videochiamare o mandare messaggi in tempo reale.  
★ In alcuni casi le chiamate hanno un costo: occorre acquistare un credito da spendere, che potrebbe avere una scadenza.  
★ Molte altre, permettono di videochiamare, messaggiare e chattare gratuitamente. C'è un vantaggio economico: si possono fare telefonate intercontinentali a basso costo, pagando solo la connessione.  
★ Con le app, si è sempre contattabili e, grazie ai segni di spunta che ci mostrano online o impegnati, monitorati.

## SI PAGA SOLO LA CONNESSIONE

«Le applicazioni gratuite che permettono di chattare, registrare audio messaggi o videochiamare, funzionano solo con interlocutori che le hanno installate sul loro telefono» spiega l'esperta. Dunque, potrebbe essere utile averne più di una.  
★ Ma sono attive solo quando si è connessi: occhio a restare nei limiti del pacchetto che si paga con il canone del cellulare.  
★ «È importante il tipo di rete per la qualità delle chiamate. La connessione a internet deve essere stabile e con un minimo di banda disponibile» avverte l'esperta.

## OVER 65 INIZIANO A UTILIZZARLE

## LE APPLICAZIONI PIÙ USATE



### WhatsApp

Acquistata da Mark Zuckerberg (lo stesso di Facebook, Instagram), è l'applicazione più nota in Italia, con oltre un miliardo di utilizzatori nel mondo. Solo i messaggi vocali inviati ogni giorno sono 200 milioni.

★ L'impostazione di un nuovo account tramite numero di cellulare avviene con una procedura immediata: bastano pochi secondi e subito si è in contatto con familiari, amici e colleghi che usano il servizio, senza invito.  
★ «Consente di chattare gratis con singole persone o gruppi e si può installare sul pc» spiega l'esperta.



### Facebook messenger

I messaggi arrivati su Facebook si possono leggere da pc o da smartphone solo dopo aver installato quest'applicazione. «Facebook messenger consente di sapere quando i propri contatti sono online. ★ Offre l'opportunità di chattare individualmente o in gruppo, condividere la propria posizione geografica, inviare messaggi vocali, immagini e adesivi. Con questa app di messaggistica istantanea in mobilità si possono fare telefonate internazionali ai contatti che usano il servizio, a costo zero» spiega l'esperta.



### Telegram

Usa un protocollo di comunicazione aperto e libero e non "profilo" gli utenti, cioè non raccoglie informazioni utili a inviare messaggi promozionali mirati. Consente la chat e l'invio di file e audio, non chiamate video.  
★ Ci sono, poi, altri usi e potenzialità di Telegram che, attraverso i canali, fornisce servizi utili. Per esempio, "TerremotoCentroItalia" è un progetto nato per condividere le notizie utili sul sisma e unire domanda e offerta di aiuti materiali e non solo.



### Signal

È uno strumento di messaggistica istantanea, presentato sul sito di Open whisper systems così: «Non possiamo ascoltare le vostre conversazioni o vedere i vostri messaggi, e nessun altro può farlo. Tutto in Signal è sempre criptato end-to-end e scrupolosamente progettato in modo da mantenere sicure le vostre comunicazioni».★ Il protocollo di crittografia è quello che ha consentito a WhatsApp di rendere le conversazioni più sicure.

Servizio di Ilaria Dioguardi.  
Con la consulenza di Sonia Montegiove, presidente dell'Associazione LibreItalia Onlus.



### Skype

Di proprietà di Microsoft, consente di chattare con le persone che hanno un account registrato sulla piattaforma, attraverso l'applicazione gratuita che si può scaricare su pc o su telefono.

★ Permette videochiamate di gruppo (fino a 25 persone nella versione gratuita), la condivisione dello schermo del computer oltre che l'invio di documenti, immagini e altri file.



### Hangout

È una app di Google e consente, come Skype, le videochiamate con più utenti (impossibili da fare con un telefono normale); è sufficiente avere un account di posta Gmail.



### Jitsi

Ha funzionalità simili a Skype e a Hangout, ma è un progetto open source, cioè non legato ad aziende in particolare. Si può utilizzare anche senza registrare un account.

★ Non presenta limiti nel numero di partecipanti alla conferenza.



LA QUESTIONE PARI OPPORTUNITÀ È ANCORA ALL'ORDINE DEL GIORNO, MA SONO SEMPRE DI PIÙ LE "CAPOFAMIGLIA AL FEMMINILE", MANAGER E IMPRENDITRICI CHE NON RINUNCIANO A DARE LA SCALATA AI VERTICI. ECCO CHI SONO E QUAL È IL SEGRETO DEL LORO SUCCESSO

DI ANDREA NICOLETTI



# Quando in carriera è LEI

Vanno di gran carriera, ricoprono incarichi che un tempo erano riservati solo agli uomini e lo fanno come (e meglio) di loro: ecco le donne alfa, quelle che non hanno paura di affermarsi e chiedere tutto ciò che vogliono, perché sanno come ottenerlo. Sono più di 70 milioni al mondo, secondo Alison Wolf, economista e professore alla King's College di Londra, autrice del saggio *Donne alfa, perché hanno più successo degli uomini* (edito da Garzanti). E in Italia? Da noi le "capofamiglia al femminile" sono più di 8 milioni secondo l'Istat. Ma come riescono a fare tutto, tra casa e lavoro, meglio degli uomini? E che ruolo resta all'antico *pater familias*? «Se riescono meglio degli uomini a conciliare lavoro e vita privata è forse per un'attitudine a una visione d'insieme che sappia racchiudere tutti gli aspetti delle relazioni», spiega Franca Audisio, presidente di Aidda, l'associazione delle imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. «Oggi secondo l'Istat ci sono in Italia quasi 2 milioni e mezzo di *bread winner*, le donne che portano a casa il pane perché guadagnano bene e meglio dei mariti, e così spesso a occuparsi della casa è lui. E se fino a pochi anni fa un uomo che si occupasse della casa e dei figli era visto come una stravaganza e a volte con diffidenza, oggi mi pare che ci sia più consapevolezza sul fatto che questi compiti non siano solo delle donne, ma c'è ancora tanta strada da fare».

Insomma, non si tratta di Wonder Woman, ma quasi: le donne che riescono bene nel lavoro e nel privato ce la fanno perché sono iperattive e multitasking, possiedono una grande autostima e sono assertive, ma anche empatiche, esercitano il potere, ma lo sanno fare in maniera seducente. Già: oggi la femminilità è quasi un valore aggiunto e lo dimostrano i numeri. Secondo uno studio dell'Università di Leeds, infatti, le aziende guidate da donne hanno percentuali più basse di fallimento. E se ce ne fossero di più al posto degli uomini, dice un report di Ernst & Young, le imprese potrebbero aumentare la produttività dal 3 al 25%. Eppure la presenza femminile è cosa rara a li- »

## MARIUCCIA ROSSINI

PRESIDENTE E A.D. DEL GRUPPO KORIAN IN ITALIA

«La mia giornata inizia molto presto con un'agenda sempre fitta d'impegni. Idem mio marito. Ma abbiamo imparato a gestire questi ritmi serenamente, privilegiando la qualità del tempo. Differenze fra manager uomo e donna? Difficile generalizzare, perché le variabili individuali influenzano molto i profili dei professionisti al top. Tuttavia, penso che le manager siano naturalmente più inclini al lavoro flessibile e alla gestione multitasking. Pragmatiche e previdenti, si lasciano guidare dalla visione strategica e vanno dritte al risultato con tenacia e intuito».



**LINDA GILLI**  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE  
DELEGATO DI INAZ

«Le donne dovrebbero impegnarsi a fare emergere alcuni tratti considerati maschili, come l'assettività e la capacità di focalizzazione. Allo stesso tempo, però, non devono abbandonare le proprie caratteristiche, quelle tipicamente femminili: la capacità di coinvolgere, accogliere, stabilire una leadership inclusiva. Secondo l'Osservatorio Aub, le imprese guidate da donne hanno gestito meglio la crisi, anche perché tendono a curare la propria azienda come una famiglia. Inaz con un uomo al comando sarebbe diversa: non migliore o peggiore, ma diversa».



**RAFFAELLA LOMBARDI**  
CEO DI LOMBARDI & CANTÙ

«Ho 47 anni, separata, con due figlie adolescenti e un compagno che ne ha altre due. Siamo una patchwork family. Nello stesso tempo sono amministratore delegato e socio della Lombardi & Cantù srl, l'azienda di famiglia che ha portato al raddoppio del fatturato. Come si conciliano i due mondi? Un lavoro che oppone rende meno pesante sentirsi part time in tutto. Non sono una madre che anima le chat di gruppo della classe o tra i genitori che aprono discussioni davanti alla scuola. In cosa comando io e in azienda porto la sensibilità, tutte femminile, alle problematiche personali e familiari dei miei collaboratori. Non credo che un uomo potrebbe fare altrettanto».



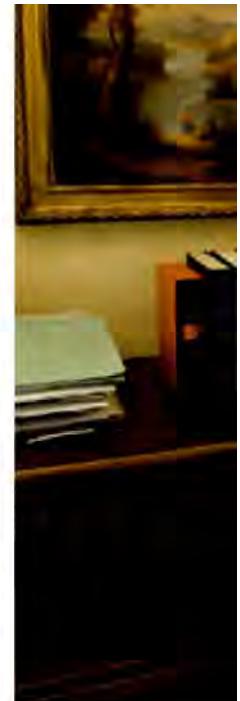
**ALESSIA PANIZZA**  
DIRETTORE GENERALE DI BIOMEDIC  
CLINIC&RESEARCH

«La mia azienda ha avuto un uomo al comando prima di me e la differenza si può notare anche dai faturati e dagli obiettivi raggiunti. In sette anni ho triplicato i conti economici, aperto una nuova clinica tre volte più grande della precedente con un'area dedicata ai bambini, un business center e una zona ristoro per rendere più agevole la permanenza al centro. Ora sto sviluppando cinque progetti internazionali, legati al benessere e alla salute. In casa? Per fortuna ho una babysitter straordinaria e una preziosa collaboratrice domestica».



**DONATELLA CINELLI COLOMBINI**  
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE LE DONNE NEL VINO

«Anche in agricoltura le aziende gestite da donne hanno performance migliori: fra il 2010 e il 2015 hanno chiuso i bottini il 28% di quelle a conduzione maschile contro il 16% di quelle al femminile. Siamo il 35% delle forze lavoro agricolo e le imprese dirette da donne sono circa un terzo, ma nelle stanze dei bottoni la rappresentanza femminile sparisce. Se ci fosse un uomo al comando, la mia azienda sarebbe completamente diversa, anche perché la sua caratteristica principale è di avere cantine con organico interamente femminile».



## «UN PUNTO DI VISTA DIVERSO E NUOVE POTENZIALI SOLUZIONI»

Così la presenza femminile in azienda fa migliorare le performance. Parola di Dina Ravera, presidente Asttel

**D**ina Ravera, 50 anni, oggi è Merger Integration Officer di Wind Tre, il più grande operatore nazionale di telefonia mobile con 31 milioni di clienti nel mobile e 2,7 milioni nel fisso, guidato da Maximino Ibarra. Dal 2014, è presidente di Asttel, l'associazione di categoria che rappresenta le Telco. Da sempre è impegnata nella promozione della parità di genere nel mondo Ict, ma non solo. È sposata, ha due figli e ha sempre sostenuto che i risultati delle aziende tecnologiche migliorino proporzionalmente alla presenza di donne manager nei loro organigrammi.

**Perciò le donne fanno bene al business?**

Le donne manager portano in azienda un punto di vista diverso e nuove potenziali soluzioni: elemento rilevante in settori caratterizzati da un alto livello di complessità e innovatività, come l'hi tech e le telecomunicazioni.

**Lo stesso ragionamento vale anche in altri settori?**

Certamente. È dimostrato come le performance economiche delle imprese migliorino in modo direttamente proporzionale alla maggiore presenza delle donne in ruoli manageriali. Un'analisi condotta nel 2015 da Ernst & Young, per esempio, ha rilevato come le imprese a elevata predominanza maschile potrebbero accrescere la produttività dal 3 al 25%, se potenziassero la partecipazione femminile.

**Qual è il suo stile di leadership in azienda e come riesce a conciliare vita lavorativa e privata?**

A mio parere, è il gioco di squadra a determinare il vantaggio competitivo. L'obiettivo, come manager e come donna, è quello di valorizzare al massimo il ruolo dei singoli facendoli, al contempo, sentire uniti nel perseguitare un obiettivo comune. Passando alla sfera privata, penso che la famiglia mi completa come

persona: è una parte di me in ogni momento, anche in ufficio.

**Per le manager di oggi è ancora difficile raggiungere posizioni apicali, perché?**

Seppure ancora in netta minoranza, le donne ai vertici delle aziende italiane sono in crescita. Si tratta di un management al femminile che non è disposto a rinunciare né alla carriera né alla famiglia, anche se, nel nostro Paese, conciliare

la vita professionale con quella personale non è semplice.

**C'è ancora molta disparità di retribuzione: come si risolve questo gender gap?**

Le differenze salariali esistono ancora: in Italia, le lavoratrici guadagnano mediamente il 10,9% in meno dei colleghi maschi e il divario aumenta se si considerano le retribuzioni di manager e dirigenti. In qualità di presidente Asttel, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di telecomunicazioni, il miglioramento della qualità del lavoro femminile è tra i miei principali obiettivi. L'associazione promuove, infatti, turni agevolati, convenzioni, prestiti e permessi speciali per i genitori. Inoltre, ha introdotto la figura del Diversity manager, con il compito di costruire un clima culturale favorevole alla valorizzazione del ruolo femminile.

**Cosa devono fare le donne in carriera e quali errori dovrebbero evitare?**

Le giovani che si affacciano sul mondo del lavoro non sono abituati a vedere altre donne al comando. Per questo, non considerano neppure la possibilità di arrivare ai vertici. La scuola può e dovrebbe giocare, in questo senso, un ruolo fondamentale, offrendo alle studentesse l'opportunità di incontrare donne che occupano posizioni apicali nel mondo dell'economia e della tecnologia perché diventino fonte d'ispirazione, come è stata per me Marisa Bellisario.



## LINA BRUNA BERNARDINI AVVOCATO

«Non sempre uno studio legale al femminile si dimostra migliore di quello con a capo un uomo. La differenza sta nel tipo di attività che viene esercitata: penso che il diritto di famiglia e soprattutto dei minori possa essere meglio trattato da una donna, per una sua maggiore sensibilità verso queste problematiche e per una tendenza più marcata a occuparsi anche delle questioni psicologiche relative a coppia e figli, specie se piccoli. Invece, in altri settori del diritto, quali il fiscale e tributario, un legale maschile sembrerebbe più adatto. In generale sono decisamente convinta che le donne ottengano migliori risultati degli uomini e, alla lunga, dimostrino la loro superiorità».

## LE DONNE CHE EMERGONO SONO IPERATTIVE E MULTITASKING, ASSERTIVE, MA EMPATICHE, ESERCITANO IL POTERE IN MODO SEDUCENTE

vello di top management e nei consigli di amministrazione se ne contano due ogni otto uomini. Non solo: a parità di posizione, le donne ricevono uno stipendio inferiore dell'11% rispetto ai colleghi uomini. «Le cause sono da ricercare sicuramente in fattori esterni, come la presenza di stereotipi o l'eredità socio-culturale», afferma Ingrid Hollweck, fondatrice di CoachPeople e specializzata nel corporate coaching di aziende multinazionali. «I dati confermano che mai nella storia i livelli di istruzione sono stati così alti per le donne. Nonostante ciò le carriere rosa, soprattutto per chi ha più di 35 anni e figli a carico, incontrano troppo spesso un freno notevole. Che fare? Spesso sono le donne stesse a ostacolare la propria carriera professionale e allora bisogna lavorare per rimuovere quei blocchi per diventare una donna sicura di sé e consapevole del proprio valore».

Insomma, una donna alfa: intelligente, colta, affermata e in carriera, ma senza rinunciare a nulla, prima di tutto alla famiglia. Ma da dove vengono? E possono davvero essere considerate un modello vincente?

«Le donne alfa, in azienda, assumono in realtà una modalità di gestione della leadership che non è propriamente loro», ci spiega Donatella Rampado, consulente, formatrice e scrittrice al fianco di molte top manager nella costruzione di un'immagine forte e una solida carriera, «perché ricalcata su quella maschile e ne acutizzano alcuni aspetti, purtroppo non sempre positivi. Alcune scelgono la carriera o la realizzazione personale nell'interezza maschile e non nella completezza che un ruolo femminile può assurgere. Vincenti sono, a mio parere, le donne che sono riuscite a superare il modello di leadership prettamente maschile, facendo leva sulle doti e le attitudini intrinseche "omega femminili". La nuova figura di leader che emerge è quella che si stacca dalle comuni convenzioni e diventa la donna del Nuovo Rinascimento, capace di armonizzare con naturalezza i ruoli di madre, protettrice e visionaria con quelli di amministratrice. Donne che si occupano di organizzazione e gestione della vita e dell'azienda, sono attente alla responsabilità sociale e hanno una forte spinta innovativa».



## **«UN PUNTO DI VISTA DIVERSO E NUOVE POTENZIALI SOLUZIONI»**

**Così la presenza femminile in azienda fa migliorare le performance. Parola di Dina Ravera, presidente Asstel**

Dina Ravera, 50 anni, oggi è Merger Integration Officer di Wind Tre, il più grande operatore nazionale di telefonia mobile con 31 milioni di clienti nel mobile e 2,7 milioni nel fisso, guidato da Maximo Ibarra. Dal 2014, è presidente di Asstel, l'associazione di categoria che rappresenta le Telco. Da sempre è impegnata nella promozione della parità di genere nel mondo Ict, ma non solo. È sposata, ha due figli e ha sempre sostenuto che i risultati delle aziende tecnologiche migliorino proporzionalmente alla presenza di donne manager nei loro organigrammi.

**Perché le donne fanno bene al business?**

Le donne manager portano in azienda un punto di vista diverso e nuove potenziali soluzioni: elemento rilevante in settori caratterizzati da un alto livello di complessità e innovatività, come l'hi tech e le telecomunicazioni.

**Lo stesso ragionamento vale anche in altri settori?**

Certamente. È dimostrato come le performance economiche delle imprese migliorino in modo direttamente proporzionale alla maggiore presenza delle donne in ruoli manageriali. Un'analisi condotta nel 2015 da Ernst & Young, per esempio, ha rilevato come le imprese a elevata predominanza maschile potrebbero accrescere la produttività dal 3 al 25%, se potenziassero la partecipazione femminile.

**Qual è il suo stile di leadership in azienda e come riesce a conciliare vita lavorativa e privata?**

A mio parere, è il gioco di squadra a determinare il vantaggio competitivo. L'obiettivo, come manager e come donna, è quello di valorizzare al massimo il ruolo dei singoli facendoli, al contempo, sentire uniti nel perseguire un obiettivo comune. Passando alla sfera privata, penso che la famiglia mi completi come persona: è una parte di me in ogni momento, anche in ufficio.

**Per le manager di oggi è ancora difficile raggiungere posizioni apicali, perché?**

Seppure ancora in netta minoranza, le donne ai vertici delle aziende italiane sono in crescita. Si tratta di un management al femminile che non è disposto a rinunciare né alla carriera né alla famiglia, anche se, nel nostro Paese, conciliare

la vita professionale con quella personale non è semplice.

**C'è ancora molta disparità di retribuzione: come si risolve questo gender gap?**

Le differenze salariali esistono ancora: in Italia, le lavoratrici guadagnano mediamente il 10,9% in meno dei colleghi maschi e il divario aumenta se si considerano le retribuzioni di manager e dirigenti. In qualità di presidente Asstel, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di telecomunicazioni, il miglioramento della qualità del lavoro femminile è tra i miei principali obiettivi. L'associazione promuove, infatti, turni agevolati, convenzioni, prestiti e permessi speciali per i genitori. Inoltre, ha introdotto la figura del Diversity manager, con il compito di costruire un clima culturale favorevole alla valorizzazione del ruolo femminile.

**Cosa devono fare le donne in carriera e quali errori dovrebbero evitare?**

Le giovani che si affacciano sul mondo del lavoro non sono abituate a vedere altre donne al comando. Per questo, non considerano neppure la possibilità di arrivare ai vertici. La scuola può e dovrebbe giocare, in questo senso, un ruolo fondamentale, offrendo alle studentesse l'opportunità di incontrare donne che occupano posizioni apicali nel mondo dell'economia e della tecnologia perché diventino fonte d'ispirazione, come è stata per me Marisa Bellisario.





## «UN PUNTO DI VISTA DIVERSO E NUOVE POTENZIALI SOLUZIONI»

Così la presenza femminile in azienda fa migliorare le performance. Parola di Dina Ravera, presidente Asstel

**D**ina Ravera, 50 anni, oggi è Merger Integration Officer di Wind Tre, il più grande operatore nazionale di telefonia mobile con 31 milioni di clienti nel mobile e 2,7 milioni nel fisso, guidato da Maximo Ibarra. Dal 2014, è presidente di Asstel, l'associazione di categoria che rappresenta le Telco. Da sempre è impegnata nella promozione della parità di genere nel mondo Ict, ma non solo. È sposata, ha due figli e ha sempre sostenuto che i risultati delle aziende tecnologiche migliorino proporzionalmente alla presenza di donne manager nei loro organigrammi.

### Perché le donne fanno bene al business?

Le donne manager portano in azienda un punto di vista diverso e nuove potenziali soluzioni: elemento rilevante in settori caratterizzati da un alto livello di complessità e innovatività, come l'hi tech e le telecomunicazioni.

### Lo stesso ragionamento vale anche in altri settori?

Certamente. È dimostrato come le performance economiche delle imprese migliorino in modo direttamente proporzionale alla maggiore presenza delle donne in ruoli manageriali. Un'analisi condotta nel 2015 da Ernst & Young, per esempio, ha rilevato come le imprese a elevata predominanza maschile potrebbero accrescere la produttività dal 3 al 25%, se potenziassero la partecipazione femminile.

### Qual è il suo stile di leadership in azienda e come riesce a conciliare vita lavorativa e privata?

A mio parere, è il gioco di squadra a determinare il vantaggio competitivo.

L'obiettivo, come manager e come donna, è quello di valorizzare al massimo il ruolo dei singoli facendoli, al contempo, sentire uniti nel perseguire un obiettivo comune. Passando alla sfera privata, penso che la famiglia mi completa come

persona: è una parte di me in ogni momento, anche in ufficio.

### Per le manager di oggi è ancora difficile raggiungere posizioni apicali, perché?

Seppure ancora in netta minoranza, le donne ai vertici delle aziende italiane sono in crescita. Si tratta di un management al femminile che non è disposto a rinunciare né alla carriera né alla famiglia, anche se, nel nostro Paese, conciliare

la vita professionale con quella personale non è semplice.

### C'è ancora molta disparità di retribuzione: come si risolve questo gender gap?

Le differenze salariali esistono ancora: in Italia, le lavoratrici guadagnano mediamente il 10,9% in meno dei colleghi maschi e il divario aumenta se si considerano le retribuzioni di manager e dirigenti. In qualità di presidente Asstel, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di telecomunicazioni, il miglioramento della qualità del lavoro femminile è tra i miei principali obiettivi. L'associazione promuove, infatti, turni agevolati, convenzioni, prestiti e permessi speciali per i genitori. Inoltre, ha introdotto la figura del Diversity manager, con il compito di costruire un clima culturale favorevole alla valorizzazione del ruolo femminile.

### Cosa devono fare le donne in carriera e quali errori dovrebbero evitare?

Le giovani che si affacciano sul mondo del lavoro non sono abituate a vedere altre donne al comando. Per questo, non considerano neppure la possibilità di arrivare ai vertici. La scuola può e dovrebbe giocare, in questo senso, un ruolo fondamentale, offrendo alle studentesse l'opportunità di incontrare donne che occupano posizioni apicali nel mondo dell'economia e della tecnologia perché diventino fonte d'ispirazione, come è stata per me Marisa Bellisario.

## Formazione

# Tlc, al via «Studenti in Fabbrica»

È stato presentato ieri agli studenti dell'Università Luiss Guido Carli il progetto "Studenti in fabbrica", realizzato in collaborazione con Sistemi Formativi Confindustria che, ora, in virtù della partnership con Assotelecomunicazioni-Asstel, coinvolge anche il settore delle Tlc. Due le modalità con cui le aziende collaboreranno: jobshadow e company visit.



Gli indicatori Ue. Nella classifica Desi confermato il 25º posto continentale del 2016

# L'Italia resta in coda nell'Europa digitale

## Migliora la copertura delle reti di nuova generazione

**Andrea Biondi**

L'Italia digitale non riesce a risalire la china. E quanto a connettività, skills digitali, utilizzo di internet, digitalizzazione delle imprese e della Pa resta al quartultimo posto nell'Unione Europea.

È un'amara realtà quella certificata dalla Commissione Ue con l'indice Desi (Digital Economy and Society Index) che misura l'evoluzione «2.0» nel Vecchio Continente (compreso il Regno Unito in uscita). L'Italia è 25esima su 28. Meglio solo di Grecia, Bulgaria e Romania. E i primi in classifica - Danimarca, Finlandia e Svezia - sono avanti di quasi 30 punti percentuali. «La Ue - dice Andrus Ansip, vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per il Mercato unico digitale - sta diventando sempre più digitale, ma molti Paesi devono impegnarsi di più. Non vogliamo un'Europa digitale a due velocità. Dovremo lavorare tutti assieme».

Il Desi è un indice sintetico e, in quanto tale, mescola aspetti migliori e altri meno buoni. Precisione, questa, importante per evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca. In questo senso è certamente positivo quanto avve-

nuto sulla copertura con reti di nuovagenerazione (Nga) passata dal 41% al 72% delle famiglie, portando l'Italia dal 27esimo al 23esimo posto. La media Ue al 76% è alla portata con Spagna (81%) e Germania (82%) ormai vicine. In generale nel capitolo "connettività" (uno dei 5 che com-

### IN RITARDO

Le scarse competenze digitali e la domanda di servizi ancora troppo bassa hanno impattato negativamente sui risultati

pone il Desi) l'Italia registra un miglioramento dal 27esimo al 24esimo posto. «Nei prossimi mesi, con gli interventi previsti già oggi e non ancora rilevati dal Desi, l'Italia - dice il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli - è destinata a scalare la classifica internazionale».

Nella scheda Paese sull'Italia la stessa Ue scrive che «rispetto all'anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento del-

l'accesso alle reti Nga». A questo però si aggiungono «gli scarsi risultati in termini di competenze digitali» che «rischiano di frenare l'ulteriore sviluppo dell'economia e delle società digitali».

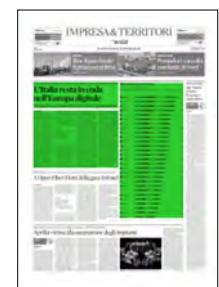
Sulle competenze digitali di base l'Italia è 25esima. La situazione non brilla neanche quanto a specialisti Itc e laureati in discipline scientifiche (14 su mille contro i 19 Ue e 23esimo posto nel ranking). Da qui il passo che porta al vulnus della domanda è breve. L'adozione della banda larga (sopra i 2 Mbps di velocità) è cresciuta solo del 2% passando dal 53 al 55% delle famiglie contro una media Ue del 74% (Francia al 72%, Germania all'86%, Spagna al 71% e Ue al 87%). Se ci si sposta sulla banda ultralarga (sopra i 30 Mbps) va ancora peggio: sottoscrizioni passate dal 5% al 12% (al 25esimo posto). Anche qui, a parte la Francia (18%), gli altri Paesi sono lontani (Germania 31%; Spagna 49% e Ue al 43%). La bassa adozione di servizi video on demand ha giocato su questo fronte un ruolo centrale.

E sulla Pa? Nulla da fare. Per ammissione della stessa Commissione Ue nonostante i «buoni risultati per quanto riguarda l'erogazio-

ne di servizi online» l'Italia «presenta uno dei livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa» con la percentuale di utenti scesa al 16% contro il precedente 18%. A ogni modo, quello sulla Pa digitale è il miglior piazzamento (2iesimo posto), dopo quello sulla digitalizzazione delle aziende (19esimo). «Le imprese che utilizzano la fatturazione elettronica - si legge ancorata nel Report - sono il 30%» (5° posto e meglio del 18% Ue). Le Pmi, tuttavia, «ricorrono raramente ai canali di vendita elettronici» (7% di vendite contro il 17% Ue).

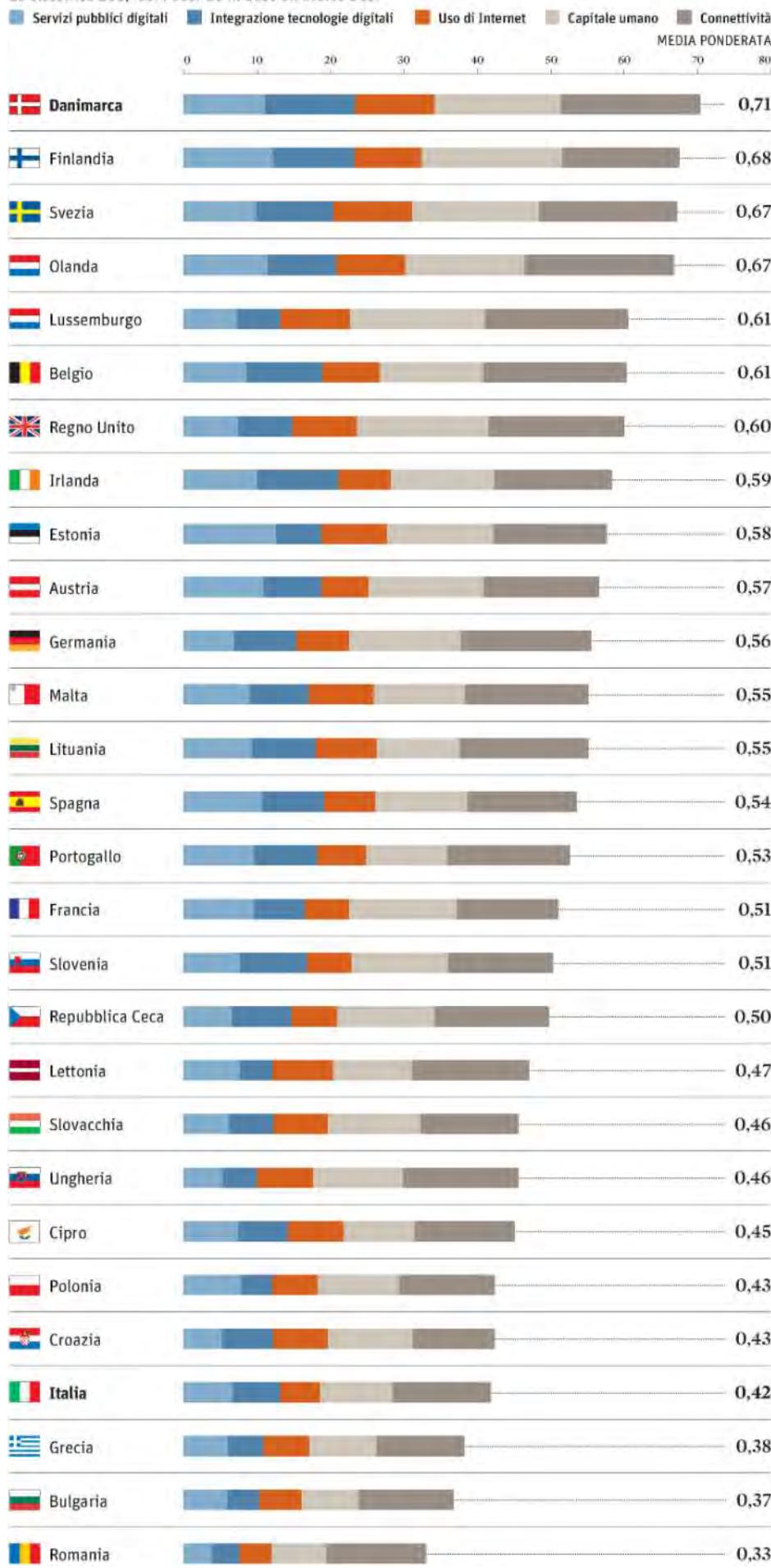
«Quello che emerge dai dati Desi è che l'Italia si è messa in movimento. Ma questa velocità non riusciremo a colmare il gap, perché anche gli altri corrono. E più di noi», ha dichiarato il presidente di Confindustria Digitale Elio Cata- nia. Per Dina Ravera, presidente Asstel, «l'indice Desi 2017 testimonia che i significativi investimenti degli operatori telefonici nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione a banda ultralarga fissa e mobile stanno contribuendo ad avvicinare l'Italia ai livelli di copertura europei».

OPPONZIONE RESERVATA



## Digitale, Italia ancora in ritardo in Europa

La classifica 2017 dei Paesi Ue in base all'indice Desi



GLI INDICATORI UE: LA CLASSIFICA DESI

77

## L'Italia resta in coda nel digitale In Europa si conferma al 25º posto

Andrea Biondi ▶ pagina 9

Gli indicatori Ue. Nella classifica Desi confermato il 25º posto continentale del 2016

# L'Italia resta in coda nell'Europa digitale

## Migliora la copertura delle reti di nuova generazione

### IN RITARDO

Le scarse competenze digitali e la domanda di servizi ancora troppo bassa hanno impattato negativamente sui risultati

Andrea Biondi

■ L'Italia digitale non riesce a risalire la china. Equanto a connettività, skills digitali, utilizzo di internet, digitalizzazione delle imprese e della Pa resta al quartultimo posto nell'Unione Europea.

È un'amara realtà quella certificata dalla Commissione Ue con l'indice Desi (Digital Economy and Society Index) che misura l'evoluzione «2.0» nel Vecchio Continente (compreso il Regno Unito in uscita). L'Italia è 25esima su 28. Meglio solo di Grecia, Bulgaria e Romania. E i primi in classifica - Danimarca, Finlandia e Svezia - sono avanti di quasi 30 punti percentuali. «La Ue - dice Andrus Ansip, vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per il Mercato unico digitale - sta diventando sempre più digitale, ma molti Paesi devono impegnarsi di più. Non vogliamo un'Europa digitale a due velocità. Dovremo lavorare tutti assieme».

Il Desi è un indice sintetico e, in quanto tale, mescola aspetti migliori e altri meno buoni. Precisione, questa, importante per evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca. In questo senso è certamente positivo quanto avvenuto sulla copertura con reti di nuova generazione (Nga) passata dal 41% al 72% delle famiglie, portando l'Italia dal 27esimo al 23esimo posto. La media Ue al 76% è alla portata con Spagna

(81%) e Germania (82%) ormai vicine. In generale nel capitolo "connettività" (uno dei 5 che compongono il Desi) l'Italia registra un miglioramento dal 27esimo al 24esimo posto. «Nei prossimi mesi, con gli interventi previsti già oggi e non ancora rilevati dal Desi, l'Italia - dice il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli - è destinata a scalare la classifica internazionale».

Nella scheda Paese sull'Italia la stessa Ue scrive che «rispetto all'anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento dell'accesso alle reti Nga». A questo però si aggiungono «gli scarsi risultati in termini di competenze digitali» che «rischiano di frenare l'ulteriore sviluppo dell'economia e delle società digitali».

Sulle competenze digitali dibisce l'Italia è 25esima. La situazione non brilla neanche quanto a specialisti Itc e laureati in discipline scientifiche (14 su mille contro i 19 Ue e 23esimo posto nel ranking). Da qui il passo che porta al vulnus della domanda: è breve. L'adozione della banda larga (sopra i 2 Mbps di velocità) è cresciuta solo del 2% passando dal 53 al 55% delle famiglie contro una media Ue del 74% (Francia al 72%, Germania all'86%, Spagna al 71% e Ue al 87%). Se ci si sposta sulla banda ultralarga (sopra i 30 Mbps) va ancora peggio: sottoscrizioni passate dal 5% al 12% (al 25esimo posto). Anche qui, a parte la Francia (18%), gli altri Paesi sono lontani (Germania 31%; Spagna 49% e Ue al 43%). La bassa adozione di servizi video on demand ha giocato su questo fronte un ruolo centrale.

EsullaPa? Nulla da fare. Per ammissione della stessa Commissione Ue nonostante i «buoni risultati per quanto riguarda l'erogazione di servizi online» l'Italia «presenta uno dei livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa» con la percentuale di utenti scesa al 16% contro il precedente 18%. A ogni modo, quello sulla Pa digitale è il miglior piazzamento (21esimo posto), dopo quello sulla digitalizzazione delle aziende (19esimo). «Le imprese che utilizzano la fatturazione elettronica - si legge ancor nel Report - sono il 30%» (5° posto e meglio del 18% Ue). Le Pmi, tuttavia, «ricorrono raramente ai canali di vendita elettronici» (7% di vendite contro il 17% Ue).

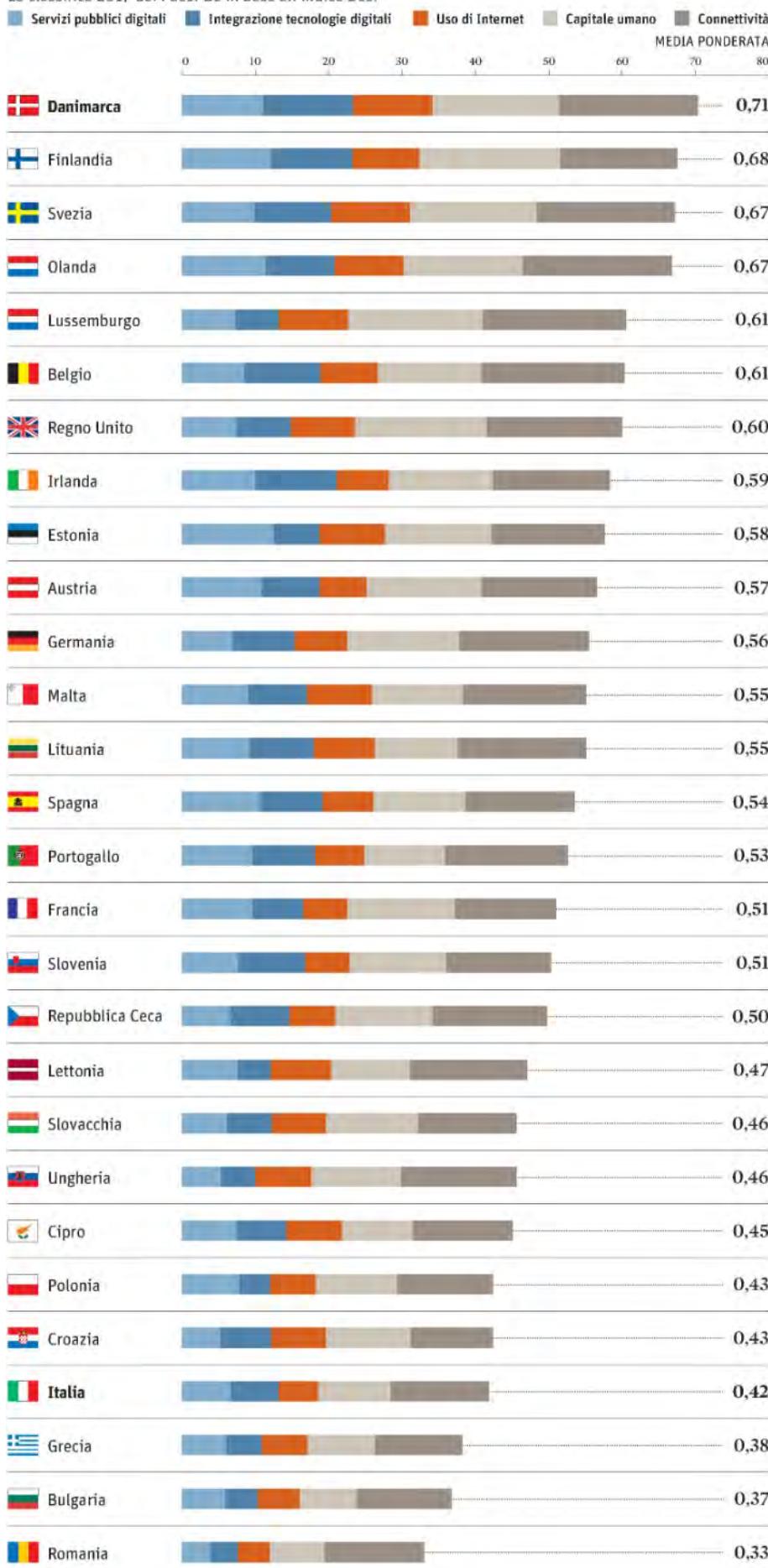
«Quello che emerge dai dati Desi è che l'Italia si è messa in movimento. Ma a questa velocità non riusciremo a colmare il gap, perché anche gli altri corrono. E più di noi», ha dichiarato il presidente di Confindustria Digitale Elio Catafina. Per Dina Ravera, presidente Asstel, «l'indice Desi 2017 testimonia che i significativi investimenti degli operatori telefonici nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione a banda ultralarga fissa e mobile stanno contribuendo ad avvicinare l'Italia ai livelli di copertura europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Digitale, Italia ancora in ritardo in Europa

La classifica 2017 dei Paesi Ue in base all'indice Desi



Fonte: Commissione Europea

# Agcom: tariffe telefono fisso sui 30 giorni

► ROMA

Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «Il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. L'Agcom con questa delibera intende stoppare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti». A gennaio, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera odierna è «priva di basi giuridiche».



## Telefonia fissa e Internet

# Bollette, l'AgCom ripristina il calendario: un mese, non 28 giorni

**MILANO** Rivoluzione nella telefonia fissa e nei canoni internet Adsl e fibra: il criterio di fatturazione e di rinnovo delle offerte deve essere il mese e non i 28 giorni com'è attualmente perché così «l'utente può avere la corretta percezione del prezzo offerto da ciascun operatore e la corretta informazione sul costo indicato in bolletta per l'uso dei servizi». Lo ha stabilito il consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in seguito alla relazione del commissario Francesco Posteraro.

Sul mobile gli operatori hanno adottato già da molto la fatturazione a 28 giorni, mentre sulla linea fissa finora l'hanno introdotta Vodafone e Wind e ad aprile avrebbero cominciato Fastweb e Tim. Ma l'AgCom ha imposto uno stop. Con la reazione immediata di Asstel, l'associazione di Confindustria che riunisce le società di telecomunicazioni, che ha definito la delibera dell'Agcom «priva di basi giuridiche». Mentre il Codacons ha parlato di «tutela a metà» dei consumatori poiché «non si capisce perché per la telefonia fissa i canoni debbano essere mensili, mentre per quella mobile la fatturazione può essere a 28 giorni».

«Alla luce dell'evoluzione dei mercati della telefonia fissa e mobile», spiega una nota dell'AgCom, «l'Autorità ha ravvisato la necessità di garantire una tutela effettiva degli utenti avendo riscontrato problemi in termini di trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti, nonché di controllo dei consumi e della spesa». L'AgCom ha anche precisato che in caso di offerte convergenti che coinvolgano la telefonia fissa, prevale la cadenza prevista per quest'ultima cioè su base mensile. E ha stabilito un periodo di novanta giorni per consentire agli operatori di adeguarsi alle nuove regole. Quanto al credito residuo, l'Authority ha deciso che gli utenti debbano conoscere gratuitamente il proprio credito con un sms o tramite una pagina web o app dedicate.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Angelo Cardani, professore associato di economia politica, da luglio 2012 è presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AgCom)

● L'Autorità ha deciso che la fatturazione e il rinnovo delle offerte per la rete fissa deve essere il mese e non gli attuali 28 giorni in modo che l'utente abbia una corretta percezione dell'offerta



**BOLLETTE DOPPO LE SANZIONI ALLA TELEFONIA MOBILE, ANCHE PER QUELLA FISSA SCATTA IL CRITERIO DEL MESE**

# Tariffe telefoniche interviene l'Agcom

● ROMA. Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. L'Agcom con questa delibera intende stoppare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti».

A gennaio, avviando l'istruttoria, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera odierna è «priva di basi giuridiche» perché

«Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». Per questo «tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune», scrive Asstel.

Da una battaglia legale che minaccia di aprirsi, ad una che si chiude. Il Consiglio di Stato ha infatti confermato la decisione del Tar del Lazio e respinto il ricorso di Telecom Italia contro l'assegnazione da parte della Consip della gara da un valore massimo di 2,4 miliardi di euro per il contratto quadro «Spc connettività», che garantisce connettività in larga banda e altri servizi ai 100 mila «punti rete» della P.a.

In questo modo, si chiude «definitivamente il contenzioso sulla legittimità del bando di gara e degli esiti di questa gara strategica, che consentirà l'erogazione a tutte le P.A dei servizi di trasporto dati, di sicurezza, di comunicazione e di supporto professionale». Resta così confermato l'affidamento ai fornitori Fastweb (subentrato a Tiscali Italia per cessione del relativo ramo d'azienda), BT Italia e Vodafone Italia.



## Delibera dell'Agcom

# «Fatturazione della telefonia su base mensile»

Mesi fa le compagnie hanno ridotto la cadenza a quattro settimane

### ROMA

Pugno duro dell'Autorità per le comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle 4 settimane sulle utenze mobili. L'Agcom intende stoppare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti».

A gennaio, avviando l'istruttoria, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori. Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera è «priva di basi giuridiche» perché «Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti con-

trattuali fra operatori e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». Per questo «tuteremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune», scrive Asstel.

Da una battaglia legale che minaccia di aprirsi, ad una che si chiude. Il Consiglio di Stato ha infatti confermato la decisione del Tar del Lazio e respinto il ricorso di Telecom Italia contro l'assegnazione da parte della Consip della gara da un valore massimo di 2,4 miliardi di euro per il contratto quadro "Spc connettività", che

**Spc connettività,  
il Consiglio di Stato  
ha respinto  
il ricorso  
di Telecom Italia**

garantisce connettività in larga banda e altri servizi ai 100 mila «punti rete» della P.a.

In questo modo, si chiude «definitivamente il contenzioso sulla legittimità del bando di gara e degli esiti di questa gara strategica, che consentirà l'erogazione a tutte le P.a dei servizi di trasporto dati, di sicurezza, di comunicazione e di supporto professionale». Resta così confermato l'affidamento ai fornitori Fastweb (subentrato a Tiscali Italia per cessione del relativo ramo d'azienda), Br Italia e Vodafone Italia. □



## Agcom: tariffe telefono fisso sui 30 giorni

► ROMA

Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «Il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. L'Agcom con questa delibera intende fermare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti». A gennaio, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianta nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera odierna è «priva di basi giuridiche».



TLC PER L'AUTORITA' LA TARIFFA DEVE ESSERE MENSILE

## Telefoni fissi, l'Agcom dice no alla fatturazione a 28 giorni

ROMA

**Dura la reazione di Asstel: «La delibera è priva di basi giuridiche»**

**I**l Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «Il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato ieri con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili.

L'Agcom con questa delibera intende stoppare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti».

A gennaio, avviando l'istruttoria, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una cor-

retta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera odierna è «privata di basi giuridiche» perché «Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». Per questo «tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune», scrive Asstel.

Da una battaglia legale che minaccia di aprirsi, ad una che si chiude. Il Consiglio di Stato ha confermato la decisione del Tar del Lazio e respinto il ricorso di Telecom Italia contro l'assegnazione da parte della Consip della gara da un valore massimo di 2,4 miliardi per il contratto quadro «Spc connettività», che garantisce connettività in larga banda e altri servizi ai 100 mila «punti rete» della P.a. Così si chiude definitivamente il contenzioso sulla legittimità del bando di gara. ◆



# «Stop tariffe di 28 giorni» L'Agcom stanga le compagnie telefoniche

*La delibera sulle linee fisse: con questo «trucco» i gestori fatturavano 13 mensilità all'anno*

## RICORSO IN VISTA

Asstel, l'associazione degli operatori di tlc vuole bloccare la decisione

## TEMPI TECNICI

Alle aziende 90 giorni di tempo per adeguarsi alle nuove regole

## IL CASO

di Maddalena Camera  
Milano

**L'**Agcom boccia il «mese» da 28 giorni per il rinnovo dei contratti di telefonia fissa. «L'unità temporale per la cadenza di rinnovo e fatturazione dei contratti di rete fissa deve essere il mese, affinché l'utente possa avere la corretta percezione del prezzo offerto da ciascun operatore e la corretta informazione sul costo indicato in bolletta per l'uso dei servizi». La delibera dell'Authorità ha, per così dire, gelato il sangue nelle vene ai gestori di tlc. E non solo a Telecom, che ha in programma il cambio tariffario per il 1 aprile prossimo ma soprattutto a Vodafone, che effettua la tariffazione a 28 giorni dall'aprile 2016 e Wind che ha lanciato l'iniziativa nello scorso settembre.

Per questi due ultimi gestori la modifica della modalità di tariffazione significherebbe dover rimborsare agli utenti circa l'8% di quanto già fatturato. Insomma non poco visto

che portare il periodo di tariffazione da un mese (30 giorni) a 28 significa fatturare un mese in più. Insomma i gestori avevano individuato in questo sistema, peraltro già consolidato nella telefonia mobile e non contestato dalla delibera di ieri dell'Agcom, per far salire il fatturato. Considerando il contesto non stupisce la dura replica di Asstel, l'associazione di categoria degli operatori telefonici, che ha giudicato la delibera priva di basi giuridiche. Va da sé che contro il provvedimento Asstel farà ricorso. L'associazione ricorda che, ai sensi del quadro normativo vigente, Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori telefonici e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire a tutela della clientela in materia di trasparenza informativa. Insomma il cliente informato può recedere dal contratto. Peccato che la pratica, quella della fatturazione a 28 giorni, stia diventando universale. Infatti dopo Vodafo-

ne, Wind e Telecom, che dovrebbe introdurla, sarà il turno di Fastweb che si è data scadenza il 1 maggio.

In questo modo gli utenti dei principali player della telefonia fissa in pratica non hanno scampo: o paghi ogni 28 giorni o niente banda larga a casa. Certo forse era più semplice far pagare qualcosa in più ogni mese ma non variare la data di tariffazione.

Agcom nella sua delibera ha anche considerato lo specifico mercato della telefonia fissa in cui anche per i servizi «all'ingrosso» (ossia ciò che pagano gli operatori ad altri operatori per utilizzare le loro reti di tlc) vale la regola mensile. Ora gli operatori hanno un periodo di 90 giorni per adeguarsi alle nuove regole, in attesa del re-  
sponso del ricorso di Asstel.



# Agcom tutela i telefoni fissi Stoccata alle compagnie: la bolletta giusta è mensile

## «Basta offerte a 28 giorni». Ricorso degli operatori

Elena Cornelli

**TERREMOTO** sulle offerte telefoniche. Con una delibera l'Agcom abolisce quelle a 28 giorni su rete fissa, telefono, Adsl o fibra ottica, imponendo che i canoni debbano essere solo mensili. L'Autorità garante delle comunicazioni chiede quindi a Vodafone e Wind di cambiare le proprie offerte, anche per gli utenti già attivi. Chiede invece a Fastweb e Tim di bloccare il passaggio annunciato, ma non ancora attivo, alle offerte a 28 giorni. Sui cellulari l'Agcom impone che le tariffe siano al minimo su 28 giorni, ma gli operatori devono avvisare gli utenti via sms dell'avvenuto addebito (per migliorarne la trasparenza). In caso di offerte ibride (fisse-mobili), vale invece il principio della tariffazione mensile. L'Authority presieduta da Marcello Cardani dà 90 giorni agli operatori per adeguarsi. Tutti gli operatori, su fisso e mobile, sono passati o stavano passando a questo tipo di tariffazione, che fa scattare l'addebito ogni quattro settimane invece che ogni mese, con un rincaro dell'8,6 per cento dei prezzi e un rischio - questa la motivazione dell'Autorità - di una ridotta trasparenza tariffaria per gli utenti, che pensano di pagare per un mese e invece pagano solo per 28 giorni. L'Agcom ha calcolato che negli ultimi tre anni le tariffe telefoniche fisse di base, a consumo, sono aumentate costantemente, per qualche operatore anche fino al 300 per cento. Rincari che colpiscono soprattutto gli utenti meno abbienti, che usano il fisso solo per ricevere telefonate, non avendo una flat né una Adsl.

**LA DELIBERA** di ieri arriva dopo una consultazione pubblica indetta dall'Agcom, che già da anni punta il dito su questa tendenza ai rin-

cari surrettizi ed è ricorsa anche all'Antitrust per bloccare le tariffe a 28 giorni. Secondo Agcom è difficile per gli utenti comparare le offerte, dato che ce ne sono con entrambi i tipi di fatturazione. Il che «renderebbe il prezzo incerto». Il problema insorge soprattutto sulle tariffe fisse, dove regnano abbonamenti post pagati. Ecco perché secondo Agcom «si rende necessario fissare su base mensile la cadenza di fatturazione nella telefonia fissa» e nelle offerte «convergenti» (con servizi fissi e mobili sotto un unico canone). Nel mobile invece «si ritiene opportuno un intervento che garantisca una facile comparazione delle offerte e escluda la possibilità che ulteriori variazioni del periodo di rinnovo nascondano, in realtà, aumenti del prezzo dei servizi interessati».

**GLI OPERATORI**, da parte loro, sono pronti a dare battaglia ricorrendo al Tar, tramite Asstel, ritenendo che questa mossa dell'Autorità non abbia adeguato fondamento giuridico. «Ci troviamo di fronte a un caso clamoroso: un'autorità, che dovrebbe avere come missione il funzionamento del libero mercato, cerca di riportare il settore, che in Italia già vede prezzi fra i più bassi in Europa, ai tempi delle tariffe», ha commentato il presidente di Asstel Dina Ravera.

«Tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune - aggiunge Ravera - con l'obiettivo di ripristinare il diritto degli operatori al libero esercizio dell'attività di impresa». Per Asstel, «Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori telefonici e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire a tutela della clientela in materia di trasparenza informativa», sostiene Asstel. Si prepara una lotta senza esclusione di colpi.



PRESIDENTE Marcello Cardani



## TELEFONIA, RETE FISSA

# “Abolire le tariffe a 28 giorni”, l’Agcom sfida le compagnie

**L’AGCOM** entra a gamba tesa sulle compagnie telefoniche. L’autorità per le comunicazioni interviene sulla tariffazione per telefonia fissa, Adsl e fibra: “Il criterio di fatturazione deve essere il mese”, si legge nella delibera di ieri che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Di recente infatti le compagnie telefoniche avevano accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. Con questa delibera, l’Agcom intende “garantire una tutela effettiva degli utenti” su rete fissa, dal momento che sono stati riscontrati problemi in termini di “trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti”. Una situazione dalla quale sarebbe scaturito un aumento potenziale delle tariffe dell’8,6%. L’intervento dell’autorità, dunque, individua “nel mese il periodo temporale minimo per consentire all’utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi faturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori”. Per la telefonia mobile, invece, l’Agcom “ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni”. L’associazione di categoria della telefonia (Asstel) insorge: la delibera sarebbe “priva di basi giuridiche”.



## L'Agcom

### «Telefonia fissa, fattura mensile»

No alle tariffe della telefonia fissa che scattano ogni quattro settimane invece che ogni mese. Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni: «Il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato ieri con una delibera. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. La differenza non è da poco. In un anno ci sono 52 settimane, significa quindi che l'abbonamento "mensile" viene in realtà pagato per 13 volte. A gennaio, avviando l'istruttoria, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati». Per la telefonia mobile inoltre l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera è «priva di basi giuridiche».



# Telefoni, stop alle tariffe inferiori al mese per la rete fissa

► L'Authority delle Comunicazioni le blocca ma gli operatori insorgono: «Ricorreremo»

## IL CASO

**ROMA** Il garante delle Comunicazioni dice basta alle tariffe della telefonia fissa che scattano ogni quattro settimane invece che ogni mese. La differenza non è da poco. Ogni anno ci sono 52 settimane, significa che l'abbonamento "mensile" viene in realtà pagato per 13 volte. Con la delibera approvata ieri, l'Autorità ha stabilito che per la telefonia fissa «il criterio della fatturazione deve essere il mese», mentre per la telefonia mobile la cadenza della fatturazione «non può essere inferiore ai 28 giorni», come è già da diversi mesi. L'Agcom, si legge in una nota, ha «infatti ravvisato la necessità di garantire una tutela effettiva degli utenti» avendo riscontrato problemi in termini di trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti. L'Autorità ha dunque individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori. Sempre con la delibera di ieri, il garante ha anche stabilito, nei casi di offerte di telefonia mobile che abbiano cadenza diversa da quella mensile, «l'obbligo per gli operatori di informare l'utente, tramite l'invio di un sms, dell'avvenuto rinnovo dell'offerta».

## I TEMPI

Nel caso di offerte convergenti che coinvolgano la telefonia fissa, pre-

vale la cadenza prevista per quest'ultima, ovvero su base mensile. L'Authority ha dato novanta giorni per consentire agli operatori di adeguarsi alle nuove regole. Con misure di carattere generale, infine, il garante è intervenuto in materia di conoscibilità del credito residuo. A tale proposito l'Agcom ha deciso che gli utenti debbano conoscere «gratuitamente il proprio credito tramite una pagina ad accesso riservato consultabile nel sito web dell'operatore o tramite applicazioni dedicate, nonché attraverso un messaggio informativo inviato dal numero telefonico di assistenza clienti o via sms gratuito». Gli operatori, tramite l'associazione di categoria Asstel, hanno duramente protestato per la decisione dell'Authority. Secondo l'Associazione, la delibera è «del tutto priva di basi giuridiche di riferimento. Asstel ricorda infatti che l'Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». «Ci troviamo di fronte a un caso clamoroso: un'autorità cerca di riportare il settore, che in Italia già vede prezzi fra i più bassi in Europa, ai tempi delle tariffe» ha commentato il presidente, Dina Ravera. «Tuteremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune con l'obiettivo di ripristinare il diritto degli operatori al libero esercizio dell'attività di impresa», ha aggiunto.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TELEFONIA Lo stabilisce una delibera dell'Agcom

# Tariffe mensili per i fissi e almeno 28 giorni per i mobili

ROMA - Tariffe mensili per la telefonia fissa e di almeno 28 giorni per il mobile. E' quanto stabilisce una delibera dell'Agcom, a seguito della relazione del Commissario Francesco Posteraro. «L'unità temporale per la cadenza di rinnovo e fatturazione dei contratti di rete fissa deve essere il mese, affinché l'utente possa avere la corretta percezione del prezzo offerto da ciascun operatore e la corretta informazione sul costo indicato in bolletta per l'uso dei servizi», stabilisce l'Autorità.

Alla luce dell'evoluzione dei mercati della telefonia fissa e mobile, l'Autorità ha infatti ravvisato la necessità di «garantire una tutela effettiva degli utenti avendo riscontrato problemi in termini di trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti, nonché di controllo dei consumi e della spesa, determinati anche dal venir meno di un parametro temporale certo e consolidato per la cadenza del rinnovo delle offerte e della fatturazione».

Tenuto conto delle differenze in termini di trasparenza e controllo della spesa da parte dell'utenza tra il settore della telefonia mobile (in cui la maggior parte del traffico è prepagato) e quello della telefonia fissa (contratti in abbonamento e costi post-pagati), l'Autorità ha dunque individuato nel mese "il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori."

E in merito al provvedimento adottato ieri da Agcom, che impone agli operatori telefonici una durata minima mensile di rinnovo delle offerte e della fatturazione per le offerte di rete fissa e

per le cosiddette offerte convergenti, Assotelecomunicazioni-Asstel «contesta la delibera, considerandola del tutto priva di basi giuridiche di riferimento».

Asstel ricorda infatti che, «ai sensi del quadro normativo vigente, Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori telefonici e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire a tutela della clientela in materia di trasparenza informativa».

«Ci troviamo di fronte ad un caso clamoroso: un'autorità, che dovrebbe avere come missione il funzionamento del libero mercato, cerca di riportare il settore, che in Italia già vede prezzi fra i più bassi in Europa, ai tempi delle tariffe» commenta il presidente di Asstel, Dina Ravera. «Tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune - aggiunge Ravera - con l'obiettivo di ripristinare il diritto degli operatori al libero esercizio dell'attività di impresa».

Sul tema, ricorda l'associazione, «è intervenuto di recente anche il Tar del Lazio ribadendo la piena legittimità da parte degli operatori di introdurre modifiche unilaterali al contratto, fatto salvo il diritto di recesso del cliente in caso di mancata accettazione delle modifiche stesse».

Asstel ricorda che gli operatori telefonici hanno agito sempre nel pieno rispetto delle disposizioni legislative e del quadro regolamentare vigente, alla luce del quale gli interventi prospettati dall'Autorità non trovano alcun fondamento giuridico e arrecano peraltro gravi ed irreparabili danni a carico degli stessi.



## TELEFONIA FISSA

# Tariffe, Agcom: «Fatturazione deve essere mensile»

**ROMA.** Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. L'Agcom con questa delibera intende stoppare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti». A gennaio, avviando l'istruttoria, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la de-

libera odierna è «priva di basi giuridiche» perché «Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». Per questo «tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune», scrive Asstel. Da una battaglia legale che minaccia di aprirsi, ad una che si chiude. Il Consiglio di Stato ha infatti confermato la decisione del Tar del Lazio e respinto il ricorso di Telecom Italia contro l'assegnazione da parte della Consip della gara da un valore massimo di 2,4 miliardi di euro per il contratto quadro "Spc connettività", che garantisce connettività in larga banda e altri servizi ai 100 mila «punti rete» della P.a. In questo modo, si chiude «definitivamente il contenioso sulla legittimità del bando di gara e degli esiti di questa gara strategica, che consentirà l'erogazione a tutte le P.A dei servizi di trasporto dati, di sicurezza, di comunicazione e di supporto professionale». Resta così confermato l'affidamento ai fornitori Fastweb (subentrato a Tiscali Italia per cessione del relativo ramo l'azienda), BT Italia e Vodafone Italia.



## Telefonia fissa, pugno duro Agcom «Fattura mensile, non a 28 giorni»

**ROMA.** Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «Il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato ieri con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. L'Agcom con questa delibera intende stoppare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti».

A gennaio, avviando l'istruttoria, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianza nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera odierna è «priva di basi giuridiche» perché «Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». Per questo «tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune», scrive Asstel.



**Agcom.** Vietata la fatturazione a 28 giorni

## Tlc, bolletta mensile per la telefonia fissa

**Andrea Biondi**

■ Fatturazione mensile sui contratti di telefonia fissa, Adsl e fibra; vietata quella a 28 giorni. A deciderlo è stata Agcom con una delibera pubblicata ieri.

Stante la situazione sul mercato Vodafone e Wind, già partite da tempo con la fatturazione a 28 giorni sul fisso, dovranno tornare alla fatturazione mensile. Tim e Fastweb, che avevano annunciato l'avvio ad aprile, dovranno dal canto loro fare dicrofronte e rinunciare a quella che, quando introdotta sul mobile, è stata definita la "tredicesima" mensilità annuale per le telco (visto che con le 52 settimane in un anno i rinnovi passano da 12 a 13). Fastweb fa comunque sapere che il processo è già partito e non si può fermare, nonostante la delibera. E la stessa cosa sarebbe in sostanza per Tim.

Riguardo alla telefonia mobile (la cui tariffazione minima dovrà comunque essere di 28 giorni), la delibera 121/17/CONS incide solo sulle offerte ibride (fisse-mobili): lì varrà la tariffazione mensile. Fra i vari motivi a spiegare il diverso trattamento fra fisso e mobile, Agcom segnala che il 76% del traffico mobile in Italia è prepagato.

Avviando l'istruttoria l'Autorità aveva paventato un possibile rincaro dell'8,6% per i clienti e problemi di scarsa trasparenza. Ieri quindi la pubblicazione del provvedimento per adeguarsi al quale le telco avranno 90 giorni.

Dura la presa di posizione di Asso telecomunicazioni-Asstel secondo cui la delibera sarebbe «priva di basi giuridiche» perché «Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori e clienti», ma può invece «soltanto intervenire in materia di trasparenza informativa». Peraltro, segnala Asstel, «sul tema è intervenuto di recente anche il Tar del Lazio ribadendo la piena legittimità da parte degli operatori di introdurre modifiche unilateralmente al contratto, fatto salvo il diritto di recesso del cliente». Per questo «tuteleremo i diritti dei nostri associati nelle sedi più opportune», ha chiosato il presidente Asstel, Dina Ravera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 8,6%

**L'aggravio previsto**

Per Agcom un rincaro dell'8,6% per gli utenti con bollette a 28 giorni



## ALTOLÀ SULLA TELEFONIA FISSA

# Agcom frena gli operatori “La fatturazione solo a cadenza mensile”

 **FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Altolà dell'Agcom alle compagnie telefoniche: nella telefonia fissa «il criterio per la fatturazione deve essere il mese». Da tempo nel mondo dei cellulari diversi operatori hanno cominciato a cadenzare le fatture ogni 28 giorni, ossia ogni 4 settimane. L'autorità garante per le comunicazioni ha voluto frenare l'estensione della pratica anche alle utenze fisse. La bolletta in tal caso deve essere mensile «affinché l'utente possa avere la corretta percezione del prezzo offerto da ciascun operatore e la corretta informazione sul costo indicato in bolletta per l'uso dei servizi».

Nulla cambia, al momento, per la telefonia mobile, dove al contrario della linea fissa (in cui i contratti sono in abbonamenti e post-pagati), le utenze sono per lo più prepagate. Nel caso dei cellulari, però, l'Agcom ha deciso

che la cadenza di fatturazione «non possa essere inferiore ai 28 giorni». E ha stabilito che gli operatori che decidano una cadenza diversa da quella mensile, l'obbligo di «informare l'utente, tramite invio di un sms, dell'avvenuto rinnovo dell'offerta». Nel caso invece di offerte convergenti (ossia fisso più mobile) «prevale la cadenza» stabilita per il fisso, ovvero quella mensile.

Se i consumatori del Codaccons chiedono tariffe mensili anche per la telefonia mobile, le compagnie telefoniche minacciano battaglie legali. «L'Agcom - secondo Asstel - non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali tra operatori telefonici e clienti» che è in capo, casomai, all'Antitrust. La presidente dell'associazione, Dina Ravera, accusa l'Agcom di voler «riportare il settore, che in Italia già vede prezzi fra i più bassi in Europa, ai tempi delle tariffe».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Agcom: tariffe telefono fisso sui 30 giorni

► ROMA

Pugno duro dell'Autorità per le Comunicazioni sulla tariffazione per la telefonia fissa: «Il criterio di fatturazione deve essere il mese», ha spiegato con una delibera che segue le variazioni tariffarie degli operatori. Mesi fa le compagnie hanno infatti accorciato le cadenze delle ricariche dal mese alle quattro settimane sulle utenze mobili. L'Agcom con questa delibera intende fermare l'estensione della riduzione del periodo del pagamento della tariffa anche alle utenze fisse, per «garantire una tutela effettiva degli utenti», avendo riscontrato problemi in termini di «trasparenza e comparabilità delle informazioni in merito ai prezzi vigenti». A gennaio, l'Agcom aveva paventato un possibile aumento delle tariffe dell'8,6%. L'Autorità ha dunque «individuato nel mese il periodo temporale minimo per consentire all'utente di avere una corretta e trasparente informazione sui consumi fatturati e un tempo di invarianta nel rinnovo del prezzo offerto dagli operatori». Questo per la telefonia fissa, per la mobile l'Agcom «ha previsto che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni». Dura la reazione di Asstel: la delibera odierna è «priva di basi giuridiche».



**TELEFONIA.** Dopo l'intervento dell'Autorità, per Vodafone e Wind perdite di circa l'8%

# Linea fissa, tariffe solo mensili

## L'Agcom alle compagnie: stop alle fatture ogni 28 giorni

► Un terremoto scuote le compagnie telefoniche: l'Agcom mette al palo le fatturazioni a 28 giorni su rete fissa (telefono, Adsl o fibra) e stabilisce che i canoni debbano essere mensili. L'Autorità garante delle comunicazioni gela così il sangue a tutte le compagnie, imponendo a Vodafone e Wind di cambiare le proprie offerte, anche per gli utenti già attivi, e sollecita Fastweb e Tim a bloccare il passaggio annunciato (ma ancora non attivo) delle offerte a 28 giorni «perché l'utente può avere la corretta percezione del prezzo offerto da ciascun operatore e la corretta informazione sul costo indicato in bolletta per l'uso dei servizi», si legge nella nota Agcom.

Tutti gli operatori, infatti, su fisso e mobile, sono passati o stavano passando a questo tipo di tariffazione che fa scattare l'addebito ogni quattro settimane invece che ogni mese. Per le compagnie potrebbe significare la rinuncia a circa l'8% di quanto già fatturato. Non poco, visto che portare il periodo di tariffazione da 30 giorni a 28 significa fatturare un mese in più. «Il rischio», spiega l'Autorità, «è che un sistema di fatturazione a 28 giorni può determinare una ridotta trasparenza tariffaria per gli utenti». Agcom, che dà 90

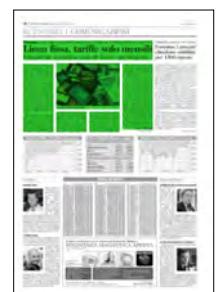
giorni di tempo agli operatori per adeguarsi, impone il vincolo dei 30 giorni solo per la rete fissa, mentre su quella mobile stabilisce che la cadenza non possa essere inferiore ai 28 giorni, ritenendo dunque necessario individuare una frequenza minima di fatturazione al fine di garantire, anche in questo caso, trasparenza e periodo minimo di invarianza delle condizioni economiche. Per le offerte ibride (fisse-mobili), vale il principio della tariffazione mensile.

Dura la reazione di Asstel, l'associazione di Confindustria che riunisce le società di telecomunicazioni: la delibera dell'Agcom è «priva di basi giuridiche. Ci troviamo di fronte a un caso clamoroso», dice la presidente Diana Ravera. «Si cerca di riportare il settore, che in Italia già vede prezzi fra i più bassi in Europa, ai tempi delle tariffe». E aggiunge: «Tuteremo i nostri associati nelle sedi più opportune con l'obiettivo di ripristinare il diritto degli operatori al libero esercizio dell'attività di impresa». Il Codacons parla di «tutela a metà» dei consumatori: «Perché per la telefonia fissa i canoni debbano essere mensili, mentre per quella mobile la fatturazione può essere a 28 giorni?».

**Mauro Madeddu**



Smartphone di ultima generazione





## IL FASCINO DI SCIVOLARE SULL'ACQUA A BORDO DI UN VELIERO RISERVATO A POCHI INTIMI

DAL CINQUE ALBERI CLUB MED 2 SI VEDE IL MARE COME LO SCRUTAVA IL CAPITANO COOK. CON TANTI VANTAGGI IN PIÙ: CABINE ELEGANTI, SERVIZIO IMPECCABILE, ATTIVITÀ SPORTIVE, E CIBO RAFFINATO, OLTRE A UNA SERIE DI PORTI IN CUI ATTRACCARE

Cinque alberi per cinque vele, cinque metri (di pescaggio) per cinque Tridenti, che nel linguaggio del Club Med equivalgono a 5 stelle, quelle che garantiscono il massimo del Lusso nei più bei Resort del Club. È un'esperienza esclusiva ed entusiasmante quella sperimentata da chi s'imbarca su Club Med 2, il maestoso veliero che sui suoi sei ponti racchiude tutto lo spirito e l'eccellenza di Club Med. Muoversi su un ponte in teak, respirando il mare sotto le vele bianche gonfiate dal vento, costituisce infatti un'esperienza unica e completamente diversa da quella che si prova a bordo di una grande nave da crociera. Sul veliero infatti le cabine sono solo 184, ben spaziose (si va da 18 mq fino ai 40 mq della Suite Armateur), e si naviga realmente a contatto con il mare, in un'atmosfera a misura d'uomo, intima e raffinata, con la possibilità di praticare tanti sport ma anche di rilassarsi in tutta tranquillità, lasciandosi accarezzare dalla brezza marina. Un veliero vero, insomma, che restituisce il piacere del navigare e del veleggiare, in mare aperto e sotto costa. Infatti, grazie al suo pescaggio ridotto, Club Med 2 può spingersi dove le grandi navi non possono arrivare, battendo rotte originali, avvicinandosi a terra, consentendo così escursioni favolose. L'esperienza di viaggio, assolutamente esclusiva, è poi favorita da un equipaggio che conta ben 200 persone, fra ufficiali e marinai (40), personale di bordo (100) e G.O.® (60). Particolarmente raffinato e attento il servizio nei due ristoranti, Grand Bleu e Deauville: quest'ultimo mette a disposizione degli ospiti anche una carta di grandi vini. L'unico dilemma, insomma, resta quello di scegliere la crociera



### TUTTA UN'ALTRA ESPERIENZA DI CROCIERA

Sempre inseguendo il sole, Club Med 2 passa l'estate nel Mediterraneo e l'inverno ai Caraibi. Oltre alle tradizionali rotte, in ogni stagione offre anche l'opportunità di partecipare a «Tutta un'altra esperienza di crociera», cinque tipi di soggiorni a tema, in grado di soddisfare in particolare chi ama il golf, la gastronomia, lo yoga, il Jazz o il bridge. Ecco dunque Green Swing (19/4, 11/10, 15/1/18 e 25/1/18), con un golfista professionista che durante gli scali accompagna a giocare su bellissimi 18 buche mediterranei e caribici; Palati Raffinati che prevede nel corso della navigazione tre cene firmate da un grande chef e da un sommelier d'alto livello (in partenza il 1° luglio e il 2/3/18); Equilibrio Perfetto (2/9 e 1/12), con insegnanti di yoga a disposizione ogni giorno; Bebop! (8/7 e 9/3/18), con lo swing che fa a gara con il ritmo dato dalle onde; e infine Grande Slam, che porta sulla nave corsi per principianti e un torneo omologato di bridge (9/9 e 8/12). Chi invece chiede a un veliero soprattutto l'ebbrezza della navigazione, può apprezzare in particolare le due traversate transatlantiche di due settimane, fra i Caraibi e Lisbona, che segnano il passaggio da una stagione crocieristica all'altra, a inizio aprile e a fine ottobre.

### UN DECK, MOLTEPLICI ATTIVITÀ

Se Club Med 2 presenta all'esterno l'eleganza di linee raffinate, negli interni offre ambienti luminosi, disegnati dalla famosa designer Sophie Jacqmin, che si è ispirata alle grandi navi d'epoca. Le camere e le suite sono decorate con toni pastello, che dispongono al buonumore e al benessere psicofisico. Tutto questo, in perfetta tradizione Club Med, viene inoltre favorito, dalle tante attività sportive possibili a tutti. Il deck nautico di 80 mq che si trova a poppa è qualcosa di unico: durante gli scali si abbassa diventando un pontile privato per scendere in acqua e, seguiti dagli esperti G.O.®, praticare le attività nautiche. Corsi collettivi di windsurf, sci nautico e wakeboard si svolgono ogni giorno, con ottimi insegnanti e compresi nel pacchetto. In più è possibile praticare vela, immersioni con le bombole, kayak... Per chi invece preferisce restare a bordo ci sono i corsi di Pilates, l'Aquodynamic nelle due piscine e la sala di cardio-training. L'attenzione al benessere si ritrova anche nella Club Med Spa by Carita, dove i trattamenti avvengono tutti in cabine con vista mare.

e l'itinerario, fra i tanti proposti dal catalogo 2017/2018. D'estate, nel Mediterraneo, si può fare scalo nei principali porti: in Costa Azzurra, Italia, Croazia e isole greche, oltre a possibili puntate in Albania e Malta. Fra le novità da segnalare lo scalo, a Saranda, in Albania, con un'escursione all'eccezionale (e poco noto) sito archeologico di Butrinto, affacciato sul Mar Ionio vicino al confine con la Grecia, comprendente un teatro, delle terme romane, una basilica e una fortezza medievale. D'inverno invece, ai Caraibi, Club Med 2 spazia da Cuba al Costarica, da Portorico al Venezuela, passando per tutte le isole più celebri delle Antille. Richiestissime le escursioni a terra durante lo scalo di due notti all'Avana, che induce gli ospiti del veliero a immergersi nel cuore della capitale cubana e a spingersi fino alla bellissima spiaggia di Punta Frances. Insomma, se Magellano e il capitano Cook dovessero imbarcarsi oggi, e far vela per circumnavigare il mondo o per esplorare i mari tropicali, forse vorrebbero farlo proprio a bordo del Club Med 2.

848 800 826 o [www.clubmed.it](http://www.clubmed.it)

Gentleman for Club Med

Tlc. Slc Cgil: tema da trattare nel Ccnl

# Telecom-sindacati, per i tecnici resta il nodo orari

## IL TIMING

La sperimentazione è partita per un periodo di due mesi e 100 addetti in Lombardia che avranno orari alternati fra 6,25 e 9 ore al giorno

**Andrea Biondi**

■ Incontro fra sindacati e Telecom ieri. Era la prima riunione del coordinamento sindacale, da gennaio, cui ha partecipato anche la Slc Cgil non presente alle ultime convocazioni chieste dagli altri sindacati all'azienda per riprendere il filo dopo la disdetta unilaterale da parte di Telecom di alcune parti della normativa di secondo livello. La serie di incontri delle scorse settimane ha prodotto alcune segnalazioni che sarebbero state fatte proprie dall'azienda nel regolamento aziendale che ora sostituisce la parte di secondo livello sui cui si è intervenuti.

Il clima dell'incontro di ieri è stato definito buono sia da parte aziendale sia dai sindacati, convocati per un "esame congiunto" su alcune questioni, in particolare mancato rientro, orari di lavoro per i tecnici e fruizione dei permessi. Argomenti molto specifici con l'azienda che ha spiegato il proprio punto di vista alle rappresentanze sindacali. Secondo quanto ricostruito da fonte sindacale, l'incontro partito con la motivazione di esame congiunto, nelle intenzioni dell'azienda sarebbe poi anche potuto sfociare in un'intesa che comunque non c'è stata. Il risultato è stato un aggiornamento delle parti a data da definirsi. Secondo quanto riferisce l'azienda non ci sarebbe invece stata nessuna intenzione di raggiungere intese, ma si è trattato di un incontro in cui è stata prospettata una speri-

mentazione che avverrà, per il momento, su 100 tecnici a Milano. La questione sarà discussa a livello territoriale dai sindacati e poi si tornerà a incontrarsi.

La sperimentazione prevede per i tecnici in uscita per gli interventi settimanali alterne orari di lavoro giocati fra le 6 ore e 25 minuti e le 8 ore e 52 minuti. La sperimentazione, nelle intenzioni dell'azienda, nasce quindi dall'esigenza di favorire il recupero di produttività, considerando in due ore il tempo medio per l'intervento. In generale, secondo fonti sindacali, la Slc Cgil avrebbe fatto intendere che il tema degli orari di lavoro dei tecnici non può essere trattato in maniera disgiunta dal contratto nazionale, atteso al rinnovo da due anni. Su questo versante il negoziato fra Assotelecomunicazioni-Asstel e i sindacati di settore Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl per il rinnovo del Ccnl riprenderà il 6 aprile.

«Per quanto ci riguarda - afferma Vito Vitale, segretario generale Fistel Cisl - io ho manifestato la mia condivisione politica rispetto al percorso prospettato dall'azienda sugli orari dei tecnici, che credo punti giustamente verso un recupero di produttività. È infatti previsto un aumento di oltre il 12% per la parte eccedente l'orario settimanale». Di confronto «complesso dopo più di due mesi di vuoto» parla dal canto suo Salvo Ugliarolo, segretario generale Uilcom Uil. «L'auspicio - aggiunge - è che ci possano essere i presupposti per riprendere un dialogo costruttivo che possa traghettare ad accordi rispetto ai vari argomenti non ad azioni unilaterali da parte dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La denuncia della Cgil

# Call center, stop ai "contratti pirata"

Nel settore ancora sperequazioni e margini di sfruttamento

### CATANZARO

Dopo le lotte sostenute dai sindacati di categoria, sono stati effettuati passi avanti contro le delocalizzazioni selvagge ed il dumping nelle attività di call center in outsourcing. Ma secondo Alberto Ligato, coordinatore call center di SIC Cgil Calabria, la materia del contendere non è cessata. «Da una parte - afferma - abbiamo Assocontact e Asstel (che rappresentano i più grossi outsourcer di servizi di call center) e i sindacati di categoria SIC Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil che firmano un protocollo di intesa per assorbire gradualmente i lavoratori a progetto nel Ccnl delle Telecomunicazioni e dall'altra Assocall ed Ugl Terziario». Per queste ultime due associazioni, osserva Ligato, «i lavoratori a progetto devono avere un contratto a parte da cui deriva un potere negoziale praticamente nullo. Trattandosi di lavoratori con contratti non stabili vengono definite delle pa-

ghe orarie base al di sotto dei redditi minimi di sussistenza. Tutto questo destabilizza il mercato del settore, in quanto le aziende più grosse e strutturate, che tentano di offrire condizioni economiche e di lavoro migliori, stanno gradualmente perdendo gli appalti in favore di quelle più piccole che il più delle volte applicano una schiavizzazione della propria forza lavoro. Come SIC Cgil conclude Ligato - rilanceremo la nostra denuncia contro le aziende che applicano contratti "pirata" generano precarietà e sfruttamento e mettono a rischio il lavoro in quelle dove i contratti sono rispettati».



Nei call center non mancano vertenze contrattuali aperte



# Abolite le tariffe a 28 giorni

Colpo a sorpresa dell'Autorità garante delle comunicazioni (Agcom) sulle offerte degli operatori: ha abolito a marzo quelle di durata 28 giorni su rete fissa. Tutti gli operatori erano passati (Wind, Vodafone) o stavano per passare (TIM, Fastweb) a questo tipo di tariffazione, abbandonando quella mensile. Agcom però ha stabilito che su rete fissa (telefono e/o Internet) ci possono essere solo canoni mensili. Quelli a 28 giorni sono poco trasparenti per gli utenti oltre a causare un rincaro del 8,6 per cento sul prezzo, infatti, secondo l'Autorità. Su cellulare gli operatori possono continuare a tariffare ogni 28 giorni (come fan-

no ormai quasi tutti) ma devono mandare un SMS di avviso agli utenti a ogni addebito. *"Si ritiene opportuno, confermando anche in questo caso l'opzione sottoposta a consultazione pubblica, prevedere un parametro temporale certo per il rinnovo delle offerte/fatturazione, che renda effettiva la libertà di scelta degli utenti e consenta anche un agevole controllo dei consumi e della spesa, individuato su base mensile o suoi multipli (applicabile, per le medesime ragioni di tutela degli utenti, anche in caso di offerte bundle fisso/mobile)"*, spiega Agcom nella delibera, dando 90 giorni agli operatori per adeguarsi (sino a fine giugno).

Secondo l'associazione degli operatori Asstel, invece, *"Agcom non ha il potere di disciplinare il contenuto dei rapporti contrattuali fra operatori telefonici e clienti, quale ad esempio la durata di rinnovo e dei cicli di fatturazione, ma può soltanto intervenire a tutela della clientela in materia di trasparenza informativa"*, si legge in una nota. *"Sul tema è intervenuto di recente anche il Tar del Lazio ribadendo la piena legittimità da parte degli operatori di introdurre modifiche unilaterali al contratto, fatto salvo il diritto di recesso del cliente in caso di mancata accettazione delle modifiche stesse"*. Asstel quindi si opporrà di fronte al Tar del Lazio.



In breve



**CALL CENTER**  
**L'80% dei servizi  
sarà erogato in Italia**

Consegnare al passato la delocalizzazione selvaggia nel settore dei call center. Con questo obiettivo 13 grandi aziende committenti hanno firmato ieri a Palazzo Chigi, alla presenza del premier Paolo Gentiloni e del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, un protocollo di settore. Eni, Enel, Sky, Intesa Sanpaolo, Tim, Fastweb, Poste italiane, Trenitalia, Ntv, Wind Tre, Unicredit, Vodafone, Mediaset hanno così preso precisi impegni – per 18 mesi con rinnovo tacito e verifica dei risultati dopo 12 mesi – per combattere il far west delle delocalizzazioni. Fra i punti più qualificanti: garantire che il 95% delle attività in via diretta sia effettuato in Italia e che per i nuovi contratti almeno l'80% dei volumi in outsourcing sia effettuato sul territorio italiano. «Abbiamo gettato – ha detto Gentiloni – un'ancora di protezione sociale in un settore delicato». I committenti firmatari pesano per 65% sul business complessivo (1,9 miliardi nel 2015) di un settore che impiega 80 mila addetti. Dal canto suo il Governo, per il settore pubblico, ha introdotto alcune modifiche con la legge di bilancio con sanzioni che nei primi 4 mesi del 2017 sono raddoppiate, arrivando a quota 120 per sanzioni pari a 2 milioni di euro. Commenti positivi da tutti e tre i leader dei sindacati confederali e da Assotelecomunicazioni-Asstel che rappresenta in Confindustria l'intera filiera delle tlc, associando una parte rilevante della committenza. (A. Bio.)



# Economia

FINANZA & MERCATI

RHO  
CONTATTO  
SEGRETARIO ECONOMIA@REPUBBLICA.IT  
WWW.REPUBBLICA.IT

FTSE MIB +0,31% ▲ DOW JONES -0,16% ▼ EURO DOLLAR 1,0866 ▼ PETROLIO BRENT 50,32 \$ AL BARILE ▲ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 2,24% ▼

> IN NAVE

Sulle barche della Perini c'è il tricolore con Tabacchi

SARA BENNEWITZ

I gruppi Ferretti e Wider Yacht sono stati rilevati da un'azienda cinese, i cantieri San Lorenzo hanno siglato una joint venture con la cinese Sundiro, Wider Yacht è stato rilevato da un'azienda malese. Perini Navi, invece, ha respinto le offerte di svedesi e vari gruppi orientali, finché non ha trovato in un ramo della famiglia Tabacchi il partner con cui tornare a spiegare le vele. Fabio Perini, fondatore, primo azionista e presidente onorario, esce da anni di ristrutturazione, nei quali è stato necessario ricapitalizzare un marchio storico della nautica di lusso. E Dina Tabacchi, che viene dal mondo degli occhiali, insieme al figlio Edoardo ha rilevato il 49,99% investendo 27 milioni, per dare all'azienda le risorse per il rilancio. La nautica italiana è pur sempre un'eccellenza nel mondo con griffe come Azimut Benetti, Baglietto e Perini rimaste in mano a imprenditori italiani, nonostante la crisi di un settore e di un Paese dove, anche per motivi fiscali, mancano i committenti.

> IN AUTO

Rottamazioni i costruttori sono scettici sul ritorno

PAOLO GRISERI

Il ministro Carlo Calenda ha annunciato ieri l'intenzione di procedere a una nuova rottamazione delle auto più vecchie. Provvedimento un tempo salutato con gioia dai costruttori e più recentemente aborrito dagli stessi perché considerato una droga per il mercato (con l'inevitabile effetto down quando lo stupefacente dell'incentivo finisce). Il ministro ha aggiunto che non pensa ai classici incentivi lineari, che sovvenzionano tutte le auto, ma a finanziamenti mirati solo all'acquisto di quelle meno inquinanti per migliorare l'ambiente. Nelle prossime settimane sapremo come Calenda intende operare. Gli unici fatti certi sono tre. Primo: nessuno costruttore ha chiesto incentivi. Secondo: il mercato è ai massimi dopo la crisi e incentivarlo sarebbe come drogare un ballerino già naturalmente su di giri. Terzo: se, a questo punto, gli incentivi non arriveranno l'unico effetto sarà stato quello di far rincorrere le vendite. Un effetto down anticipato.

LE NOVITÀ

**1 MATERNITÀ E DISCOLL**  
Sale da 3 a 6 mesi il congedo parentale, cresce l'indennità malattia e diventa strutturale il sostegno per i collaboratori che restano senza lavoro, denominato Discoll

**2 CORSI DEDUCIBILI**  
Gli autonomi potranno dedurre le spese sostenute per corsi di formazione fino a 10 mila euro. Avranno uno sportello dedicato nei centri per l'impiego

**3 APPALTI PUBBLICI**  
Anche i freelance potranno partecipare alle gare per appalti pubblici e ai bandi europei. I tempi di pagamento saranno al massimo di 60 giorni

IPUNTI

**ORARIO FLESSIBILE MA CON TETTO**  
Il lavoro agile non può essere distribuito su orari indefiniti. Deve invece essere fissata la durata massima dell'orario giornaliero e settimanale

**TEMPI DI RIPOSO**  
Vanno garantiti i tempi di riposo del dipendente e le modalità e i tempi di "disconnessione" dagli strumenti che utilizza per le varie mansioni di lavoro

**STESO STIPENDIO**  
Lo smart-worker ha gli stessi diritti degli altri dipendenti per quanto riguarda il salario, l'apprendimento permanente, la sicurezza e l'assicurazione

nibili sempre e ovunque: la modalità "always on" è categoricamente esclusa dalle norme sullo smartworking appena approvate in via definitiva dal Senato. Il lavoro agile rimane inoltre «una modalità di esecuzione del lavoro subordinato», e quindi il lavoratore non perde alcuno dei diritti che spettano ai colleghi che lavorano regolarmente dall'ufficio, a cominciare dal trattamento economico e normativo. Ma c'è anche il diritto all'apprendi-

mento permanente, e quello alla salute e alla sicurezza, compresa l'assicurazione contro gli infurtini validi anche durante il percorso dalla propria abitazione al luogo «prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali».

Sono norme che garantiscono il lavoratore, ma che vengono incontro anche al datore di lavoro: Assotelecomunicazioni-Asstel infatti esprime apprezzamento per il legislatore che ha evitato di «ingabbiare» il lavoro agile «con regole che stravolgono i valori di flessibilità». Anche i sindacati si mostrano soddisfatti, però contestano la scelta di affidare la definizione delle modalità di svolgimento a un accordo individuale tra il lavoratore e il datore di lavoro. «Deve essere la contrattazione collettiva di secondo livello ad assumere il compito di coniugare opportunità e tutela, anche in considerazione del fatto che la riorganizzazione del lavoro per obiettivi, che lo smart working richiede, risulta praticabile solo se decisa sulla base di azioni condivise», afferma il segretario confederale Cisl Gianni Petteni.

Le nuove norme in effetti hanno cercato di

## Il pianeta delle Partite Iva

Dati marzo 2017

### Natura giuridica

	Variazione su marzo 2016
Società di capitali	13.264 15,49%
Non residenti	199 8,74%
Personne fisiche	39.882 7,80%
Società di persone	2.827 3,21%
Altre forme giuridiche	189 2,16%
<b>Totale</b>	<b>56.361 9,25%</b>

### Classi di età

	Variazione su marzo 2016
Fino a 35 anni	18.968 10,35%
Da 36 a 50 anni	13.296 3,86%
Da 51 a 65 anni	6.172 8,89%
Oltre 65 anni	1.446 7,91%
Personne non fisiche	16.479 12,93%
<b>Totale</b>	<b>56.361 9,25%</b>

### Genere

	Variazione su marzo 2016
Donne	15.050 9,11%
Uomini	24.832 7,02%
Personne non fisiche	16.479 12,93%
<b>Totale</b>	<b>56.361 9,25%</b>

Fonte: Mef

In particolare la norma che consente alle casse private di attivare anche prestazioni di avviso.

Tranne le novità del nuovo Statuto degli autonomi, la durata del congedo parentale, che passa da 3 a 6 mesi, fruibili fino a quando il bebè (anche adottato o in affido) non compirà 3 anni. Importanti poi le norme in caso di malattie gravi, con la sospensione dei contributi fino a 2 anni e l'equiperazione dei trattamenti domiciliari alle degenerazioni ospedaliere, quindi con indennità doppia e durata fino a 180 giorni. È il divieto di clausola abusiva nei contratti, quella che consente all'impresa di

cambiare unilateralmente le condizioni o recedere senza preavviso.

In totale, calcola l'Istat, i lavoratori autonomi nel 2016 erano 5,4 milioni. Ma meno della metà non imprenditori, destinatari del nuovo Statuto. Tra questi le partite Iva, in continua crescita. Nel solo mese di marzo, segnala il dipartimento Finanze, ne sono state aperte 56.361, il 9% in più sull'anno precedente. Il 71% riferito a persone fisiche, il 42% al Nord, il maggior numero nel settore del commercio e quasi la metà da uomini under 35, la fascia d'età con l'incremento più significativo.

## IL CASO / NEL PROVVEDIMENTO ANCHE LE REGOLE PER LO SMARTWORKING

# Tetto all'orario e diritto a spegnere il telefono ecco le garanzie per chi lavora da casa

### ROSLIA AMATO

ROMA. Durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, incentivi fiscali e retributivi pari a quelli degli altri dipendenti, soprattutto "diritto di disconnessione". Lavoro agile, insomma, non significa essere dispo-

Dovrà esserci un accordo individuale tra dipendente e azienda, identiche prerogative dei colleghi che restano in sede

nibili sempre e ovunque: la modalità "always on" è categoricamente esclusa dalle norme sullo smartworking appena approvate in via definitiva dal Senato. Il lavoro agile rimane inoltre «una modalità di esecuzione del lavoro subordinato», e quindi il lavoratore non perde alcuno dei diritti che spettano ai colleghi che lavorano regolarmente dall'ufficio, a cominciare dal trattamento economico e normativo. Ma c'è anche il diritto all'apprendi-

mento permanente, e quello alla salute e alla sicurezza, compresa l'assicurazione contro gli infurtini validi anche durante il percorso dalla propria abitazione al luogo «prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali».

Sono norme che garantiscono il lavoratore, ma che vengono incontro anche al datore di lavoro: Assotelecomunicazioni-Asstel infatti esprime apprezzamento per il legislatore che ha evitato di «ingabbiare» il lavoro agile «con regole che stravolgono i valori di flessibilità». Anche i sindacati si mostrano soddisfatti, però contestano la scelta di affidare la definizione delle modalità di svolgimento a un accordo individuale tra il lavoratore e il datore di lavoro. «Deve essere la contrattazione collettiva di secondo livello ad assumere il compito di coniugare opportunità e tutela, anche in considerazione del fatto che la riorganizzazione del lavoro per obiettivi, che lo smart working richiede, risulta praticabile solo se decisa sulla base di azioni condivise», afferma il segretario confederale Cisl Gianni Petteni.

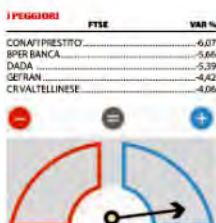
Le nuove norme in effetti hanno cercato di

mediare tra le esigenze di "deregolamentazione" delle aziende e quelle di garanzia dei dipendenti. E che ci fosse bisogno di un quadro normativo per fare decolare anche in Italia il lavoro agile è attestato anche una recente indagine di Eurofound e dell'Organizzazione del Lavoro, dalla quale emerge che l'Italia

Secondo il Politecnico di Milano il fenomeno già coinvolge 250 mila persone e tra gli impiegati si arriva al 7 per cento

è il Paese Ue con il minore ricorso al lavoro a distanza. Secondo i dati del Politecnico di Milano, sono circa 250.000 gli smartworker in Italia, il 7% degli impiegati. Quando viene applicata, la modalità "agile" è apprezzata: Vodafone, che è stata tra i pionieri, nel 2014, ha raddoppiato i giorni offerti ai dipendenti i neonigori, con una forte adesione non solo da parte delle donne, anche degli uomini.

RETI	FTSE MIB	21352,81	(-0,31%)
FTSE IT ALL	23783,67	(-0,22%)	
FTSE IT STAR	35143,97	(+0,46%)	
FTSE IT MID	40392,63	(-0,42%)	
COMIT	1271,99	(-0,42%)	
FUTURE	21209	(-0,11%)	



TITOLO	PR. INF. €	VARI %
ALFA	1.492	-3,37
LEONARDO	15.940	-0,78
INTERTECHNOLOGY	1.010	-1,00
ALTAIR	27.900	-4,20
BANCA GENERALI	3.779	-1,26
INTERPOLIMENTO	1.010	-1,00
BANCO BPM	2.682	-3,12
INTERPOLIMENTO	4.784	-1,66
BIPBANCA	25.200	-3,22
BUSINESS	24.750	-1,73
CAMPAGNA	6.985	-4,06
INDUSTRIAL	2.620	-4,20
ENI	6.870	-0,66
INTERPOLIMENTO	14.700	-3,54
EDON	33.700	-0,68
FCAR-AUTOMOTRISER. RLT	10.230	-0,68
INTERPOLIMENTO	10.000	-0,56
INTERPOLIMENTO	15.200	-0,56
INTERPOLIMENTO	2.800	-0,07

**TITOLI IN STATO****RENDIMENTO**

2,24%

SPREAD SUL BUND

102

**1 MILIGLIORI****FTSE**

VARI %

EXPIRIA

-16,62

ENERGY CAPITAL

9,86

EMAK

9,20

SAFILO GROUP

5,95

AZA

5,37



**“In un mese le prime offerte per Alitalia”**

I commissari: “Subito tagli ai costi e bando per i compratori. Sul contratto soluzione condivisa coi lavoratori”

**LUCIO CILLIS**

**ROMA.** I tre commissari che hanno tra le mani il destino di Alitalia vogliono bruciare le tappe. Leri per la prima volta hanno spiegato quali saranno le prossime mosse e i meccanismi che regoleranno la caccia al compratore. Bando per le manifestazioni di interesse entro il 17 maggio, un mese per le offerte non vincolanti e a ottobre la trattativa definitiva, advisor scelti nei prossimi giorni, piano industriale entro luglio. Allo stesso tempo sindacati e amministratori hanno iniziato un percorso che dovrebbe portare al nuovo contratto di lavoro dei dipendenti entro un mese. Una decisione che dovrà essere «condivisa» dalle parti ma che sarà a condizioni meno favorevoli ri-



I commissari Alitalia Gubitosi, Laghi e Paleari

il cosiddetto "Chapter 11". Nei primi otto giorni dal loro insediamento Enrico Laghi, Stefano Paleari e Luigi Gubitosi, sono entrati nella carne viva di Alitalia e, con l'aiuto di un advisor che verrà nominato tra poche ore, guarderanno agli asset dell'azienda, ai debiti, ai contratti in perdita - qualcuno dice "apesto" - tra leasing, carburante e polizze di copertura sulla variazioni di prezzo del cherosene, senza dimenticare il costo del lavoro. Se occorrerà e ci saranno i presupposti legali, i tre amministratori non escludono il ricorso ad "azioni di rivalsa" sul management che nel corso di questi anni ha gestito in malo modo una compagnia già fallita 9 anni fa. Una strada chiesta a gran voce dal Movimento 5Stelle, consumatori del Codacons e dall'Associazione nazionale piloti. Resta in alto mare la questione dei possibili acquirenti. «Non abbiamo ancora parlato con nessuno», ha spiegato Gubitosi, «l'obiettivo dell'amministrazione straordinaria - ha aggiunto - è quello di un rilancio industriale con uno o più potenziali partner per individuare la migliore soluzione possibile». Quindi, «non esiste un partner ideale e per questo motivo il bando sarà ad ampio spettro: non diciamo oggi come deve essere questo partner ma vogliamo avere qualcuno con cui confrontarci. Solo successivamente vedremo quale sarà la soluzione migliore». Infine, contestualmente alla procedura di gara, i commissari predisporranno entro luglio un nuovo piano industriale.

GIORGIO SARTORIUS/AGENCE FRANCE PRESSE

**LE TAPPE**

**PRIMI TAGLI**  
Nei prossimi giorni i tre commissari individueranno i primi costi da tagliare, tra derivati sul carburante e leasing degli aerei

**OFFERTE AL VIA**

Entro il 17 maggio verrà pubblicato il bando per le manifestazioni di interesse da parte di eventuali compratori interessati ad Alitalia

**ACCORDO SU CONTRATTI**  
I commissari hanno dato ai sindacati un mese per una soluzione condivisa sul rinnovo del contratto, altrimenti decideranno in modo unilaterale

**VERE TREATTATIVE**  
Entro luglio dovrebbe essere presentato il nuovo piano industriale, a ottobre avviata la trattativa con il potenziale compratore

Gubitosi, Paleari e Laghi: "Non abbiamo parlato con nessun possibile partner". Ma escludono tagli alle rotte e alla flotta

spetto a oggi. L'alternativa, hanno spiegato i commissari con molta chiarezza durante l'incontro con i sindacati, sarà una dolorosa "soluzione unilaterale". Nei piani non c'è al momento alcun ridimensionamento della flotta, delle rotte, o una riduzione del personale ma la consapevolezza che occorra ricreare un clima costruttivo in azienda dopo lo shock delle ultime settimane. E questo per non dar modo ai concorrenti di attendere il disfacimento della compagnia prima di prenderne possesso a prezzi di realizzo.

Il nuovo corso di Alitalia inizierà alla fine della prossima settimana, quando verrà completato il bando che aprirà la porta alle manifestazioni di interesse di eventuali acquirenti. A metà giugno verrà aperta la *data room*, ovvero gli offerenti potranno accedere a tutte le informazioni finanziarie sensibili. Se usciranno allo scoperto uno o più soggetti interessati si procederà a passo veloce verso la vendita vera e propria passando dalla fase delle offerte non vincolanti (a luglio) fino a quella delle proposte vincolanti (in ottobre).

I tempi, dunque, sono strettissimi: i 600 milioni di prestito ponte statale - 220 dei quali già in cassa - serviranno a mantenere in volo la compagnia, per permettere la continuità aziendale, ovvero il fulcro dell'amministrazione controllata che si rifà in parte alla normativa statunitense in materia di fallimenti,

**GLI INSEGNANTI**

Fedeli e Padoan trovano l'intesa  
Scuola, via a 52 mila assunzioni



**ROMA.** Nelle scuole italiane è in arrivo un'ondata di assunzioni a tempo indeterminato, in totale 52 mila nel corso dell'anno. Il numero è stato raggiunto ieri, con l'accordo tra ministero dell'Istruzione e ministero dell'Economia, dopo settimane di tira e molla, per trasformare 15.100 posti nell'organico oggi assegnati con supplenze annuali in posti di diritto da coprire con docenti di ruolo. Un compromesso tra la cifra richiesta dalla ministra Valeria Fedeli, 25 mila persone, e quella "concessa" in un primo tempo dal titolare dell'Economia Padoan, aiutato anche dal fatto che sono state concordate tra i due ministeri i coperture aggiuntive di spese. A questo gruppo si aggiungono i posti rimasti liberi dopo i pensionamenti, che sono circa 21 mila, e quelli già vacanti e disponibili, circa 16 mila, portando quindi il totale a 52 mila. Le assunzioni scatteranno la prossima estate con decorrenza dei contratti dal primo settembre, attingendo alle graduatorie dei precari storici e dei vincitori di concorso. La scelta di privilegiare i rapporti stabili a tempo indeterminato, spiega il Miur, favorisce la continuità didattica e maggiore stabilità del personale.

**LA MINISTRA**

Valeria Fedeli, 67 anni, ex sindacalista, è la ministra dell'Istruzione



IN ITALIA C'È UNA CHIESA  
CHE GESTISCE IL TUO

**8x1000**

CON RESPONSABILITÀ  
CON SPERANZA  
CON GLI ALTRI

FIRMA PER LA

**CHIESA VALDESE**  
**L'ALTRO 8x1000**

**otto  
per  
mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

#1000bracciaaperte  
www.ottopermillevaldese.org



## La giornata

# Eni, l'utile sale a 744 milioni dopo due anni di magra

LUCA PAGNI

La trimestrale di Poste gennaio-marzo '17, in miliardi di euro		
Ricavi	Utile netto	Masse gestite
9,5	0,351	458
-2,3%	-4,4%	+1%

### AUTO

**"Manipolo Borsa"**  
Mueller indagato per il Dieselgate

ROMA. L'impatto sui conti pare superato, ma il Dieselgate non smette di tormentare i vertici di Volkswagen. La procura di Stoccarda avrebbe infatti aperto una indagine sul manager della casa per manipolazione di mercato, secondo quanto riferisce il settimanale *Wirtschaftswoche*. Sotto indagine, a seguito di una segnalazione della Bafin, la Consob tedesca, sarebbero l'amministratore delegato Matthias Mueller, il suo predecessore Winterkorn e il capo del consiglio di sorveglianza Hans Dieter Poetsch, sospettati di non aver dato comunicazione tempestiva dello scandalo.

MILANO. Numeri in calo per le Poste nel primo trimestre dell'anno. I ricavi consolidati sono apparsi in calo in tutti i settori, da quello finanziario al canale postale. Si salva solo la logistica, che però pesa poco. Il fatturato è sceso del 2,3% a 9,5 miliardi di euro. Peggio ha fatto il risultato operativo che ha ceduto il 6,4% a 526 milioni di euro. Di conseguenza è andato anche l'utile netto con una contrazione del 4,4% a 351 milioni di euro (dai 367 del primo trimestre 2016).

Il nuovo ad, Matteo Del Fante, dovrà partire da qui per rilanciare il gruppo. Il nuovo piano industriale, però, non verrà presentato prima di fine anno o addirittura nel 2018.

(ADRIANO COZZANI/REUTERS)

## 5,1 mld

### IL RITORNO ALL'UTILE

Nel corso del 2016 i conti di Volkswagen sono tornati all'utile dopo lo scandalo Dieselgate, con un fatturato record pari a 217 miliardi di euro

MILANO. In parte è merito del prezzo del greggio che nei primi tre mesi dell'anno è tornato sopra i 50 dollari, dopo l'accordo del novembre scorso tra i Paesi produttori sul taglio alla produzione. In parte, va iscritto alle ristrutturazioni e alle iniziative intraprese nel corso degli ultimi due anni per tornare a rendere profittevoli i settori più in difficoltà, come la chimica e la raffinazione. Così, dopo un biennio 2015-16 molto difficile, Eni torna a presentare una trimestrale in ascesa: l'utile netto *adjusted* nei primi tre mesi dell'anno è stato di 744 milioni (erano stati soli 2 milioni nello stesso periodo di un anno fa e 460 milioni nel trimestre precedente), con entrate (flusso di cassa) che è stato di 2,59 miliardi, contro i 1,47 miliardi di un anno fa, il più elevato degli ultimi 7 trimestri.

Finanziariamente ha giovato anche la cessione delle attività di vendita di gas in Belgio, nonché del 25 per cento del *giant* di gas naturale in Mozambico a ExxonMobil, per un corrispettivo di 2,8 miliardi. Cessioni che servono a sostenere gli investimenti (saliti a 2,8 miliardi) e l'indebitamento salito a 14,9 miliardi. I dati verranno confermati nei prossimi trimestri? Molto dipenderà dal prezzo del greggio, tornato nelle ultime settimane sotto i 50 dollari al barile. Ma anche se i Paesi produttori non dovessero trovare un nuovo accordo sui tagli per sostenere le quotazioni, l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi è fiducioso. Anche con un livello di prezzi più basso dell'attuale «la generazione di cassa e le dismissioni consentiranno nel 2017 di finanziare integralmente gli investimenti e il dividendo». Ottimismo che deriva da ulteriori sviluppi positivi nei giacimenti più promettenti scoperti di recente. In particolare, «la conclusione dei lavori per l'avvio dei campi in Indonesia e in Ghana», nonché i progressi per «l'avvio entro l'anno del campo di Zohr» in Egitto, uno dei più grandi *giant* del Mediterraneo.

MILANO. Il fondo Atlante II ha rilevato 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi da Banca Marche, Banca Etruria e Carichetti per 713 milioni. L'operazione è significativa perché «rende possibile la cessione delle tre banche ad UBI e permette di risolvere definitivamente una delle situazioni critiche del sistema bancario italiano». Il prezzo medio pagato per il portafoglio è di circa il 32% del valore di libro. L'operazione è la prima di Atlante II che «a breve» potrebbe annunciare «altre importanti operazioni». Tra i crediti rilevati vi sono perlopiù operazioni di leasing e prestiti con garanzie.

## 713 mln

### IL PREZZO

Il fondo Atlante ha rilevato 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi da Banca Marche, Banca Etruria e Carichetti pagandoli 713 milioni

### Mediobanca, bilancio '16-'17

Primi 9 mesi	in milioni di euro	Var.% su '15-'16
RICAVI	1.657	+9
UTILE NETTO	614	+39

### CONTI

Mediobanca macina profitti e tiene Generali

MILANO. Nei nove mesi chiusi a marzo, Mediobanca fa utili grazie alla crescita di tutte le divisioni, alla cessione di azioni Atlantia (110,4 milioni di euro di plusvalenza) e nonostante i 50 milioni di euro versati per salvare le quattro banche Etruria, Marche, Ferrara e Chieti. I profitti sono stati di 614 milioni di euro (+39%) a fronte di ricavi di 1.657 miliardi (+9%). La parte del leone l'ha fatta ancora il corporate banking con 218 milioni di utili, seguito dai finanziamenti ai grandi clienti. L'ad Alberto Nagel ha poi escluso novità sulla quota in Generali che resta al 13% e non scende ancora, come annunciato, al 10%.

(ADRIANO COZZANI/REUTERS)

**Uno sfregamento prolungato irrita la tua pelle e può causare escoriazioni**

Per prevenirle proteggila con Filmocare

# Dermovitamina FILMOCARE

**IL GEL ANTISFREGAMENTO AD AZIONE IMMEDIATA**

Usalo su CAPEZZOLI, INGUINE, ASCELLE, INTERNO COSCIA E PIEDI

Previene lo sfregamento e riduce l'attrito cutaneo in tutte le zone soggette a frizione.

Foto consigliata

\* Prezzo consigliato

**IN FARMACIA  
E PARAFARMACIA**



dermovitamina.it #zeroattritosullapelle



**EFFETTO BARRIERA A LUNGA DURATA**

Utilizzabile anche su calzature e indumenti sportivi  
**NON UNGE NON MACCHIA**

**PHC**  
PASQUALI HEALTHCARE



IL CASO / NEL PROVVEDIMENTO ANCHE LE REGOLE PER LO SMARTWORKING

# Tetto all'orario e diritto a spegnere il telefono ecco le garanzie per chi lavora da casa

## I PUNTI

### ORARIO FLESSIBILE MA CON TETTO

Il lavoro agile non può essere distribuito su orari indefiniti. Deve invece essere fissata la durata massima dell'orario giornaliero e settimanale

### TEMPI DI RIPOSO

Vanno garantiti i tempi di riposo del dipendente e le modalità e i tempi di "disconnessione" dagli strumenti che utilizza per le varie mansioni di lavoro

### STESO STIPENDIO

Lo smart-worker ha gli stessi diritti degli altri dipendenti per quanto riguarda il salario, l'apprendimento permanente, la sicurezza e l'assicurazione

Secondo il Politecnico di Milano il fenomeno già coinvolge 250 mila persone e tra gli impiegati si arriva al 7 per cento  
Dovrà esserci un accordo individuale tra dipendente e azienda, identiche prerogative dei colleghi che restano in sede

**ROSARIA AMATO**

**ROMA.** Durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, incentivi fiscali e retributivi pari a quelli degli altri dipendenti, soprattutto "diritto di disconnessione". Lavoro agile, insomma, non significa essere disponibili sempre e ovunque: la modalità "always no" è categoricamente esclusa dalle norme sullo smartworking appena approvate in via definitiva dal Senato. Il lavoro agile rimane inoltre «una modalità d'esecuzione del lavoro subordinato», e quindi il lavoratore non perde alcuno dei diritti che spettano ai colleghi che lavorano regolarmente dall'ufficio, a cominciare dal trattamento economico e normativo. Ma c'è anche il diritto all'apprendimento permanente, e quello alla salute e alla sicurezza, compresa l'assicurazione contro gli infortuni valida anche durante il percorso dalla propria abitazione al luogo «prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali».

Sono norme che garantiscono il lavorato-

re, ma che vengono incontro anche al datore di lavoro: Assotelecomunicazioni-Asstel infatti esprime apprezzamento per il legislatore che ha evitato di «ingabbiare» il lavoro agile «con regole che stravolgano i valori di flessibilità». Anche i sindacati si mostrano abbastanza soddisfatti, però contestano la scelta di affidare la definizione delle modalità di svolgimento a un accordo individuale tra il lavoratore e il datore di lavoro. «Deve essere la contrattazione collettiva di secondo livello ad assumere il compito di coniugare opportunità e tutele, anche in considerazione del fatto che la riorganizzazione del lavoro per obiettivi, che lo smart working richiede, risulta praticabile solo se decisa sulla base di azioni condivise», afferma il segretario confederale Cisl Gianni Petteni.

Le nuove norme in effetti hanno cercato di mediare tra le esigenze di "deregolamentazione" delle aziende e quelle di garanzia dei dipendenti. E che ci fosse bisogno di un quadro normativo per fare decollare anche in Italia il lavoro agile è attestato anche una recente indagine di Eurofound e dell'Organizzazione del Lavoro, dalla quale emerge che l'Italia è il Paese Ue con il minore ricorso al lavoro a distanza. Secondo i dati del Politecnico di Milano, sono circa 250.000 gli smartworker in Italia, il 7% degli impiegati. Quando viene applicata, la modalità "agile" è apprezzata: Vodafone, che è stata tra i pionieri, nel 2014, ha raddoppiato i giorni offerti ai dipendenti neogenitori, con una forte adesione non solo da parte delle donne, anche degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È legge il «Jobs act» che aggiorna le regole per due milioni di partite Iva e professionisti

# Malattia, figli e pagamenti: più tutele per gli autonomi

Arriva la parità retributiva per lo smart working

■ Vialibera al Jobsact degli autonomi. Il Senato ha approvato ieri, in via definitiva, il disegno di legge che riscrive le regole per due milioni di partite Iva, collaboratori e professionisti e introduce il «lavoro agile» che, per la

prima volta a livello nazionale, regola lo smart working. La possibilità, cioè, di svolgere prestazioni di lavoro subordinato senza vincoli di orario e di luogo di impiego e senza incidere sulla retribuzione. **Servizi ➤ pagine 2-3**

# Per i professionisti welfare più esteso e aiuti alla formazione

Agevolazioni fiscali per trasferte e aggiornamento

Per le partite Iva rafforzate le garanzie su maternità e malattia

## Regolato lo smart working per i dipendenti

### Il quadro

Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge che interessa due milioni fra collaboratori e professionisti

#### La sussidiarietà

Via libera a una delega per attribuire funzioni pubblicistiche agli iscritti agli Ordini: 12 mesi per attuare le disposizioni

Claudio Tucci

ROMA

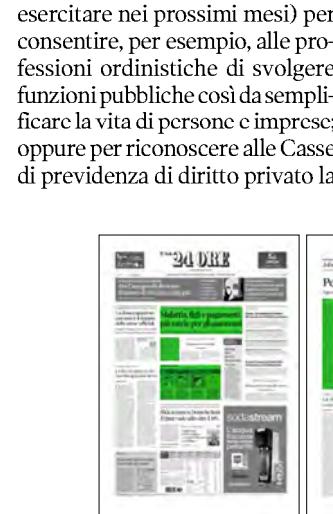
■ Con 158 sì, nove no e 45 astenuti l'Aula del Senato ha acceso ieri semaforo verde definitivo al Ddl che estende diritti e tutele a circa due milioni di partite Iva, collaboratori e professionisti, e disciplina, a livello nazionale, per la prima volta in Italia, lo «smart working», vale adire «quella modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato», stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasici, cicli e obiettivi senza precisi vincoli di orario o di luogo di impiego, e con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici.

Il governo ha espresso soddisfazione per l'ok finale all'articolo: «È il completamento del Jobs act», ha sottolineato il ministro, Giuliano Poletti; «Da oggi l'Italia ha una legge per il lavoro autonomo: tutele, diritti, modernità. Finalmente risposte per le partite Iva #avanti», ha aggiunto il segretario del Pd, Matteo Renzi.

L'originario testo del governo (licenziato dal Cdm a fine gennaio 2016) è stato implementato nel corso dell'esame in Parlamento: al Senato, durante la prima lettura, su input del relatore, Maurizio Saccoccia, sono state inserite una serie di deleghe (che l'Esecutivo dovrà

#### L'opportunità

Non più precluso l'accesso ai finanziamenti europei I bandi pubblici andranno costruiti senza «barriere»



possibilità di attivare anche prestazioni sociali, finanziate da un'apposita contribuzione, destinate agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da una grave patologia.

Durante l'esame alla Camera, poi, su pressing di Cesare Damiano, sono state ampliate alcune tutele lavoristiche: dal luglio, è stata resa strutturale la Dis-Coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, ampliando la platea dei beneficiari, che ora comprende gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio (a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento). È stato chiarito, poi, che la partecipazione dei professionisti a bandi e appalti pubblici «per la prestazione di servizi» è per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (l'obiettivo è evitare di fare concorrenza alle imprese); e per gli iscritti alla gestione separata Inps i congedi parentali sono saliti da tre a sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. In caso, inoltre, di malattia o infortunio, su richiesta dell'interessato, si potrà sospendere la prestazione (salvo - è stato aggiunto in Parlamento - venga meno l'interesse del committente).

Le nuove regole sugli autonomi hanno raccolto un giudizio tutto sommato positivo dei sindacati; e dichiarazioni di assenso sono arrivate anche da Cna («importante passo avanti») e Confcommercio («per la prima volta si dà risposta alle istanze provenienti da questo settore»). Per Asstel invece «benne» la nuova regolazione del lavoro agile: «Iriscontrò presso i lavoratori di questa nuova modalità di lavorare sono stati sempre molto positivi, come dimostrano le esperienze realizzate nelle imprese del settore Tlc, tra le prime in Italia nell'applicazione diffusa di smart working», ha commentato Laura Di Raimondo, direttore di Assotelecomunicazioni-Asstel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità della riforma

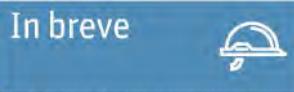
SMART WORKING	WELFARE	INCARICHI PROFESSIONALI	MISURE FISCALI
			

**Tutela assicurativa**  
Lo smart working dà diritto alla stessa busta paga, al rispetto dei tempi di riposo e alla tutela assicurativa

**L'allineamento**  
Per le lavoratrici nella gestione separata Inps indennità di maternità due mesi prima del parto e tre mesi dopo

**Contratti garantiti**  
Stop alle clausole professionista-cliente che impongono tempi di pagamento oltre i 60 giorni

**Spese di formazione**  
Totale deducibilità dei costi per l'aggiornamento professionale, master e corsi, entro i 10 mila euro annui



**CALL CENTER**

**Asstel, rafforzare il contratto tlc**

Assotelecomunicazioni-Asstel ritiene che la recente decisione di Ugl di recedere dal 1° giugno 2017 dal Contratto collettivo stipulato con Assocall sui rapporti di collaborazione per lo svolgimento di attività di call center in outbound, costituisca un passaggio concreto nella direzione di contrasto ai tentativi di polverizzazione del ccnl. «Asstel – sottolinea il direttore Laura Di Raimondo – da sempre ritiene indispensabile consolidare un assetto delle attività di customer care che, attraverso la massima attenzione di tutti gli attori coinvolti, sia in grado di far fronte ai tentativi di frammentazione dei contratti collettivi. Per questo è importante puntare alla massima diffusione del contratto delle tlc».



# La fine del roaming all'inizio del 5G

Tariffe, reti, servizi:  
la fine dei sovrapprezzi  
apre scenari nuovi  
di innovazione  
e di concorrenza  
**Alessandro Longo**

● La fine dei sovrapprezzi roaming nell'Unione europea, da metà giugno, non è solo una buona notizia per i consumatori che viaggiano. Ha anche il valore di una pietra gettata in uno stagno restato immobile per troppo tempo. Avrà infatti impatto sulla concorrenza e sull'innovazione. Con conseguenze a catena e ambivalenti: in parte positive e in parte negative, potenzialmente, per gli utenti.

Quanto alle tariffe, per esempio, l'associazione europea degli operatori mobili virtuali ha subito segnalato - tramite il vicepresidente Innocenzo Genna - che ad azzerarsi, per volere della Ue, saranno solo quelle roaming al dettaglio, non quelle all'ingrosso (ossia i prezzi che gli operatori si pagano tra loro per servire gli utenti sulle rispettive reti). Il motivo - sostiene Genna - è impedire la nascita di operatori mobili pan-europei e quindi proteggere i mercati nazionali da un eccesso di concorrenza. La quale potrebbe addirittura diminuire, dato che quell'asimmetria tra dettaglio e ingrosso rischia di mettere in difficoltà gli operatori minori.

Da un altro punto di vista, lo scosone del roaming è un tassello di un quadro più ampio. Pro-innovativo. La tendenza storica è il calo di prezzi e ricavi per i servizi tradizionali (qui ormai inclusa anche la semplice vendita di traffico dati). È vero che l'Italia è stata in controtendenza nei mesi scorsi, ma solo perché da noi la guerra dei prezzi in precedenza è stata particolarmente forte e quindi gli operatori hanno dovuto fare qualche ritocco dei prezzi al rialzo. Inoltre potrebbe essere una calma apparente: altri terremoti sono in arrivo. Non solo il taglio

sul roaming, evento a cui gli operatori si stanno da tempo preparando (tanto che Wind e 3 l'hanno già anticipato, sulle proprie tariffe, mentre una quota di roaming gratuito è incluso da anni in alcune offerte di Tim e Vodafone). Potrebbe tornare la guerra dei prezzi, dopo anni di tregua (nonostante le previsioni di Genna). Per esempio, in Italia, a fine anno arriva l'operatore mobile (virtuale) Free, noto per tariffe economiche; Tim ha deciso di anticiparlo sul campo lanciando già nelle scorse settimane il marchio low cost Keena Mobile. Fastweb ha sorpreso, questa settimana, annunciando in pompa magna pacchetti di telefonia fisso-mobile molto economici.

E tutto questo mentre gli operatori sono sulla soglia del più grande investimento degli ultimi dieci anni: il lancio del 5G (si veda articolo a fianco, in realtà aumentata, *ndr*). «Il taglio del roaming e i nuovi investimenti necessari al 5G costringono ancora di più gli operatori a ripensare il proprio ruolo verso nuove fonti di ricavo», riassume Fabrizio Pascale, Technology, media & telecommunication Leader di EY.

Nel breve periodo, la risposta delle telco è il potenziamento della rete: «Per esempio il passaggio alla banda ultra larga sta facendo crescere gli abbonati - aggiunge -. Ma le maggiori prospettive di crescita vengono dal lancio di business collaterali».

«Hanno iniziato con cose vicine alle loro competenze storiche, come i datacenter. Orasì spostano verso il cloud (inizialmente solo IaaS, ora anche PaaS e SaaS) e le nuove piattaforme Big data». L'obiettivo di fondo è accompagnare le aziende verso il percorso di trasformazione digitale. Anche con servizi Internet of things/machine-to-machine per l'Industria 4.0, la pubblica amministrazione (sanità digitale, gestione risorse energetiche, idriche e traffico o controllo del territorio nella smart city) (si veda altro articolo a fianco, *ndr*). Lo sviluppo della fibra e l'arrivo del 5G abiliteranno queste frontiere.

Sul mercato residenziale, invece, la scommessa del momento si chiama internet tv. Anche gli operatori italiani - in ritar-

do su Usa e resto dell'Europa Occidentale - hanno scelto di accelerare quest'anno sui contenuti premium, investendo in licenze ed esclusive. Altre frontiere sono la smart home e, fra due tre anni, le sim 4G/5G nelle auto connesse.

«La differenza rispetto agli anni scorsi, per gli operatori europei, è che ora hanno capito di dover investire forte sui servizi innovativi; non limitarsi a sperimentarli», dice Tim Rebbeck, analista di Analysis Mason.

Per gli operatori è la speranza per tornare a crescere - Idc prevede i ricavi di nuovo in rialzo dal 2018 in Europa, dopo anni di stagnazione - a fronte della certezza di super investimenti. Ma può essere anche la loro ultima occasione per recuperare quel ruolo innovativo scippato anni fa dagli over the top. «Per quanto riguarda l'Italia, gli operatori possono contribuire a risolvere le sfide della trasformazione digitale del sistema Paese, in ambiti come la Sanità, la manifattura, l'energia», aggiunge Dina Ravera, presidente Asstel-Confindustria.

Ma anche questi fronti innovativi nascondono rischi, per gli utenti. Molti dei nuovi servizi richiederanno qualità garantita, su canali riservati. La sfida, come richiesto dalle normative europee a tutela della neutralità della rete, «sarà vigilare perché i nuovi servizi non danneggino quelli della normale internet "aperta"; verificare che i livelli di qualità garantita siano davvero necessari. Un compito affidato alle autorità nazionali come la nostra», dice Antonio Nicita, commissario di Agcom.

È la vera scommessa: partorire innovazione che sia sostenibile nel lungo periodo. Il che sarà possibile solo se l'ecosistema di fondo resterà aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mutiutility** Dopo la crescita costante dell'ultimo triennio gli azionisti riconfermano i manager uscenti

# A2A, il bis di Valotti-Camerano

Panteghini: «Il Comune non venderà azioni». In estate arriva il teleraffrescamento

Un triennio di costante crescita, con i dividendi saliti del 50 per cento senza attingere (come in passato) dalle risorse. E l'obiettivo di proseguire nella svolta green, a partire dal teleraffrescamento in Comune e dai 157 milioni per depuratori e acquedotti. Così ieri gli azionisti di A2A hanno confermato il presidente Valotti e l'ad Camerano per altri 3 anni. E la Loggia conferma: non venderemo nessuna azione.

a pagina 2 Gorlani

# A2A da record, la Loggia si tiene tutte le azioni

Via al Valotti-Camerano bis: si parte con il teleraffrescamento del Comune e 157 milioni per il ciclo idrico

Ricavi in aumento, debito in discesa, «svolta green» anche nei prossimi tre anni, con il calore del termovalorizzatore che da quest'estate rinfrescherà palazzo Loggia. Ed investimenti per 157 milioni (da qui al 2019) per realizzare depuratori (in primis quello della Valtrompia) e frenare le perdite degli acquedotti. Questi i principali obiettivi per Brescia ribaditi ieri nell'assemblea degli azionisti A2A, che ha approvato il bilancio 2016 e rinnovato i vertici della multiutility, puntando ancora sul presidente Giovanni Valotti e l'ad Valerio Camerano, entrambi molto soddisfatti «per la crescita superiore alle attese».

E visti i numeri la Loggia (che dal 24 maggio incasserà 38,5 milioni di dividendi), con l'assessore al Bilancio Paolo Panteghini prende una posizione perentoria: «Il comune di Brescia non ha intenzione di scendere sotto il 25 per cento del capitale». Anche se lo scorso anno aveva svincolato un altro 4% dal patto di sindacato ora, grazie al vicino accordo con la Regione per i contribuiti per il metro, alla rinegoziazione del mutuo con Intesa, e al fondo di compensazione Imu-Tasi, non ci pensa proprio a vendere: si terrà ben strette tutte le azioni (783 milioni di quote) che nel 2019 — così dice il piano industriale — le varranno 58,7 milioni.

L'assemblea si è aperta con l'elencazione delle performance finanziarie fatta dall'ad Camerano: «Sono stati 3 anni di risultati in crescita; i dividendi

sono aumentati del 50%, il valore in Borsa del 61%. Abbiamo fornito altri 374 mila clienti sul mercato libero dell'energia e altri 700 mila abitanti con la raccolta rifiuti (grazie all'acquisizione di Lgh). L'utile netto nell'ultimo anno è cresciuto di 151 milioni». Viene ribadito l'obiettivo del totale abbandono del carbone entro il 2030, anche se Francesca Colombo, in rappresentanza dei fondi, ricorda che nell'ultimo triennio «l'utilizzo è aumentato». Valotti però rassicura: «La sostenibilità è il primo criterio per valutare tutti i nostri investimenti» e ricorda che la nuova centrale in programma in Montenegro è in stand by. Rispondendo a Roberto Bussi, che per conto degli ambientalisti di «Basta Veleni» sottolineava i rischi per la salute legati all'inceneritore, replica che «l'azienda non è a priori sostenitrice di una tecnologia» ma nel contempo lo invita a proporre un'alternativa migliore in termini di costi e benefici. Evidenzia l'operazione trasparenza sulle emissioni, paragona Brescia alle città più green d'Europa (Vienna, Stoccolma Copenaghen, che hanno tutte un termovalorizzatore) e conclude: «se l'alternativa è riempire la città di specchi (impianti solari, ndr) e trovare una soluzione allo smaltimento rifiuti che non sia la discarica, confrontiamoci. Ma sulla base di evidenze scientifiche».

A favore del nuovo cda si è espresso il 99,4% dei 595 azionisti ieri rappresentati (il

70,94% del totale). Tra i dodici componenti, oltre a Valotti (espressione del comune di Brescia) e Camerano (condiviso dai due comuni) anche i consiglieri bresciani Giovanni Comboni, Norberto Rosini, Maria Chiara Franceschetti (in rappresentanza delle minoranze in Loggia) ed i milanesi Alessandra Perrazzelli (vicepresidente), Enrico Corali, Alessandro Fracassi. Riconfermato anche il bresciano Giambattista Brivio per la lista degli industriali bresciani (Valsabbia Investimenti, Raffmetal) e comune di Bergamo; mentre i fondi saranno ancora rappresentati da Luigi De Paoi e Dina Ravera. Per loro emolumenti uguali allo scorso triennio (80 mila a testa di compensi fissi, che salgono a 480 mila per il presidente e 716 mila per l'ad). Il collegio sindacale sarà presieduto da Giacinto Sarubbi, che con Sonia Ferrero (sindaco supplente) è stato scelto dai fondi. La bresciana Chiara Segala e Maurizio Lombardi saranno sindaci effettivi, Stefano Morri sindaco supplente.

**Pietro Gorlani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I manager

Il presidente Giovanni Valotti (a sinistra) con l'amministratore delegato Luca Valerio Camerano, per altri tre anni guideranno la multiutility. Nella foto a destra un momento dell'assemblea degli azionisti dove l'assessore Panteghini ha dichiarato di non voler più vendere altre azioni A2A (Foto Cavicchi/Lapresse)



**400**

Milioni

Sono gli investimenti in sostenibilità che la multiutility farà da qui al 2020 sul territorio

## LA GUERRA DELLE TLC

# Cellulari, con le low cost corsa al ribasso per le tariffe

Rischia di rivelarsi effimera la ripresa dei ricavi da servizi che le compagnie telefoniche hanno registrato nel 2016 dopo tre anni di contrazione. Con l'arrivo, anche nel settore tlc, dei

gestori low cost, si moltiplicano i segnali di una nuova guerra dei prezzi che potrebbe tornare a mettere sotto pressione i conti delle società del settore.

Andrea Biondi ▶ pagina 11

Tlc/1. I segnali di una nuova guerra dei prezzi per l'arrivo delle compagnie low cost rischiano di riportare in calo i ricavi delle compagnie

# Cellulari, corsa al ribasso per le tariffe

Da Tim (con il nuovo marchio Kena) a Fastweb via a offerte aggressive in attesa della francese Iliad

### IL QUADRO

Nel periodo 2013-2015 il settore ha perso ricavi da servizi per 4,6 miliardi, ma nel 2016 c'è stato un rimbalzo dell'1,5%

Andrea Biondi

■ Tanto attesa dalle compagnie telefoniche, l'inversione di tendenza con una crescita dei "ricavi da servizi" è arrivata. Attenzione però, perché se nel 2016 il telefono ha smesso di piangere, non è detto che non riprenda a farlo, anche prima del previsto.

Dopo un triennio di guerra dei prezzi combattuta sul terreno delle offerte alla clientela nel segmento mobile – di cui i consumatori hanno beneficiato ma che, dall'altra parte, ha messo sotto pressione i conti delle telco – lo scorso anno è arrivata l'inversione di tendenza su una voce, i ricavi da servizi, che è senz'altro un termometro per misurare lo stato di salute industriale del comparto. E così, nella loro attività "caratteristica" (quindi tralasciando correttivi finanziari, efficienze sui costi, ecc.), i quattro principali operatori mobili (gli "Mno" nel frattempo diventati tre perché Wind e 3 Italia sono convolati a nozze dopo un percorso tutt'altro che breve e tutt'altro che semplice) hanno totalizzato 200 milioni di euro in più all'avoce "ricavi da servizi", salita a quota 13,322 miliardi. In termini percentuali la crescita si attesta sull'1,5%, dopo il -1,9% fra 2015 e 2014, anno in cui andare in fumo sono stati 258 milioni di euro.

Detta così, sembra niente di tanto particolare. Ma basta riportare indietro le lancette per capire che qualcosa di molto pesante si è abbattuto sul mercato della telefonia mobile. Nel 2012 infatti quei

ricavi da servizi erano superiori ai 17,7 miliardi di euro. A fine 2015 erano andati in fumo 4,6 miliardi. A presentare il conto sono stati il combinato disposto di WhatsApp e servizi di messaggistica – che hanno colpito a morte un business redditizio come gli sms-e, appunto, la guerra dei prezzi.

I timori per quella spirale al ribasso hanno ripreso a serpeggiare e tanto più ora che le cose sembrano andare bene sul versante ricavi: nel 2016 si conta un +1,4% per Tim; +1,5% per Vodafone e +1,7% per la società che ora unisce Wind e 3, mentre nel primo trimestre 2017 si è registrato un +2,2% per Tim, +1,4% per Vodafone e -0,7% per Wind Tre (+0,4% però al netto degli effetti di calendario con l'anno bisestile). In un tale contesto c'è preoccupazione tanto più perché il mercato ha al momento un'Arpu (ricavi medi per cliente) a 13,7 euro, quindi non elevato. Altro elemento: nell'ultimo rapporto Asstelerasignalatoun-49% nei prezzi della telefonia mobile fra 2011 e 2014, come da analisi condotta con l'Università di Roma Tor Vergata. Il mix di questi due elementi rischia di essere molto pesante se unito a una possibile corsa al ribasso dei prezzi, anche in vista degli investimenti che sono da considerare come basilari sulle tecnologie (upgrade del 4G e 5G) come sui contenuti (fra le varie cose, a quanto risulta al Sole 24 Ore Telecom, Wind Tre e Vodafone sarebbero state anche invitate dalla Uefa a partecipare alla gara sui diritti tv per Champions ed Europa League nel 2018-2021). È in questo quadro che le avvisaglie di nuova guerra dei prezzi – dopo un ritocco all'insù nel corso del 2016 – fanno paura, con gli occhi che finiscono oltre confine, sulla francese

Iliad. L'operatore con il suo marchio Free, che si pone come alfiere del low cost ma anche delle tariffe particolarmente chiare per la clientela (se non altro senza scegliere fra troppe opzioni), è atteso in autunno per uno sbarco in Italia voluto come "rimedio" dalla Ue per la fusione fra Wind e 3.

In questa situazione non ha atteso Tim, prima a partire con l'operatore virtuale (Mvno) low cost Kena. Tre i pacchetti con prezzi dai 3,99 euro ai 9,99 euro mensili. Un pricing aggressivo, a fronte però di limitazioni nella navigazione visto che è assicurato ai clienti Kena il passaggio su rete 3G. Detto questo, occorre considerare che, stando ai dati Agcom, c'è ancora un 46% di schede "non dati" e che, secondo Comscore, un 27% di utenti ha cellulari vecchio stile e non smartphone.

Anche Fastweb ha lanciato la sua sfida nel mobile con l'obiettivo di arrivare al 3-5% del mercato, dalle 800 mila sim oggi attive. Per quello che è un Full Mvno su rete Tim, le proposte sono tre, da 9,95 a 14,95 euro e più vantaggiose per chi è già cliente nel fisso, con piani voce e dati (in questo caso su rete 4G). C'è anche un'offerta, ma molto entry level, a 100 minuti e 100 Mb a 1,95 euro (0,95 per i già clienti). Convergenza fisso-mobile e trasparenza sono le parole d'ordine di Fastweb.



A ogni modo i prezzi di tutti sono abbastanza allineati. E nel ragionamento non bisogna dimenticare le cosiddette offerte "below the line", fatte a singoli e in genere più basse delle tariffe ufficiali. Epure fra telco e consumatori la maretta non manca, e sembra un paradosso a considerare dati ufficiali sulla caduta dei prezzi. Ma le proteste - e gli interventi di Antitrust e Agcom - per il passaggio da 30 a 28 giorni per il rinnovo delle offerte di telefonia mobile sottoscritte dai propri clienti sono forse l'esempio più tangibile che sulla comunicazione fra le parti c'è ancora da lavorare. «Vorrei evidenziare - spiega Dina Ravera, presidente Asstel, associazione che rappresenta la filiera delle Tlc - che parliamo di un settore, quello delle Tlc, che dal 2009 ha registrato la più significativa discesa dei prezzi al consumo, per le reti fisse e ancora di più per quelle mobili». A questi «sensibili benefici» in termini di prezzo, gli operatori hanno affiancato in questi anni evidenti miglioramenti anche in termini di aumento delle possibilità di scelta e di qualità delle reti. Questo proprio grazie alla vivace dinamica concorrenziale che caratterizza il settore e ai costanti investimenti in innovazione tecnologica da parte degli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



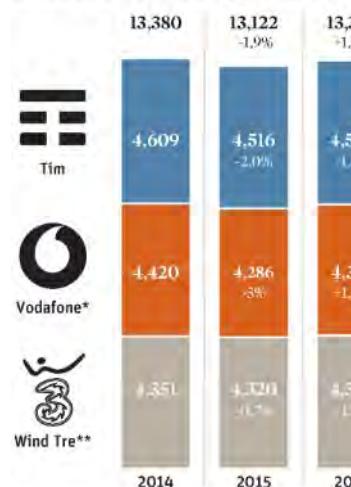
Mno

● Mno è l'acronimo che sta per Mobile Network Operator (operatore di rete mobile). Con questo termine vengono indicati gli operatori che detengono le licenze acquistate (a seguito di aste) per poter utilizzare una determinata frequenza e che possiedono - in base alle licenze acquistate - la rete GSM, 3G, Lte (4G). In Italia gli Mno sono Tim, Vodafone e Wind Tre che è nata dalla fusione di Wind e 3 Italia. È sulle reti degli Mno che operano gli operatori virtuali (Mvno).

### L'andamento

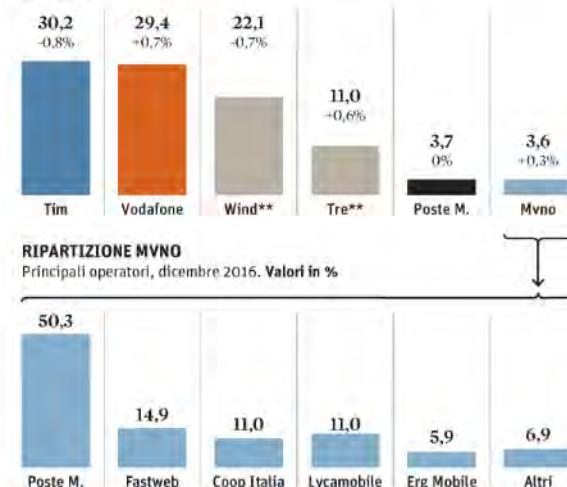
#### I PRINCIPALI GRUPPI

Il trend dei ricavi da servizi dei principali operatori mobili in Italia. In miliardi di euro e variazione %



#### QUOTE DI MERCATO

Dati dicembre 2016 e variazione % su dicembre 2015.  
Valori in %



(\*) per Vodafone l'anno fiscale termina il 31 marzo e quindi il totale calcolato è un'elaborazione del Sole 24 Ore; (\*\*) Wind Tre è un'unica società da inizio 2017, nata dall'unione di Wind e 3 Italia. I totali sono l'aggregato dei dati delle due società preso singolarmente

Foto: Elaborazione del Sole 24 Ore

**Lavoro.** L'intesa contiene misure integrate di formazione e riqualificazione

# Tlc, accordo tra Anpal e Asstel per rafforzare le politiche attive

**P**arte dal settore Tlc il primo accordo nazionale che vede Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, e rappresentanza delle imprese impegnati ad affrontare congiuntamente le problematiche di occupazione e occupabilità derivanti dai processi di trasformazione digitale.

E' questo, in sintesi, l'intento da cui prende le mosse il "Protocollo di intesa per la promozione di interventi finalizzati a favorire l'occupazione nel quadro dei processi di trasformazione digitale delle imprese" sottoscritto fra Anpal e Assotelecomunicazioni - Asstel, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le imprese della filiera delle telecomunicazioni. "Il valore aggiunto di questo accordo - ha dichiarato il presidente di Anpal, Maurizio Del Conte - è la volontà di ricordurre a unità l'intera filiera e quindi progettare misure di politica attiva dellavoro mirate ai lavoratori della filiera stessa e non più generaliste, favorendo processi di mobilità professionale". A fronte dell'impatto crescente che le nuove tecnologie, l'automazione, la digitalizzazione sono destinate ad avere sul mondo del lavo-

ro e in particolare nel settore Tlc, l'accordo mira quindi a rafforzare le politiche attive per il lavoro con misure integrate di formazione, riqualificazione e riconversione dei lavoratori.

Fra le azioni previste, ha aggiunto Del Conte, "vi sono interventi di formazione specialistica diretti a qualificare sia lavoratori del settore che giovani in uscita dai percorsi di studio, al fine di creare nuove figure professionali di difficile reperimento sul mercato; percorsi di riqualificazione o riconversione delle professionalità a rischio obsolescenza, per agevolare i processi di trasformazione digitale delle imprese; percorsi di inserimento lavorativo attraverso la rete dei servizi per il lavoro, pubblici e privati e di supporto ai servizi di outplacement connessi alla ricollocazione professionale". Da parte sua il presidente di Asstel, Dina Ravera, ha assicurato che da parte delle imprese "vi è l'esigenza di affiancare ai piani di sviluppo digitale già messi in campo dal governo un progetto nazionale che miri ad aumentare l'occupabilità delle persone nella filiera delle Tlc".

**Giampiero Guadagni**



## Lavoro

### CONTRATTI / 1

## Modello Asstel per l'occupabilità

Cristina Casadei» pagina 9

**Politiche attive.** Siglato con Anpal il protocollo per la promozione di iniziative di formazione sul digitale

# Modello Asstel per l'impiego

L'obiettivo è promuovere il documento presso altri settori industriali

### LE PREVISIONI

Del Conte: «Interventi per riqualificare i lavoratori e per i giovani dopo gli studi»  
Ravera: «Col digitale servono nuove figure e competenze»

Cristina Casadei

■ Digitalizzare è ormai tra i verbi più frequenti del nostro vocabolario quotidiano, però poi entrare nel merito di che cosa voglia dire digitalizzare un'organizzazione aziendale è molto più complicato di quanto possa sembrare perché come tutto ciò che è nuovo chiede molta sperimentazione. Con la sigla del primo protocollo di settore con l'Anpal, le telecomunicazioni hanno deciso di fare da apripista sulle politiche attive mirate proprio a declinare questo verbo nel mercato del lavoro.

Sele Tlc, anche per la loro peculiarità, aprono la strada, poi però l'obiettivo sarà quello di promuovere anche presso altre associazioni datoriali il protocollo che ieri è stato siglato da Asstel (l'Associazione che in Confindustria rappresenta le imprese della filiera delle telecomunicazioni) e l'Agenzia nazionale delle politiche creative del lavoro che hanno indicato un modo concreto per affrontare uno dei temi dirimenti di chi è all'interno di un'organizzazione o si ritrova a "piede libero" nel mercato del lavoro dopo molti anni di lavoro in azienda, e cioè

l'occupabilità. Il "Protocollo di intesa per la promozione di interventi finalizzati a favorire l'occupazione nel quadro dei processi di trasformazione digitale delle imprese" nasce sia per favorire l'aggiornamento che per l'acquisizione delle competenze affinché i lavoratori siano allineati con i processi di trasformazione digitale.

Piani di sviluppo digitale, banda larga, crescita digitale, industria 4.0 sono già da tempo in cima alle priorità delle imprese, ma, come spiega il presidente di Asstel, Dina Ravera, «vi è l'esigenza di un progetto nazionale che miri ad aumentare l'occupabilità delle persone nella filiera delle tlc». Un'esigenza che è nata sul campo, nel corso dell'implementazione dei piani di infrastrutturazione a banda ultralarga fissa e mobile che «sta facendo emergere la necessità di nuove figure professionali e nuove competenze da parte delle aziende di tlc», continua Ravera. Nell'Anpal le imprese hanno trovato il partner con il quale costruire un protocollo che in prospettiva consentirà «ai lavoratori di essere pronti ad accompagnare l'evoluzione già in atto nella filiera», riconosce Ravera.

Il presidente dell'Agenzia, Maurizio Del Conte, attribuisce al protocollo un valore aggiunto importante che sta «nella volontà di ricondurre a unità l'intera filiera e quindi progettare misure di politi-

ca attiva del lavoro mirate ai lavoratori della filiera stessa e non più generaliste, favorendo processi di mobilità professionale». Nel protocollo che è stato siglato con Asstel l'obiettivo delle parti è stato di rafforzare le politiche attive per il lavoro con misure integrate di formazione, riqualificazione e riconversione dei lavoratori. Entrando nel merito le azioni che verranno messe in campo, come spiega Del Conte, sono «interventi di formazione specialistica diretta a qualificare sia lavoratori del settore che giovani in uscita dai percorsi di studio, al fine di creare nuove figure professionali di difficile reperimento sul mercato», ma anche «percorsi di riqualificazione o riconversione delle professionalità arischi obsolescenza, per agevolare i processi di trasformazione digitale delle imprese», così come «percorsi di inserimento lavorativo attraverso la rete dei servizi per il lavoro, pubblici e privati e disporre ai servizi di outplacement connessi alla ricollocazione professionale». Dina Ravera conclude infatti che «efficaci politiche attive del lavoro siano la chiave per promuovere l'incontro tra domanda e offerta e mettere tutti, lavoratori e imprese, nelle condizioni di cogliere al meglio le opportunità che derivano dalla trasformazione digitale dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I LAVORATORI

## 123 mila

### Addetti della filiera

Sono gli occupati tra operatori di rete fissa e mobile, fornitori di terminali, di apparati e di servizi di rete, delle aziende di software per le telecomunicazioni, le infrastrutture di rete e le aziende di Contact Center

## 40

### L'età

Più del 60% degli addetti ha oltre 40 anni (contro il 49% del 2010). Di contro si riduce la quota degli under 30: da 13% a 6% in 5 anni. Analogamente per l'anzianità aziendale: il 64% dei dipendenti ha più di 10 anni di anzianità (nel 2010 era il 53%), contro solo il 13% che è in azienda da meno di 5 anni (era il 21% nel 2010)



BREVI

Dal Territorio

TLC

## Asstel, confermata la presidente Ravera

Secondo mandato per Dina Ravera alla guida di Assotelecomunicazioni-Asstel, associazione che rappresenta la filiera delle tlc, per il 2017-2019. Nella squadra del Consiglio di presidenza: Andrea Antonelli (Almaviva Contact), Andrea Giovanni Bono (BT Italia) Alberto Calcagno (Fastweb), Massimo Canturi (Comdata), Pietro Guindani (Vodafone Italia), Jeffrey Hedberg (Wind Tre), Francesco Micheli (Tim), Federico Rigoni (Ericsson), Riccardo Ruggiero (Tiscali).



## IL CASO TELEPERFORMANCE IN REGIONE SÌ ALLA MOZIONE LIVIANO

# «I call center abbiano il nuovo contratto di lavoro e gli interventi di sostegno»

● Il caso del call center Teleperformance diviene una mozione che il Consiglio regionale approva all'unanimità. Nel testo della mozione, proposta dal consigliere Gianni Liviano, si chiede che il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, si impegni a sollecitare e ad intervenire su Asstel Confindustria (associazione di categoria che rappresenta le imprese della tecnologia dell'informazione esercenti servizi di telecomunicazione fissa e mobile) affinché vi sia il «positivo rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore, scaduto da oltre due anni». Si chiede inoltre «di introdurre regole chiare, definitive ed utili alla tutela e qualità del lavoro nel delicato settore in oggetto per scongiurare selvagge delocalizzazioni»; di «eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso» e di «rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto». Altre richieste, poi, «la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu» e «sostenere l'impresa responsabile in accordo con la rappresentanza del lavoro».

Nella mozione regionale si evidenzia che a Taranto Teleperformance è «la seconda impresa produttiva per numero di occupati dopo l'Ilva. Il call center francese, con sede operativa nel quartiere Paolo VI, impiega circa 1500 lavoratori assunti a tempo indeterminato e più di 1000 cosiddetti atipici, con contratti di lavoro a progetto e contratti di somministrazione». È stato anche rilevato che le rappresentanze sindacali unitarie di Teleperformance «hanno più volte ribadito, anche a seguito dello sciopero nazionale del settore delle telecomunicazioni dello scorso febbraio, che un mancato intervento politico-legislativo sul settore potrà trascinare Teleperformance e le altre aziende similari in una nuova crisi ancor più grave e senza prospettive».



## CALL CENTER

# Tp, si muove la Regione

TARANTO - Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mozione, a firma del consigliere regionale Gianni Liviano, in merito alla vertenza Teleperformance di Taranto. «Con questa mozione - spiega Liviano - il presidente della Regione Puglia, si impegna a sollecitare ed intervenire presso Asstel Confindustria al positivo rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore, scaduto da oltre due anni, e di introdurre regole chiare, definitive ed utili alla tutela e qualità del lavoro nel delicato settore in oggetto per scongiurare selvagge delocalizzazioni; eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso; rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto; la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu».



L'INTERVENTO LUMINO DELL'SLC

# «Sui call center la Regione è alleata»

● «Apprezziamo la mozione votata all'unanimità dalla Regione Puglia su Teleperformance e call center». Lo dichiara Andrea Lumino, segretario dell'Slc Cgil Taranto (il sindacato lavoratori delle telecomunicazioni) dopo l'approvazione, da parte del Consiglio regionale della Puglia, dell'ordine del giorno col quale si sollecita il governatore Michele Emiliano a «chiedere l'intervento di Asstel per il rinnovo del contratto nel settore dei call center, scaduto da due anni, e per l'inserimento di regole certe che regolamentino la giungla dei call center».

«Un punto fondamentale - dice Lumino - perché vede al centro migliaia di lavoratori e di Teleperformance e di tutti i call center regolari. È un'iniziativa che ci soddisfa - aggiunge - per due motivi fondamentali. Innanzitutto perché sostiene la battaglia del sindacato che chiede la tutela dei salari delle lavoratrici e dei lavoratori penalizzati dal sistema di regole nell'assegnazione degli appalti. Un sistema che oggi favorisce esclusivamente le casse dei committenti e di chi gode dei

dividendi degli stessi. In secondo luogo - prosegue il segretario dell'Slc Cgil - ci lascia ben sperare che l'approvazione dell'ordine del giorno sia avvenuto all'unanimità». Per Lumino, «è un messaggio estremamente importante che tutte le forze politiche abbiano condiviso e sostenuto questa battaglia di civiltà. Proprio a Taranto - sottolinea - non si possono accentuare divisioni in un momento in cui le condizioni sociali hanno reso la situazione particolarmente critica. Inoltre, le recenti vicende di grandi call center, da Almaviva a 3G a Gepin, raccontano una politica nazionale sorda alle ragioni dei lavoratori, una politica che sposando le "ricette" delle imprese basate su ricatti, tagli di salari e cancellazioni di diritti, sceglie di guadagnare tempo e ingrossare le tasche delle grandi imprese piuttosto che trovare soluzioni che permettano di uscire dalla crisi salvaguardando prima di tutto la dignità dei lavoratori».

Infine su Teleperfomance, Lumino dichiara: «Non abbiamo condiviso la riorganizzazione e vogliamo sottolineare che non è quella la strada da percorrere».



# La soddisfazione della Slc Cgil dopo il via libera all'ordine del giorno

# Call center, la Regione al fianco dei lavoratori

TARANTO - «Apprezziamo la mozione votata all'unanimità dalla Regione Puglia su Teleperformance e call center». È il commento di Andrea Lumino, segretario generale della Slc Cgil Taranto, dopo l'approvazione del Consiglio regionale della Puglia dell'ordine del giorno con il quale si chiede al Governatore Michele Emiliano di chiedere l'intervento di Asstel per il rinnovo del contratto nel settore dei call center scaduto da due anni e per l'inserimento di regole certe che regolamentino la giungla dei call center. «Un punto fondamentale» per Lumino che vede al centro «migliaia di lavoratori di Teleperformance e di tutti i call center regolari».

«È un'iniziativa che ci soddisfa - ha spiegato il rappresentante della Slc Cgil - per due motivi fondamentali. Innanzitutto perché sostiene la battaglia del sindacato che chiede la tutela dei salari delle lavoratrici e dei lavoratori penalizzati dal sistema di regole nell'assegnazione degli appalti. Un sistema che oggi favorisce esclusivamente le casse dei committenti e di chi gode dei dividendi degli stessi. In secondo luogo - ha proseguito il sindacalista tarantino - ci lascia ben sperare che l'approvazione dell'ordine del giorno sia avvenuto all'unanimità: è un messaggio estremamente importante che tutte le forze politiche abbiano condiviso e sostenuto questa

battaglia di civiltà».

Lumino ha sottolineato che «proprio a Taranto non si possono accentuare divisioni in un momento in cui le condizioni sociali hanno reso la situazione particolarmente critica. Inoltre le recenti vicende di grandi call center, da Almaviva, a 3G, a Gepin, raccontano una politica nazionale sorda alle ragioni dei lavoratori, una politica che sposando le "ricette" delle imprese basate su ricatti, tagli di salari e cancellazioni di diritti, sceglie di guadagnare tempo e ingrossare le tasche delle grandi imprese piuttosto che trovare soluzioni che permettano di uscire dalla crisi salvaguardando prima di tutto la dignità dei lavoratori».

In merito alla situazione particolare di Teleperfomance, Lumino ha ribadito che «dopo le recenti iniziative aziendali che non abbiamo condiviso in termini di riorganizzazione, vogliamo ancora una volta sottolineare che non è quella la strada da percorrere: la scelta della Regione Puglia di schierarsi dalla parte dei lavoratori chiama in causa il Governo nazionale che dovrà assumersi le proprie responsabilità che non può e non deve continuare a chiedere sacrifici inutili a lavoratori che - ha concluso il sindacalista - hanno già dato tanto in termini di flessibilità e salari».



Nel tondino, Andrea Lumino, segretario Slc Cgil Taranto



Tlc. Per il colosso francese di call center il rinnovo è ancora lontano. Da Taranto in 2.600 alzano la voce

# Teleperformance, in attesa di contratto



**T**aranto (*nostro servizio*). L'iniziativa insistente ed unitaria dei sindacati confederali a favore dei lavoratori ionici di Teleperformance Italia - azienda consociata del gruppo francese Teleperformance, leader mondiale nell'offerta dei servizi di contact center - ha incassato anche il sostegno della Regione Puglia il cui Consiglio ha votato all'unanimità una mozione su proposta del componente tarantino Gianni Liviano. L'Ente istituzionale, infatti, considerando che nella città dei due mari vi sono impiegati circa 1.600 lavoratori a tempo indeterminato e più di mille con contratti di lavoro a progetto o in somministrazione, interverrà presso l'associazione confindustriale di categoria Astel, per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di settore scaduto da oltre due anni e regole utili alla tutela ed alla qualità del lavoro in questo delicato settore che, al netto di un diffusissimo sommerso, conta in Italia 2.270 aziende - di cui solo una decina me-

dio-grandi - con circa 80 mila addetti, in grande maggioranza giovani.

Quelle stesse regole, è stato esplicitato nella mozione, dovranno scongiurare selvagge delocalizzazioni, eliminare la logica di gare di appalto fondate sul massimo ribasso, rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto, qualificare le aziende attraverso il cosiddetto bollino blu, sostenere l'impresa responsabile in accordo con la rappresentanza dei lavoratori.

"La strada è ancora lunga ma non ci sottrarremo dal percorrerla fino in fondo - ha sostenuto il consigliere Liviano riferendosi a Teleperformance, seconda impresa produttiva per numero di occupati dopo l'Ilva a Taranto - pur di fornire risposte, le più concrete e più esaurienti possibili, ad un territorio che cerca di smarcarsi dalla monocultura industriale". Ed a fine dicembre scorso, con il bando FSE 2014-2020, la Regione aveva già assegnato alla sede tarantina 500 mila euro per la formazione ai dipendenti,

aggiuntivi ad altri finanziamenti pregressi, sia per formazione che per altri progetti.

Fonti aziendali, contattate da Conquiste del Lavoro, hanno valutato "i contenuti della mozione non sostanziali rispetto alle complicatissime dinamiche di mercato che continuano a vedere Teleperformance in perdita, con necessità di continui rifinanziamenti già dal 2010 a carico del Gruppo, ricorsi alla cig ed ai contratti di solidarietà, mentre nulla è cambiato nonostante gli impegni contenuti nel protocollo sulle buone pratiche sociali e commerciali firmato al ministero dello Sviluppo Economico lo scorso maggio, se è vero che la stessa pubblica amministrazione continua oggi a praticare il massimo ribasso nell'appalto dei servizi di contact center. "Nel corso del dibattito in Consiglio regionale sono state trasversalmente evocate e condivise le preoccupazioni più volte espresse dai sindacati dei lavoratori di Teleperformance, sulla scia dello sciopero nazionale del settore telecomunicazioni



tenutosi lo scorso febbraio, per i quali un mancato intervento politico e legislativo potrebbe spingere l'azienda - che, in Italia, ha un'altra sede produttiva a Fiumicino Parco Leonardo - verso una crisi ancor più grave e senza prospettive, in analogia con quanto già avvenuto per le società Almaviva, Gepin, 3G.

“La Regione si sta rapportando in maniera costruttiva e con interventi fattivi rispetto alla singolare situazione dei call center - ha evidenziato Oronzo Moraglia, segretario Fistel Cisl Puglia - considerando che, tra attività internalizzate e in outsourcing, la Puglia gestisce da sola servizi chiave per l'intero Paese la cui solidità e il cui bacino occupazionale non devono essere messi in discussione. La politica può adoperarsi maggiormente, non sottovallutando le situazioni di criticità come quelle evidenziate nel Piano per il Sud per il quale, nei relativi stanziamenti economici, città come Taranto hanno possibilità di trovare riscontri importanti”. Intanto l'azienda, alcune settimane fa, ha ridotto drasticamente il ricorso al lavoro interinale a fronte di perdite che ammonterebbero a circa 8 milioni/anno ed ha spostato circa novanta unità su 200 di area staff dall'impiego in amministrazione e servizi al settore operativo, pur salvaguardandone l'inquadramento contrattuale e la retribuzione.

**Massimo Caliandro**

BANDA LARGA

## Tlc, 7mila addetti da riqualificare

Cristina Casadei ▶ pagina 14

### Politiche attive / 1

# Banda larga, nelle tlc 7mila addetti da riqualificare

Le telecomunicazioni si preparano ad affrontare un'importante operazione di riqualificazione e ricollocazione delle persone. Secondo una prima stima fatta dalle imprese potrebbero essere coinvolte oltre 7mila persone in un settore che occupa circa 123mila addetti. Se c'è un mondo che deve operare in uno scenario in continua evoluzione questo è proprio quello delle tlc. «Il piano di infrastrutturazione a banda ultralarga fissa e mobile, la necessità di essere al passo con la velocità dell'innovazione tecnologica, di aprirsi a nuovi mercati sono potenti fattori di spinta per ridegnare le strategie di business», spiega il presidente di Asstel Dina Ravera. Che hanno un impatto forte sulle organizzazioni e di conseguenza sul lavoro e sulle persone. Di questo si parlerà oggi a Roma al convegno sul lavoro nella trasformazione digitale, organizzato da Jobsinaction a cui parteciperanno Asstel, Anpal, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e alcune tra le più importanti società del settore. La trasformazione digitale «impone a ogni funzione aziendale di ripensare processi e servizi» osserva Ravera - e introdurre nuove competenze e figure professionali che siano in grado di interpretare al meglio le nuove opportunità e condurre il cambiamento».

È soprattutto per questo che all'inizio di giugno è nato il

protocollo Asstel e Anpal per sostenere l'occupazione nei processi di trasformazione digitale. Il documento, come dice Annamaria Parente, capogruppo Pd in Commissione Lavoro del Senato e promotrice della piattaforma Jobsinaction, ha fornito delle linee di indirizzo a fronte del fatto che «nello stesso settore ci sono aziende che espellono persone che hanno necessità di essere ricollocate e che devono essere formate e riqualificate a seconda delle esigenze del mercato. Una prima stima fatta proprio dalle aziende di telecomunicazioni porta a parlare di oltre 7mila persone da riqualificare». Fatto il protocollo bisognerà poi applicarlo perché, come spiega Ravera, «c'è la necessità di attuare importanti processi di riconversione e riqualificazione del personale oggi occupato, che è a rischio obsolescenza professionale». In questo avrà un ruolo strategico l'Anpal. Il presidente, Maurizio del Conte, spiega che «il protocollo mette insieme le aziende più significative nella filiera delle telecomunicazioni con il patto di cooperare nelle transizioni da lavoro a lavoro. La filiera delle tlc e in particolare della banda larga è molto differenziata perché si passa dallo scavo alle più alta tecnologia digitale». Le competenze sono quindi le più diverse e questo costituisce per molti versi un vantaggio perché

consente che le risorse che operano all'interno della filiera possano essere non più necessarie in un'azienda e indispensabili in un'altra. «La caratteristica particolare - osserva del Conte - è che chi risulta essere un esubero per un'azienda, può essere una risorsa altrove e con un'attenta analisi della domanda e dell'offerta e un percorso di formazione adeguato si può favorire la mobilità intra filiera». C'è poi un altro fatto che è molto importante e cioè che non stiamo parlando di «un settore alle prese con una crisi forte», continua Del Conte ma di un settore la cui espansione determina fenomeni di fusioni e riorganizzazione. È per questo che è nato il progetto innovativo del protocollo che ha l'obiettivo di «fare incrociare la domanda e l'offerta di lavoro all'interno della filiera», dice del Conte. Anpal in questo complesso percorso si farà carico della parte relativa alla formazione e riqualificazione necessarie per l'occupabilità delle persone.

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rivoluzione digitale,  
l'importanza dell'occupabilità  
Intervista al presidente  
dell'Anpal Maurizio Del Conte:  
con le nuove tecnologie  
il sindacato può dare  
più dignità al lavoro**

D'Onofrio  
**a pagina 4**

**L'intervista.** Del Conte (Anpal) spiega perché la tecnologia non è il nemico

# “Il digitale un’occasione anche per i sindacati”

**L**'impatto delle nuove tecnologie digitali sul lavoro? Non va demonizzato. Anzi, rappresenta un'opportunità, purché i protagonisti del mercato del lavoro si mettano in condizione di coglierla. Tra le due opposte tifoserie che in Italia danno il tono al dibattito, catastrofisti da un lato, entusiasti dall'altro, Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, l'Agenzia per le politiche del lavoro istituita dal Jobs Act, sceglie di posizionarsi nel mezzo: "Dobbiamo essere pragmatici, e le politiche attive sono per definizione uno strumento pragmatico".

**Come si fronteggia una fase di transizione complessa come quella che stiamo vivendo?**

E' chiaro che le trasformazioni indotte dalla tecnologia creano problemi, specie nel breve periodo, a chi ha difficoltà ad incrociare la domanda di lavoro, magari perché è privo di una rete di relazioni. Il nostro compito è dunque quello di accompagnare queste persone. Sottolineo una cosa: qui non è in discussione il saldo occupazionale prodotto dalla trasformazione tecnologica, ma la gestione della fase di transizione.

**Lo smartworking si sta imponendo anche in Italia. Prima con una serie di accordi aziendali, poi con la legge approvata di recente dal Parlamento che fissa le regole di cornice. E' la strada giusta?**

Il lavoro agile è una rivoluzione rispetto al modo in cui abbiamo inteso fino ad oggi il

lavoro subordinato. Il lavoro viene valutato fuori dalle coordinate di spazio e tempo, quindi non è più importante occupare una sedia per un certo numero di ore al giorno, ma produrre dei risultati. Il modo in cui questi risultati vengono prodotti dipende dalla volontà delle parti. Certo, questo implica un profondo cambiamento culturale del management poiché alla base di tutto c'è un trasferimento di fiducia verso il lavoratori.

**Il cambiamento culturale riguarda anche i sindacati, visto che sarà la contrattazione a governare il fenomeno. Come si evolverà il loro ruolo?**

I sindacati hanno davanti una grandissima opportunità, quella di contribuire a regolare e indirizzare questa trasformazione. Sarebbe invece un grandissimo errore se i sindacati si tirassero indietro e non cogliessero l'opportunità di dare ancor più dignità al lavoro, ad esempio rimuovendo gli ostacoli alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro che hanno determinato l'esclusione di tante donne dal mercato del lavoro.

**Con la bocciatura della riforma costituzionale la formazione è rimasta una materia concorrente tra Stato e Regioni. L'Anpal invece era stata pensata in vista di una ricentralizzazione delle competenze. A questo punto qual è il suo spazio di manovra?**

Dobbiamo prendere atto che la Costituzione non è cambiata. Quindi l'Anpal va



valorizzata per le sue funzioni di coordinamento. Questo nella consapevolezza che il modello della frammentazione delle competenze tra venti regioni non ha dato risultati positivi. Mettere a fattore comune le esperienze regionali con un coordinamento nazionale è l'unica strada, anche per valorizzare le esperienze positive.

**Vede nelle Regioni questa consapevolezza?**

Sta maturando. Nessuno ha interesse ad un sistema inefficiente. Credo che lavorando insieme sia possibile dare una svolta alle politiche attive ed all'occupazione.

**Qual è lo scopo di accordi come quello firmato dall'Anpal con Asstel?**

Uno su tutti: creare un sistema in cui il lavoro, attraverso un percorso di accompagnamento virtuoso, possa circolare tra le imprese dando prospettive di crescita professionale anziché di disoccupazione.

**Cosa significa circolarità del lavoro in un paese che è al vertice delle classifiche per la disoccupazione giovanile?**

Significa passare da un lavoro ad un altro senza che questo diventi un dramma, anzi facendo di questo passaggio un'opportunità per rimettersi in gioco.

Carlo D'Onofrio



# Misssione occupabilità, dalle Tlc una ricetta per il lavoro che cambia

**L**a parola d'ordine è occupabilità. Gira attorno a questo concetto il primo accordo firmato dall'Anpal con un'associazione imprenditoriale, l'Asstel guidata da Dina Ravera. L'obiettivo è tarare le politiche attive sulle esigenze di formazione e riqualificazione imposte alle imprese delle Tlc dall'avanzata delle tecnologie digitali.

Il problema, ovviamente, non riguarda solo le compagnie di telecomunicazioni, che nel caso dello smart working, per fare un esempio, si sono portate avanti con una serie di accordi firmati con i sindacati. In ballo c'è qualcosa di più, vale a dire il modo con cui l'economia italiana nel suo insieme, a cominciare dall'industria, che ha di fronte la sfida di Industry 4.0, saprà reagire alla quarta rivoluzione industriale. "E' sul digitale che nei prossimi anni si gioca la competitività dell'Italia e dell'Europa", osserva la senatrice Pd Anna-maria Parente nel corso del convegno organizzato a Roma da Jobsinaction per fare il punto su lavoro e digitale.

Il mercato chiede nuove professio-

nalità, ma in pochi sembrano accorgersene; il dibattito italiano per lo più resta impantanato "in una logica provinciale, di chiusura, che amplifica i timori sull'occupazione e alimenta il clima di sfiducia", ragiona Parente. Sfiducia che traspare, in modo giustificato peraltro, dall'atteggiamento dei giovani che "in una ricerca curata dal Censis che sarà presentata lunedì alla Camera parlano di lavoro come lavoro negato". Per il ministro del Lavoro Giuliano Poletti una delle prime cose da fare è "sostenere la ricostruzione dei profili professionali dei nostri giovani, investendo sulle loro competenze e sulla loro formazione continua. Queste azioni saranno più sinergiche ed efficaci se i processi di cambiamento verranno gestiti nel corso della vita delle imprese". Dal cui angolo visuale, dice il presidente di Asstel Dina Ravera, emerge con chiarezza "l'esigenza di un progetto nazionale che miri ad aumentare l'occupabilità delle persone nella filiera delle Tlc con una visione a medio - lungo termine".

C.D'O.



## People

**Federico Rigoni** è il nuovo ad di **Ericsson** in Italia e Responsabile dell'area South East Mediterranean di Ericsson, all'interno della Market Area Europe e Latin America guidata da Arun Bansal. A capo di Ericsson in Italia, Federico Rigoni succede a Nunzio Mirtillo al quale è stato affidato l'incarico di guidare la Market Area South East Asia, Oceania e India. Rigoni ha fatto il suo ingresso in Ericsson nel 2010. Prima di allora ha ricoperto diverse posizioni in Nokia Siemens Networks, tra cui quella di ad per l'Italia e di Direttore del mercato e delle vendite per il cliente Telecom Italia. Precedentemente, a Rigoni sono stati affidati incarichi di crescente responsabilità in Italtel e in Siemens Communications. Recentemente Rigoni è stato nominato membro del consiglio di presidenza di Asstel e del consiglio di amministrazione della Fondazione Lars Magnus Ericsson.



## POLTRONE IN GIOCO



### MIROGLIO FASHION DUE NUOVE NOMINE

Sibilla Di Palma

**D**ina Ravera è stata confermata alla presidenza della Assotelecomunicazioni - Asstel per il biennio 2017-2019. Ingegnere elettronico, Ravera è attualmente merger integration officer di Wind Tre, dopo aver maturato esperienze in 3 Italia e in McKinsey. Nuove nomine in Miroglio Fashion, società di abbigliamento femminile del gruppo Miroglio: Daniele D'Amuri è stato nominato cfo e services director, mentre Nicoletta Greco ha assunto il ruolo di strategic development e business intelligence director. Laureato in fisica all'Università di Torino, D'Amuri ha ricoperto la carica di responsabile controllo di gestione in Ferrero e Superga. Greco, laureata in economia alla Bocconi, è stata head of business development per i settori omni-channel e digital in MediaMarket per MediaWorld. Novità anche in Sirti, azienda specializzata nella progettazione, realizzazione e manutenzione di grandi infrastrutture di rete per telecomunicazioni, trasporti ed energia: Marco Gandini ha assunto l'incarico di chief financial officer, mentre Clemente Perrone è stato nominato chief human resources & organization office. Laureato in economia, Gandini ha alle spalle precedenti esperienze in Siemens, Intel e Atos. Perrone, ingegnere gestionale, ha lavorato in precedenza per KPMG Advisory con il ruolo di project manager.

Moris Franzoni è il nuovo responsabile della rete consulenti finanziari Credem. Franzoni ha ricoperto per oltre sette anni il ruolo di responsabile della rete di sviluppo della banca.

Algebra, società di gestione degli investimenti, ha nominato Tommaso Cotroneo chief risk officer. Cotroneo è stato in precedenza global head of equity derivatives strategy e head of uk equity derivatives sales presso la sede di Londra di UniCredit. Adrian Comaneci ha assunto l'incarico di chief financial officer di Mars Italia. Comaneci in precedenza ha lavorato in ambito finance nell'area balcanica di Procter & Gamble.

Dario Villa è il nuovo head of development del dipartimento development & construction di Burger King Italia. Villa ha iniziato la sua carriera nel settore retail per grandi department store come Colm e La Rinascente. Asiateca Slim ha nominato Marcello Agnello nuovo responsabile della direzione commerciale. Agnello ha ricoperto in precedenza l'incarico di direttore commerciale presso Millennium Slim.

Eugenio Vecellio è stato nominato relationship manager di Groupama Asset Management. Vecellio proviene da Global Selection del gruppo elvetico Banca del Ceresio dove negli ultimi anni si è dedicato al mercato degli investitori istituzionali e wholesale.



Nicoletta Greco (1), strategic development e business intelligence director di Miroglio Fashion; Marco Gandini (2), chief financial officer della Sirti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

